



Comune di
Crespina Lorenzana
Provincia di Pisa

NUOVO PIANO STRUTTURALE

Comune di Crespina Lorenzana

Comune di Crespina Lorenzana

Quadro propositivo (QP)

RELAZIONE GENERALE E DI CONFORMITA'

QP.
04

Quadro propositivo (QP)

RELAZIONE GENERALE E DI CONFORMITA'

INDICE

1. Ragioni e motivazioni di una rinnovata pianificazione comunale	5
2. Procedimento di formazione e processo di pianificazione	5
2.1. Contenuti e principali riferimenti legislativi per il nuovo PS	5
2.2. Avvio del procedimento per il nuovo PS e il PO	7
2.3. Integrazione dell'Avvio del procedimento e Conferenza di Copianificazione	10
3. Quadro conoscitivo (QC) e sintesi interpretative del nuovo PS	12
3.1. Sistema di conoscenze del nuovo PS (indagini studi e analisi specialistiche)	12
3.2. Sintesi interpretative ed elementi di conformità al PIT/PPR e alla LR 65/2014	13
- Ricognizione e declinazione del "Patrimonio territoriale" comunale	13
- Ricognizione e declinazione dei "Morfotipi" (Invarianti Strutturali) del PIT/PPR	16
- Perimetrazione del "Territorio urbanizzato" e del territorio rurale	17
- Ricognizione dei "Beni Paesaggistici" del PIT/PPR e gerarchia con il PTC	20
4. Quadro propositivo (QP) del nuovo PS	22
4.1. Finalità generali ed obiettivi di pianificazione territoriale	22
- Indirizzi, Obiettivi di qualità e Direttive correlate del PIT/PPR. Recepimento e declinazione	23
- Obiettivi di livello territoriale e Invarianti in riferimento al PTC. Recepimento e declinazione	25
4.2. Disciplina e articolazione "Statutaria" e "Strategica" del nuovo PS	29
4.3. Statuto del Territorio. Disciplina e contenuti	32
- Patrimonio territoriale, naturalistico e ambientale. Ricognizione e determinazioni	33
- Invarianti Strutturali. Definizione, identificazione e relative disposizioni	34
- Ulteriori contenuti statuari (Perimetro del Territorio urbanizzato e insediamenti storici)	36
4.4. Strategia dello sviluppo sostenibile. Disciplina e contenuti	38
- Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE). Relativi Ambiti e Determinazioni progettuali	40
- Dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni	43
- Servizi, dotazioni territoriali e verifica degli Standard Urbanistici	47
- Previsioni esterne al territorio urbanizzato oggetto di Copianificazione	50
5. Quadro valutativo (QV). Compatibilità e conformità del nuovo PS	51
5.1. Pericolosità geologica, sismica e da alluvioni	51
5.2. Valutazione ambientale strategica (VAS) e attività di monitoraggio	53
5.3. Elementi e contenuti generali di coerenza e conformità al PIT/PPR e al PTC	55
Appendice "A" Ricognizione disciplina "Beni Paesaggistici" del PIT/PPR. Prescrizioni	59
Appendice "B" Ricognizione principali dati statistico demografici	63

Guida sintetica alle sigle e agli acronimi utilizzati nel testo

L	(Legge)
D.Lgs	(Decreto legislativo)
DM	(Decreto ministeriale)
LR	(Legge regionale)
DGR	(Delibera Giunta regionale)
DPGR	(Decreto Presidente Giunta regionale)
TUED	(Testo Unico Edilizia)
AdB	(ex Autorità di Bacino)
AdBD	(Autorità di Bacino Distrettuale)
AR	(Amministrazione regionale)
AP	(Amministrazione provinciale)
AC	(Amministrazione comunale)
CC	(Consiglio comunale)
GC	(Giunta comunale)
PIT	(Piano di indirizzo territoriale)
PPR	(Piano paesaggistico regionale)
PRAER	(ex Piano regionale attività estrattive e di recupero delle aree escavate)
PRC	(Piano regionale cave)
PTC	(Piano territoriale di coordinamento provinciale)
PS	(Piano strutturale comunale)
PO	(Piano operativo comunale)
RU	(Regolamento urbanistico comunale)
RE	(Regolamento edilizio comunale)
PA	(Piano attuativo)
GM	(Giunta municipale)
CC	(Consiglio comunale)
PAI	(Piano di assetto idrogeologico)
PGRA	(Piano di gestione del rischio alluvioni)
PAPMAA	(Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo ambientale)
QC	(Quadro conoscitivo)
QG	(Quadro geologico -tecnico)
QP	(Quadro progettuale)
QV	(Quadro valutativo)
Sul	(Superficie utile lorda)
Se	(Superficie edificabile e/o edificata)
St	(Superficie territoriale)
UTOE	(Unità territoriale organica elementare)
RA	(Rapporto ambientale di VAS)
VAS	(Valutazione ambientale strategica)
VINCA	(Valutazione di Incidenza)
CTR	(Carta tecnica regionale)
SIG	(Sistema informativo geografico)
APEA	(Area produttiva ecologicamente attrezzata)

1. Ragioni e motivazioni di una rinnovata pianificazione comunale

Il Comune di Crespina - Lorenza è stato costituito, conseguentemente al referendum del 3 novembre 2013 ed in esito alle procedure di cui alla LR 68/2011 (Norme sul sistema delle autonomie locali), come fusione del Comune di Crespina e del Comune di Lorenzana. Al momento della costituzione della nuova municipalità, i due distinti comuni erano dotati dei seguenti strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica:

- a) il Comune di Crespina di Piano Strutturale (PS) approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 16 del 2012 e di Regolamento Urbanistico (RU), approvato nella sua ultima Variante Generale, con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 9 del 2015;
- b) il Comune di Lorenzana di Piano Strutturale (PS) approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 9 del 2002 e di Regolamento Urbanistico (RU), approvato nella sua ultima Variante Generale, con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 3 del 2012.

A seguito della fusione nel 2018 con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 23 il nuovo Comune di Crespina - Lorenzana ha approvato una prima "*Variante di Adeguamento*" finalizzata ad uniformare gli strumenti urbanistici preesistenti, comprendente in particolare la Variante al PS ed al RU per l'ex territorio di Lorenzana e la contestuale Variante parziale al PS e al RU dell'ex territorio di Crespina.

La Variante di adeguamento, per la sua natura di mero strumento di adattamento ed allineamento delle discipline, non ha costituito il punto di arrivo del processo di complessivo rinnovamento degli atti di governo del territorio comunali. Occorre infatti considerare le esigenze ed al contempo gli obblighi di conformazione e adeguamento della pianificazione comunale ai principi e alle disposizioni della nuova legge regionale per il governo del territorio (LR 65/2014) e alla disciplina del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PPR) che richiedono un rinnovamento delle preesistenti pianificazioni alla luce delle nuove finalità generali, degli obiettivi di sviluppo sostenibile e di uso durevole delle risorse, delle prioritarie necessità di riconoscimento e conservazione del patrimonio territoriale e della conseguente rinnovata definizione delle invarianti strutturali, nonché del contenimento del consumo di suolo e della contestuale attenta gestione delle trasformazioni urbanistiche e territoriali, da realizzarsi attraverso la preliminare identificazione del territorio urbanizzato e di quello rurale.

È con questi presupposti che il nuovo Comune di Crespina Lorenzana ha avviato la redazione del nuovo Piano Strutturale (PS) e, contestualmente, del Piano Operativo (PO) che andrà a sostituire il vigente RU. Ai fini di comprendere il complessivo processo di formazione dei nuovi strumenti di pianificazione ed in particolare del "nuovo PS", nei successivi capitoli di questa relazione sono descritti: le principali innovazioni apportate al quadro di riferimento legislativo e pianificatorio e i procedimenti che ne conseguono, gli adempimenti di Quadro conoscitivo (QC) messi in campo ai fini di assicurare un adeguato e commisurato stato delle conoscenze ed i contenuti del Quadro propositivo (QP) che sostanziano la parte progettuale del nuovo PS oltre agli ulteriori adempimenti tecnici e metodologici di Quadro valutativo (QV) realizzati in modo da assicurare la massima compatibilità e conformità delle relativa disciplina e conseguenti previsioni.

2. Procedimento di formazione e processo di pianificazione

2.1. Contenuti e principali riferimenti legislativi per il nuovo PS

Come è noto con la nuova LR 65/2014 il lungo processo di riforma del sistema della pianificazione toscana (iniziato nel 1995) riscontra oggi nuove finalità e principi frutto anche di una verifica sugli esiti dell'applicazione delle leggi regionali precedenti, comportanti nuove definizioni e strumenti per il governo del territorio che riscontrano rinnovati contenuti e forme dei piani a tutti i livelli istituzionali.

La nuova legge pone infatti a base e giustificazione delle elaborazioni della pianificazione territoriale e urbanistica il preliminare riconoscimento (a tutti i livelli del piano) degli elementi costitutivi del "Patrimonio territoriale" al fine di garantirne, anche attraverso la conseguente formulazione delle "Invarianti Strutturali", la conservazione e la gestione, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole. Gli elementi costitutivi del Patrimonio territoriale, le loro interrelazioni e la loro percezione da parte delle popolazioni esprimono complessivamente l'identità paesaggistica della Toscana e contemporaneamente a livello locale (comunale ed intercomunale) dei diversi paesaggi caratterizzanti il territorio toscano.

Superando il concetto di risorsa (capesaldo delle prime due leggi) e ancorando il processo di pianificazione a componenti e fattori territorializzabili (che non possono peraltro essere ridotti in modo irreversibile), il Patrimonio territoriale (articolo 3) è costituito da:

- a) *la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;*
- b) *la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;*
- c) *la struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;*
- d) *la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.*

In questo quadro il Patrimonio territoriale comprende altresì il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) e più in generale il paesaggio così come definito all'articolo 131 dello stesso Codice.

A livello progettuale lo Statuto del territorio, quale elemento fondativo e costitutivo per il governo del territorio (articolo 6) "... *costituisce l'atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità locale riconosce il proprio Patrimonio territoriale e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione...*" attraverso la formulazione delle "Invarianti Strutturali che costituiscono "... *il quadro di riferimento prescrittivo per le previsioni di trasformazione contenute negli atti di governo del territorio ...*" (a livello comunale PS e PO).

Al contempo il riconoscimento delle Invarianti Strutturali (articolo 5) nell'ambito dello Statuto del territorio e la relativa disciplina richiedono:

- la rappresentazione dei caratteri che qualificano gli elementi e le relazioni costitutive di ciascuna invariante (con ricadute specifiche in termini di attività di elaborazione ed approfondimento dei quadri conoscitivi del piano);
- l'individuazione dei principi generativi e delle regole che ne hanno consentito la riproduzione nel tempo (con conseguenti ricadute in termini di attività interpretative e processi valutativi);
- la valutazione dello stato di conservazione dell'invariante, la definizione delle azioni per mitigare o superare le criticità e per valorizzare le potenzialità d'uso e prestazionali (con conseguenti ricadute in termini di attività propositive e di formulazione dei quadri progettuali).

La forma del nuovo piano strutturale registra anche elementi di significativa semplificazione dei contenuti della Strategia dello sviluppo che risultano ancorati, partendo dalla perimetrazione del territorio urbanizzato (e per corrispondenza del conseguente territorio rurale), alla identificazione e rappresentazione delle Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) e della relativa disciplina (evidentemente da riferire ed eventualmente sub-articolare secondo i contenuti che la legge attribuisce al territorio urbanizzato e a quello rurale) a cui sono associati il dimensionamento (Dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni) e gli standard urbanistici (Servizi e dotazioni territoriali pubbliche). La parte strategica del PS delinea pertanto (in termini contenutistici, di rappresentazione e articolazione territoriale e spaziale) il quadro di orientamento per la successiva definizione dello strumento della pianificazione urbanistica conformativo della disciplina d'uso dei suoli (Piano Operativo comunale).

Sulla base delle indicazioni dello strumento di pianificazione territoriale regionale e provinciale (PTC e

PIT con valenza di PPR), il Piano Strutturale (sia esso comunale che intercomunale) si compone in definitiva del quadro conoscitivo e del quadro progettuale contenente una parte a contenuto statutario e una parte a contenuto strategico.

La prima parte denominata "Statuto del Territorio" contiene in particolare:

- il patrimonio territoriale comunale e le relative invarianti strutturali;
- la perimetrazione del territorio urbanizzato;
- la perimetrazione dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza;
- la ricognizione delle prescrizioni del P.I.T. e del P.T.C.;
- le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale, comprensive dell'adeguamento alla disciplina paesaggistica del P.I.T.;
- i riferimenti statuari per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie.

La seconda parte denominata "Strategia dello sviluppo" sostenibile definisce in particolare:

- l'individuazione delle Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE);
- gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio e gli obiettivi specifici per le diverse UTOE;
- le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle funzioni previste all'interno del territorio urbanizzato, articolate per UTOE;
- i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, nel rispetto degli standard di cui al D.M. 1444/1968, articolati per UTOE;
- gli indirizzi e le prescrizioni da rispettare nella definizione degli assetti territoriali e per la qualità degli insediamenti, ivi compresi quelli diretti a migliorare il grado di accessibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città;
- gli obiettivi specifici per gli interventi di recupero paesaggistico-ambientale, o per azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado;
- gli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi sul territorio di competenza regionale e provinciale e il recepimento delle relative prescrizioni.

Come nelle precedenti leggi regionali, il PS non ha valenza conformativa della disciplina dell'uso del suolo, ad eccezione dell'indicazione degli ambiti per la localizzazione delle previsioni di competenza regionale e provinciale, oltre agli effetti determinati sulla Pianificazione urbanistica vigente (tipicamente gli RU) dalle eventuali misure di salvaguardia.

Rivedendo significativamente i contenuti dello strumento della pianificazione territoriale (rafforzando i contenuti strutturali e razionalizzando quelli strategici), la nuova legge delinea pertanto una struttura del piano meno flessibile e più complessa, maggiormente prescrittiva relativamente ai contenuti statuari (che risultano esplicitamente territorializzati) che dialogano necessariamente in termini di coerenza e declinazione con gli altri strumenti della pianificazione (in particolare il PIT con valenza di PPR), partendo dal riconoscimento patrimonio territoriale e ancorando quindi i contenuti progettuali a quadri conoscitivi condivisi e validati da tutti i soggetti, in modo da perseguire un modello di governo del territorio compatibile e sostenibile, conforme alla pianificazione regionale e provinciale, pienamente corrispondente alla definizione dei principi sanciti per legge.

2.2. Avvio del procedimento per il nuovo PS e il PO

Tenendo a riferimento le motivazioni richiamate al precedente Capitolo 1 il Comune di Crespina Lorenzana con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 48 del 5 novembre 2019, sulla base di una preliminare Delibera di indirizzo della Giunta Comunale n° 91 del 24 settembre 2019, con la quale l'Amministrazione ha stabilito gli obiettivi generali di governo del territorio da perseguire, ha formalmente avviato il procedimento di formazione del nuovo Piano Strutturale (PS) e del Piano Operativo (PO), anche di adeguamento e conformazione al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PPR), ai sensi dell'art. 17 della LR 65/2014 e smi,

unitamente al complementare procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'art. 23 della LR 65/2010 e smi, nonché di eventuale contestuale adeguamento del vigente Piano di Classificazione Acustica (PCCA) del Territorio Comunale.

In particolare, secondo le suddette deliberazioni, sono stabiliti quali *“obiettivi generali”* di avvio del procedimento (riferiti alla complessiva pianificazione comunale):

- *Rendere gli strumenti della pianificazione territoriale (nuovo PS e PO) omogenei per tutto il nuovo territorio Comunale, ai sensi dell'art. 5 della LR.69/2013.*
- *Aggiornamento generale dell'apparato normativo del PS e del PO in adeguamento alla normativa sovraordinata vigente [...], compreso l'allineamento con la definizione dei parametri edilizi e urbanistici al Regolamento di cui alla DPGR 24/07/2018 N.39/R.*
- *Analisi delle criticità relative all'apparato normativo del RU emerse e evidenziate dall'Ufficio Tecnico Comunale, semplificazione normativa, omogeneizzazione zonizzazione, ecc.*
- *Adeguamento della strumentazione urbanistica all'implementazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico ed al PTC per il territorio di Crespina.*
- *Analisi del PIT/PPR, con particolare riferimento alla scheda di Ambito di Paesaggio n. 08 Piana Livorno, Pisa – Pontedera), e integrazione di quanto in questo contenuto come elemento propositivo all'interno dei nuovi strumenti di pianificazione.*
- *Aggiornamento del Quadro Conoscitivo finalizzato a definire lo Statuto del Territorio locale e come supporto alle strategie territoriali e alle scelte di pianificazione.*
- *Definizione dello Stato di Attuazione degli strumenti di pianificazione vigente e, ove necessario, precedenti.*
- *Predisposizione delle indagini tecniche di supporto alla pianificazione: idrauliche, geologiche, sismiche, etc.*
- *Definizione di una specifica disciplina per le zone agricole finalizzata ad una loro corretta tutela e valorizzazione.*
- *Verifica della disciplina e ipotesi dell'iterazione delle attuali zone E3. Individuazione di specifiche misure a sostegno delle Aziende Agricole finalizzate ad integrare l'attività rurale con l'offerta turistica e alla riduzione della presenza dei fondi incolti.*
- *Conferma della disciplina (art. 49 NTA del RU vigente) in merito alla produzione agroalimentare di qualità ed alla equiparazione degli allevamenti zootecnici intensivi con > 2000 capi ad insediamenti industriali.*
- *Individuazione del perimetro di centri abitati (territorio urbanizzato) ai sensi della normativa (disposizioni e principi) di cui all'art. 4 della R 65/2014 e smi.*
- *Individuazione di una rete dei percorsi accessibili fondamentali per la fruizione pubblica urbana ed extraurbana.*
- *Promozione della qualità e della sostenibilità in edilizia per quel che concerne sia l'efficientamento energetico che la tipologia edilizia che le proprietà percettive.*
- *Individuazione/conferma di nuovi piccoli interventi di edilizia residenziale finalizzati a ricucire il tessuto esistente e di favorire la permanenza abitativa.*
- *Nuova pianificazione dell'UTOE 9 – Zona artigianale Pian di Laura, ricadente nell'ex Comune di Lorenzana.*
- *Individuazione di strumenti di supporto alle attività commerciali.*
- *Potenziare e completare la “Città pubblica”.*
- *Potenziamento e diffusione dell’“Albergo diffuso”.*
- *Adeguamento del Piano Comunale di Classificazione Acustica PCCA.*
- *Redazione di studi relativi alla componente archeologica eventualmente presente sul territorio Comunale;*
- *Disciplina tesa alla riqualificazione dei centri storici.*

Contestualmente alla deliberazione di avvio del procedimento sono stati anche formalmente individuati il *“Garante della Partecipazione”* e dell'informazione e le diverse *Autorità (Proponente, Procedente e Competente)* in materia di VAS. La relazione di avvio del procedimento, avente anche i

contenuti di documento preliminare di VAS, reca sinteticamente:

- una breve introduzione normativa e metodologica, con riferimenti allo stato della pianificazione comunale vigente e alle modalità di redazione e di compilazione degli elaborati di avvio del procedimento;
- l'illustrazione del progetto di Piano Strutturale e Piano Operativo, comprendente la definizione degli obiettivi, delle azioni e l'analisi dei potenziali effetti attesi con l'approvazione dei piani, comprensiva dalla considerazione delle ipotesi alternative;
- l'analisi delle risorse del territorio, comprendente anche la preliminare delimitazione dei contenuti ricognitivi concernenti il patrimonio territoriale alla luce dello stato delle conoscenze ed i criteri per la definizione del Rapporto Ambientale (con riferimento a: suolo, acqua, aria, energia, rifiuti, elettro magnetismo, clima acustico, paesaggio, natura, aspetti socio economici, qualità della vita, patrimonio storico-archeologico e culturale, infrastrutture) e con la definizione degli indicatori di monitoraggio e la sintesi degli elementi di fragilità o criticità;
- l'individuazione degli enti ed organismi pubblici ai quali chiedere contributi, pareri o atti di assenso comunque denominati;
- le modalità e i contenuti del processo / programma di informazione e partecipazione;
- le considerazioni conclusive circa i criteri per la redazione del Rapporto Ambientale, comprendente anche la descrizione del procedimento da seguire, le indicazioni circa le modalità di verifica della coerenza interna ed esterna.

Secondo i diversi riferimenti legislativi richiamati, in esito all'avvio del procedimento si è pertanto aperta la fase di raccolta dei contributi conoscitivi e propositivi ai fini della formazione degli strumenti di pianificazione comunale e quella delle consultazioni in riferimento al complementare procedimento di VAS. In questo quadro il Comune di Crespina Lorenzana si è anche avvalso dell'istituto dell'Avviso pubblico, di cui all'art. 95 comma 8 della LR 65/2914 e dell'art. 13 del Regolamento di cui alla DPGR n. 32R/2017, per la raccolta di istanze, contributi e manifestazioni di interesse utili alla formazione e definizione dei contenuti conoscitivi e propositivi del nuovo PS o del PO.

Di particolare interesse ai fini del procedimento di formazione dei due strumenti di pianificazione, in questa sede, risulta il contributo all'avvio del procedimento trasmesso dalla Regione Toscana (Direzione Urbanistica e Politiche abitative, Settore Pianificazione del Territorio) che, nel quadro della collaborazione istituzionale tra le strutture tecniche, prevista dall'art. 53 della L.R. 65/2014, ha evidenziato come *"... non risultano presenti i seguenti dati previsti al comma 3 dell'art. 17 della LR.65/2014:*

- 1. La definizione degli obiettivi di piano compresi le eventuali ipotesi di trasformazioni al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato che comportino impegno di suolo non edificato per le quali si intende attivare il procedimento di cui all'art.25, nonché la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi comprendenti quelli paesaggistici;*
- 2. Il quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale ai sensi dell'art.3, co.2, e dello stato di attuazione della pianificazione, nonché la programmazione delle eventuali integrazioni;*
- 3. Il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio così come previsto all'art. 36 della L.R. 65/2014 e dal Regolamento di attuazione 4/R/2017.*
- 4. Trattando anche il Piano Operativo Comunale occorre allegare anche la tavola del perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 4 della L.R. 65/2014 ...".*

Il suddetto contributo di natura istruttoria ha richiesto pertanto al Comune di Crespina - Lorenzana di procedere, prima dell'adozione del nuovo PS e del PO, all'integrazione dell'atto di avvio del procedimento già approvato con la redazione di apposite analisi ed elaborazioni, nonché alla precisazione di alcuni contenuti di natura propositiva, volti a chiarire e colmare quanto formalmente segnalato dal contributo della Regione Toscana.

Al contempo tali attività hanno anche consentito di rispondere in forma più generale sia ai contributi

pervenuti nell'ambito del procedimento preliminare di VAS ai fini della corretta definizione del Rapporto Ambientale (SCA e altri soggetti interessati), sia alla considerazione dei contributi pervenuti in esito all'avviso pubblico ai fini della considerazione ed eventuale definizione di ipotesi ed alternative progettuali.

2.3. Integrazione dell'Avvio del procedimento e Conferenza di Copianificazione

In considerazione di quanto descritto al precedente paragrafo, prima della formale adozione, con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 81 del 7 Dicembre 2021, il Comune di Crespina Lorenzana ha approvato l'atto di *"Integrazione dell'avvio del procedimento del nuovo PS e del PO"*, contenente diverse elaborazioni cartografiche di Quadro conoscitivo (QC) e propositivo (QP), la relazione tecnica illustrativa e schede analitico – propositive delle preliminari ipotesi progettuali comportanti impegno di suolo in territorio rurale.

Le elaborazioni prodotte, tenendo a riferimento le richieste formulate nel contributo regionale, contengono gli approfondimenti di natura conoscitiva svolti successivamente all'avvio del procedimento per la formazione del nuovo PS e del PO e i contenuti di natura ricognitiva conseguentemente predisposti, secondo i principi generali della LR 65/20914 e in conformità alla disciplina statutaria del PIT/PPR, dando al contempo conto delle modalità di definizione e ricognizione del *"Patrimonio territoriale"*, di individuazione e perimetrazione del *"Territorio urbanizzato"* e di quello rurale, di definizione degli obiettivi di governo del territorio e delle previsioni di trasformazione ed impegno di suolo esterne al perimetro del territorio urbanizzato da sottoporre all'esame della *"Conferenza di Copianificazione"*, ai sensi dell'art. 25 della LR 65/2014. I contenuti precedentemente elencati, nel garantire la corretta e sostanziale integrazione dell'atto avvio del procedimento descritto al precedente paragrafo, hanno costituito al contempo il presupposto per la richiesta di convocazione della Conferenza di Copianificazione propedeutica alla successiva adozione del nuovo PS e del PO.

Come anticipato nei precedenti paragrafi di questo stesso capitolo, il limite del territorio urbanizzato (e di conseguenza di quello rurale) individuato dal nuovo PS costituisce il riferimento di natura prescrittiva mediante il quale sono conseguentemente individuate e disciplinate le *"Localizzazioni ove si prevedono trasformazioni non residenziali comportanti impegno di suolo non edificato poste all'esterno del Perimetro del territorio urbanizzato"* subordinate al previo obbligatorio parere della *"Conferenza di copianificazione"* di cui all'articolo 25 della LR 65/2014, ai fini di verificarne (prima dell'adozione) la conformità ai principi generali sanciti dalla legge regionale e alla disciplina statutaria del PIT/PPR.

Le modalità e le condizioni di funzionamento, unitamente ai contenuti e alle caratteristiche delle previsioni da porre all'attenzione della *"Conferenza di Copianificazione"* sono definite all'articolo 25 della LR 65/2014 e smi che stabilisce in particolare:

- a) Sono subordinate al previo parere della conferenza le *"... le previsioni di trasformazione che comportano impegno di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, [...], comprese quelle di cui all'articolo 64, comma 6 e comma 8, [aree con funzioni non agricole], fatta eccezione per le previsioni di cui agli articoli 88, comma 7, lettera c) [di esclusiva competenza regionale], e articolo 90, comma 7, lettera b) [di esclusiva competenza provinciale] ..."* (articolo 25, c. 1).
- b) Non sono invece soggette alla conferenza *"... le previsioni che comportano impegni di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato nei seguenti casi:*
 - a. *interventi di adeguamento delle infrastrutture lineari esistenti;*
 - b. *interventi attinenti alla sicurezza, al pronto soccorso sanitario, alla difesa idraulica e idrogeologica;*
 - c. *ampliamento delle strutture esistenti artigianali, industriali, o produttrici di beni e servizi, purché finalizzato al mantenimento delle funzioni produttive;*

d. ampliamento delle opere pubbliche esistenti [...] ...” (articolo 25, c. 2).

La legge individua, pertanto, specifiche fattispecie di previsioni oggetto di copianificazione ed altre formalmente escluse, tenendo conto che “... *la conferenza di copianificazione verifica che le previsioni proposte siano conformi al PIT/PPR, che non sussistano alternative sostenibili di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e infrastrutture esistenti, e indica gli eventuali interventi compensativi degli effetti indotti sul territorio ...”* (articolo 25, c. 5).

Sulla base di quanto disposto dalla legge regionale le elaborazioni predisposte, tenendo conto delle ipotesi preliminari di quadro propositivo delineate per il nuovo PS e per il PO, il Comune di Crespina Lorenzana ha indicato quindi:

- le localizzazioni e previsioni di trasformazione che in ragione delle particolari caratteristiche (funzionali, dimensionali, di dislocazione territoriale, ecc.) comportano nuovi impegni di suolo non edificato (generalmente riferibili ad interventi di nuova edificazione) all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato individuato dal nuovo PS e quindi in territorio rurale, specificatamente oggetto della conferenza di copianificazione, in quanto riferibili alle indicazioni di cui all'articolo 25, c. 1 della LR 65/2014 e smi.
- le localizzazioni e previsioni di trasformazione che in ragione delle particolari caratteristiche (originarie, intrinseche, di stato di fatto in relazioni a infrastrutture ed insediamenti già esistenti), comportano il solo ampliamento di attrezzature, servizi e dotazioni territoriali, ovvero l'adeguamento e l'integrazione e delle infrastrutture della rete della mobilità e dell'accessibilità all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato individuato dal nuovo PS e quindi in territorio rurale e che pertanto sono poste all'attenzione della conferenza di copianificazione ai fini di verificarne le effettive caratteristiche e i livelli di compatibilità ancorché sostanzialmente riferibili alle indicazioni di cui all'articolo 25, c. 2 della LR 65/2014 e smi.

In particolare le suddette previsioni sono individuate (localizzate) e disciplinate in termini generali ed in forma indicativa dal nuovo PS, mentre il PO procede alla loro declinazione e puntualizzazione in previsioni urbanistiche (Zone), individuando una conseguente disciplina conformativa e applicativa del regime e della destinazione dei suoli, in ragione del quadro previsionale strategico quinquennale che costituisce contenuto specifico dello strumento di pianificazione urbanistica e di un'azione graduata e programmata della complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sostanzia invece il quadro propositivo dello strumento di pianificazione territoriale.

Le diverse previsioni di trasformazione soggette alla copianificazione, ovvero poste all'attenzione della copianificazione, sono state elencate, definite e regolate secondo la forma e il dettaglio che distingue la disciplina dei due differenti e tra loro complementari quanto consequenziali strumenti di pianificazione (territoriale e urbanistica) comunali: mediante localizzazioni di tipo indicativo e generale, con relative definizioni e descrizioni di natura prescrittiva ma non conformativa, per quanto riguarda il nuovo PS; nonché mediante previsioni urbanistiche (zone) conformative del regime e della destinazione dei suoli e con relative disposizioni normative prescrittive ed immediatamente precettive (schede analitico – propositive) per quanto riguarda il PO.

La Conferenza di Copianificazione si è svolta con esito positivo, in data 21 Febbraio 2022, approvando la quasi totalità delle previsioni del nuovo PS e del PO proposte (con stralcio di quelle ritenute non coerenti con la disciplina del PIT/PPR) e con la richiesta di introduzione di prescrizioni ed indicazioni oltre a quelle già di per sé indicate negli atti richiamati.

Successivamente con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 40 del 1 Agosto 2022 il Comune di Crespina Lorenzana, in esito ad una specifica istanza presentata agli atti dell'amministrazione comunale e sottoposta all'esame della Commissione Consiliare “Uso e Assetto del territorio - Trasporti” nella seduta del 25 Luglio 2022, ha ulteriormente proceduto all'integrazione dell'atto di avvio del procedimento di formazione del nuovo PS e del PO, con riferimento alla proposta di realizzazione della Residenza Sanitaria Assistita (RSA) “*Maria Immacolata*”, comprensiva di uffici amministrativi e direzionali, centro fisioterapico agenzia formativa e centro - riabilitativo (ippoterapia), dando mandato all'ufficio tecnico di predisporre gli atti necessari alla richiesta di convocazione della Conferenza di Copianificazione di cui all'art. 15 della LR 65/2014. La suddetta

ulteriore conferenza si è quindi svolta con esito positivo in data 3 ottobre 2022 accogliendo quindi l'ulteriore ipotesi progettuale precedentemente descritta.

3. Quadro conoscitivo (QC) e sintesi interpretative del nuovo PS

3.1. Sistema di conoscenze del nuovo PS (indagini studi e analisi specialistiche)

Secondo quanto anticipato al precedente Capitolo 2, la formazione dei nuovi strumenti di pianificazione territoriale (nuovo PS) e urbanistica (PO) comunale esige in via preliminare la definizione di specifici contenuti e conseguenti elaborazioni tecniche, volti ad assicurare la completezza dei quadri conoscitivi, al fine di argomentare e giustificare le modalità di maturazione e formulazione del quadro propositivo (progettuale) e di verificare altresì il livello di coerenza e conformità rispetto alle rinnovate disposizioni di legge e alle successive indicazioni regolamentari, nonché alle esigenze di conformazione alla disciplina statutaria sovraordinata del PIT/PPR.

La costruzione del Quadro conoscitivo (QC) costituisce pertanto un'attività di grande rilievo ed importanza perché rappresenta il momento di ricognizione e raccolta della parte fondamentale delle conoscenze relative alle risorse, ai beni, alle strutture e componenti territoriali oggetto di pianificazione, anche propedeutiche alla definizione ed individuazione dei contenuti necessari alla corretta applicazione e alla cosiddetta "conformazione" del nuovo PS (e in forma complementare del PO) ai principi fondamentali sanciti dalla nuova legge regionale ed ulteriormente disciplinati dal PIT/PPR. D'altronde il quadro conoscitivo si configura come un sistema complesso di "conoscenze" idoneo a individuare, valorizzare e recuperare le identità locali, integrandosi con quello del PTC e del PIT/PPR e a condizionare gli orientamenti e gli scenari propositivi costituendo in questo modo fondamento e giustificazione dei contenuti progettuali (relazione biunivoca tra conoscenze e attività progettuale).

Con questi presupposti metodologici, ma perseguendo al contempo la finalità di evitare la duplicazione delle attività analitiche, di ricerca e studio, il lavoro di costruzione del quadro conoscitivo per il nuovo PS di Crespina Lorenzana è stato in via preliminare orientato a recuperare, ordinare e sintetizzare i materiali e le elaborazioni conoscitive prodotte per gli strumenti della pianificazione territoriale sovraordinati (PIT/PPR e PTC), ovvero presenti negli strumenti urbanistici comunali vigenti (RU di Crestina e Lorenzana) e quindi successivamente esteso a specifici approfondimenti di indagine settoriale in riferimento a contenuti disciplinari che, in ragione delle esigenze di conformazione precedentemente richiamate, richiedevano di essere aggiornati, integrati ed implementati.

Rimandando alle specifiche relazioni per la puntuale descrizione dei diversi contenuti, delle indagini e degli studi di natura conoscitiva complessivamente redatti ed acquisiti per la formazione del nuovo PS, di seguito sono elencati gli elaborati che costituiscono il "Quadro conoscitivo" (QC):

Elaborati cartografici in scala 1:10.000 (10k) o 1: 20.000 (20k)

- QC.1 Inquadramento geografico e territoriale (20k)
- QC.2 Uso del suolo (10k)
(2a Quadrante Nord – 2b Quadrante sud)
- QC.3 Vegetazione e habitat di interesse comunitario
(3a Quadrante Nord – 3b Quadrante sud)
- QC.4 Siti e beni di interesse archeologico e ricognizione del potenziale archeologico
(4a Quadrante Nord – 4b Quadrante sud)
- QC.5 Caratteri degli insediamenti e beni storico – culturali
(5a Quadrante Nord – 5b Quadrante sud)
- QC.6 Attrezzature, standard urbanistici e funzioni urbane
(6a Quadrante Nord – 6b Quadrante sud)

- QC.7 Rete infrastrutturale della mobilità e percorsi
(7a Quadrante Nord – 7b Quadrante sud)
- QC.8 Impianti tecnologici e infrastrutture a rete
(8a Quadrante Nord – 8b Quadrante sud)
- QC.9 Principali vincoli e determinazioni progettuali sovraordinati
(9a Quadrante Nord – 9b Quadrante sud)
- QC.10 Ricognizione e declinazione del “Patrimonio territoriale”
(10a Quadrante Nord – 10b Quadrante sud)
- QC.11 Ricognizione e declinazione dei “morfotipi” del PIT/PPR
(11a Quadrante Nord – 11b Quadrante sud)

Elaborati documentali

- QC.12 Schede e atlanti degli insediamenti storici
- QC.13 Relazione archeologica
- QC.14 Relazione strutture ecosistemiche e agro – forestali

Il suddetto quadro conoscitivo si qualifica con gli ulteriori approfondimenti di indagine effettuati nell’ambito della “Valutazione Ambientale Strategica” (VAS), comprendenti il “Rapporto ambientale” (RA) e i relativi allegati tecnici, nonché nelle “Indagini di pericolosità idrogeologica e sismica” (si veda al riguardo il successivo paragrafo 5.1). Il RA integra in particolare il quadro conoscitivo e valuta il quadro propositivo in riferimento agli aspetti ambientali e contiene in particolare i dati di base, il quadro ambientale di riferimento, le verifiche che evidenziano la coerenza interna ed esterna e la sostenibilità del quadro propositivo e la valutazione degli effetti attesi dal nuovo PS a livello paesaggistico, territoriale ed economico-sociale (si veda al riguardo il successivo paragrafo 5.2).

3.2. Sintesi interpretative ed elementi di conformità al PIT/PPR e alla LR 65/2014

- RICOGNIZIONE E DECLINAZIONE DEL “PATRIMONIO TERRITORIALE” COMUNALE

La ricomposizione dei diversi profili di analisi ed indagine conoscitiva descritti al precedente paragrafo 3.1 (sistema di conoscenze del nuovo PS) in un quadro interpretativo di carattere unitario utile alla definizione del successivo quadro propositivo, deve essere prioritariamente orientato alla complessiva ricognizione della consistenza e caratterizzazione del patrimonio di risorse territoriali, ambientali e paesaggistiche e alla contestuale costruzione di una “interpretazione strutturale” tendente a definire gli elementi costitutivi, caratterizzanti e qualificativi il territorio di Crespina - Lorenzana.

Tali interpretazioni di sintesi costituiscono il naturale punto d’approdo e di convergenza delle analisi e delle interpretazioni settoriali oggetto di quadro conoscitivo, ciò anche in coerenza con quanto previsto nella LR 65/2014 (si veda al riguardo quanto descritto al precedente paragrafo 2.1) e dal PIT/PPR che assegnano un ruolo “costitutivo” (fondativo) al riconoscimento dei caratteri strutturali del territorio identificati e definiti come “Patrimonio Territoriale”. Secondo i principi fondamentali sanciti dalla legge regionale infatti la Regione infatti “... promuove e garantisce la riproduzione del Patrimonio Territoriale in quanto bene comune costitutivo dell’identità collettiva regionale e risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità ...” (articolo 3, LR 65/2014).

In ragione delle definizioni date dalla legge regionale e di quanto rappresentato e disciplinato nel PIT/PPR, la ricognizione e declinazione del patrimonio territoriale di Crespina - Lorenzana descrive, dettaglia e rappresenta (in termini cartografici) i beni comuni esistenti (articolati in strutture e componenti), costitutivi dell’identità collettiva locale e comunale. In particolare il patrimonio territoriale è dato da “... l’insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione tra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Il riconoscimento di tale valore richiede la garanzia di esistenza del patrimonio territoriale quale risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità ...” (articolo 3, LR 65/2014).

La suddetta ricognizione (anche cartografica) non ha valore prescrittivo e/o propositivo, ma costituisce strumento ricognitivo delle caratteristiche costitutive e caratterizzanti il territorio desunte dal sistema di conoscenze ed informazioni territoriali prodotte per il quadro conoscitivo. Il patrimonio territoriale, in quanto strumento conoscitivo ed interpretativo di sintesi, costituisce altresì il riferimento obbligatorio per la formulazione del quadro propositivo del nuovo PS, per la definizione ed identificazione dei "Morfotipi" costitutivi delle "Invarianti Strutturali" contenute nello Statuto del Territorio (per le quali sono stabilite dal nuovo PS regole di utilizzazione, manutenzione e trasformazione) e delle "Unità Territoriali Organiche Elementari" (UTOE) proprie della strategia di sviluppo sostenibile (per le quali sono stabiliti dal nuovo PS obiettivi specifici e disposizioni applicative riferiti al territorio urbanizzato e quello rurale).

Stante la natura ricognitiva e sintetico – interpretativa del patrimonio territoriale, esso costituisce più in generale anche uno strumento di natura valutativa, di supporto ad ogni decisione (azione e/o previsione) di pianificazione e/o programmazione, ovvero strumento di verifica e controllo delle scelte propositive e progettuali di governo del territorio potenzialmente individuabili dal nuovo PS, ai fini della considerazione e ponderazione delle potenziali interazioni e dei conseguenti possibili effetti determinabili sulle diverse strutture e relative componenti territoriali.

Partendo da quanto contenuto e descritto nel quadro conoscitivo, tenendo a riferimento le specifiche indicazioni cartografiche formulate dal PIT/PPR per l'Ambito di Paesaggio n. 8 "Piana Livorno – Pisa - Pontedera" e delle ulteriori indicazioni del PTC vigente (ma anche delle altre recenti elaborazioni prodotte ai fini dell'adeguamento della pianificazione di livello provinciale), di seguito è pertanto formulata la proposta di identificazione del Patrimonio territoriale comunale, nella quale sono puntualmente indicate le diverse "Strutture" e le relative "Componenti". In particolare (secondo quanto rappresentato nell'elaborato denominato: *QC.10 Ricognizione e declinazione del "Patrimonio territoriale"*):

- a) la "Struttura idro-geomorfologica", ovvero i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici, che comprende le seguenti Componenti:
- Componenti geologiche e geomorfologiche
 - Depositi alluvionali di pianura
 - Depositi di versante, terrazzati ed eluvio - colluviali
 - Vallecole e solchi erosivi e di ruscellamento
 - Orli di scarpata di erosione fluviale, selettiva e/o strutturale
 - Assi di alvei fluviali abbandonati o paleoalvei
 - Geositi
 - Componenti idrogeologiche
 - Specchi d'acqua (naturali ed artificiali)
 - Reticolo idrografico principale e secondario
 - Rilevati arginali artificiali
 - Pozzi e sorgenti di uso idropotabile
- b) la "Struttura ecosistemica", ovvero le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora, che comprende le seguenti Componenti:
- Ecosistemi ripariali (arborei, arbustivi ed erbacei), lacustri e palustri
 - Boschi a dominanza di leccio *Quercus ilex*, anche con altre latifoglie
 - Boschi di latifoglie termofile a prevalenza di cerro
 - Boschi e nuclei isolati di conifere a dominanza di pini mediterranei
 - Boschi di misti a prevalenza di sclerofille
- c) la "Struttura insediativa", ovvero città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici, che comprende le seguenti Componenti:
- Insediamenti storici

- Centri, nuclei e agglomerati di impianto storico
- Edifici e beni di valore architettonico e monumentale
- Ville – fattorie di impianto storico
- Edificato sparso e/o isolato di impianto storico
- Aree di matrice agricola interne e a corredo degli insediamenti
- *Insedimenti recenti e contemporanei*
- Insediamenti prevalentemente residenziali e/o misti
- Insediamenti produttivi o specialistici
- Insediamenti dismessi, abbandonati, degradati e/o dequalificati
- *Attrezzature, servizi e dotazioni territoriali*
- Verde pubblico, piazze e spazi aperti attrezzati
- Impianti e attrezzature sportive e ludico ricreative
- Attrezzature per l'istruzione e l'educazione
- Attrezzature di interesse generale e collettivo
- Impianti tecnici e per i servizi territoriali
- Cimiteri e relativi spazi di pertinenza funzionale
- *Rete infrastrutturale e servizi della mobilità*
- Rete viaria principale e di grande comunicazione
- Rete viaria locale
- Parcheggi e aree di sosta
- Distributori di carburante e altri servizi alla mobilità
- Sentieri e strade bianche
- Percorsi ed itinerari ciclabili e pedonali (mobilità lenta)

d) la *“Struttura agricola”*, ovvero i boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell’edilizia rurale, che comprende le seguenti Componenti:

- Prati stabili (foraggiere), incolti e aree saltuariamente pascolati
- Seminativi associati a coltivazioni arboree
- Colture agrarie mosaiccate a nuclei boscati e/o siepi e filari alberati
- Coltivazioni arboree (oliveti)
- Mosaici di agroecosistemi collinari a maglia densa ed elevate dotazioni ecologiche

e) altri elementi territoriali di *“valore identitario e interesse paesaggistico”*, che comprende le seguenti Componenti

- Sistemazioni idraulico agrarie (terrazzamenti e ciglionamenti)
- Beni culturali minori (croci, edicole, cippi, lavatoi, fontanili, ecc.)
- Matrici agricole diffuse
- Matrici forestali ed arbustive diffuse
- Alberi monumentali
- Punti di vista e visuali panoramiche

Occorre precisare che secondo le indicazioni di legge e le ulteriori indicazioni formulate dal PIT/PPR, il patrimonio territoriale comprende altresì il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice), ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) e più in generale il paesaggio così come definito all'articolo 131 del Codice.

In considerazione che *“... gli elementi costitutivi del Patrimonio territoriale, le loro interrelazioni e la loro percezione da parte delle popolazioni esprimono l'identità paesaggistica della Toscana ...”* (articolo 3, comma 3 LR 65/2014), e dunque a scala locale di Crespina - Lorenzana, è auspicabile che i temi e i contenuti precedentemente tratteggiati, formulati evidentemente in termini di proposta ancora aperta, sono stati posti all’attenzione e condivisione del processo di collaborazione

interistituzionale (ovvero nell'ambito della Conferenza di Copianificazione descritta al precedente paragrafo 2.3), con la finalità di reperire eventuali ulteriori contributi ed indicazioni per la sua implementazione ed integrazione, anche ai fini di garantire al contempo la massima "socializzazione" delle modalità di conseguente formulazione del quadro propositivo del nuovo PS. Del resto come indicato dalla stessa legge regionale "... lo statuto del territorio costituisce l'atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità locale riconosce il proprio patrimonio territoriale e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione ..." (articolo 6, comma 1 LR 65/2014).

Da quest'ultimo punto di vista con l'adozione del nuovo PS si apre anche un ulteriore spazio di socializzazione del patrimonio territoriale: mediante le osservazioni la comunità locale potrà certamente contribuire a migliorare e qualificare i contenuti formulati in questa fase preliminare.

- RICOGNIZIONE E DECLINAZIONE DEI "MORFOTIPI" (INVARIANTI STRUTTURALI) DEL PIT/PPR

Come anticipato al precedente paragrafo 2.1 le analisi da effettuare per la formazione e l'elaborazione del Quadro conoscitivo (QC) del nuovo PS richiedono un approfondimento delle analisi territoriali circa le strutture idrogeomorfologiche, insediative, eco - sistemiche e agro - forestali (ricadenti indifferentemente nel territorio urbanizzato e in quello rurale) che riscontrano come principale fonte informativa e di riferimento metodologico le interpretazioni e le sintesi analitiche contenute nel PIT/PPR ed in particolare quelle contenute nella specifica scheda dell'Ambito di Paesaggio n. 8 "*Piana Livorno - Pisa -Pontedera*", i cui contenuti risultano già ampiamente descritti nell'atto di avvio del procedimento e a cui si rimanda per informazioni ed indicazioni di dettaglio. In questo quadro il riconoscimento, la declinazione e il dettaglio alla scala locale (comunale) dei diversi "Morfotipi" indicati dal PIT/PPR per le diverse strutture territoriali (Morfotipi idrogeomorfologici, ecosistemici, agro-ambientali, insediativi e delle urbanizzazioni contemporanee), diviene un fondamentale contenuto di sintesi interpretativa degli assetti paesaggistico - territoriali le cui definizioni ricognitive e cartografiche (si veda al riguardo gli elaborati cartografici di quadro conoscitivo denominati "*QC.11 Ricognizione e declinazione dei "morfotipi" del PIT/PPR*") costituiscono la base di riferimento mediante la quale formulare alcuni sostanziali (strutturali) contenuti del Quadro propositivo (QP) del nuovo PS, sia per la conformazione delle Invarianti Strutturali nello Statuto del Territorio, sia per il disegno degli assetti caratterizzanti la Strategia dello Sviluppo sostenibile, con specifico riferimento all'individuazione delle UTOE e alla perimetrazione e caratterizzazione del territorio urbanizzato e di quello rurale.

Nell'ambito della formazione del nuovo PS, attraverso l'interpretazione di sintesi sopradescritta, si garantisce anche la corrispondenza biunivoca tra i contenuti dell'elaborato "*Abachi delle invarianti strutturali*" del PIT/PPR e gli elementi propositivi che sostanziano lo statuto del territorio. È infatti attraverso il riconoscimento e la classificazione dei morfotipi alla dimensione locale che si restituisce una prima mappa delle strutture territoriali espressa nelle sue forme attuali e negli assetti geografici che rappresenta la complessità e la pluralità degli assetti paesistici, attraverso la quale il progetto ne ricava le proprie regole generative e i principi fondativi per formulare e produrre il paesaggio e il territorio di domani.

Per questi motivi una sezione specifica di quadro conoscitivo è dedicata al riconoscimento e alla classificazione delle strutture che concorrono a dare forma all'assetto insediativo e a quello urbano, intese sia nella sua accezione storico - fondativa (tipicamente orientata al riconoscimento dei "*morfotipi insediativi*", così come indicati dal PIT/PPR), che in quella recente e contemporanea (tipicamente orientata al riconoscimento dei "*morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee*" così come indicati dal PIT/PPR). Le stesse sintesi interpretative, per la natura e il contenuto delle elaborazioni prodotte, costituiscono anche quadro di riferimento per la definizione del "*Perimetro del Territorio urbanizzato*", in applicazione dei principi generali stabiliti dalla legge regionale e in conformità alle specifiche indicazioni del PIT/PPR.

Da un punto di vista metodologico, nella declinazione di scala richiesta nel passaggio dal livello regionale a quello comunale, i fattori e gli elementi di caratterizzazione morfotipologica e funzionale

che concorrono alla classificazione dei *“Morfortipi insediativi e delle urbanizzazioni contemporanee”* indicati dal PIT/PPR, sono:

- la matrice territoriale storica (di impianto): ovvero la considerazione dei tessuti urbani basata individuando la tipologia, i percorsi matrice, gli elementi e le componenti che, in termini storici, evolutivi e fondativi, hanno originato i diversi tipi di insediamento;
- la complessità e l'articolazione formale degli stessi tessuti urbani: ovvero l'analisi dello sviluppo e delle fasi di crescita degli insediamenti a partire dalla matrice di impianto, anche considerando fattori di densità, aggregazione e forma urbana;
- l'individuazione e la caratterizzazione dei fattori e degli elementi qualificativi degli stessi tessuti urbani: ovvero la considerazione e l'analisi dei beni storico-culturali e ambientali, delle prevalenti funzioni urbane, comprensive della ricognizione delle attrezzature di interesse generale e degli standard urbanistici.

Inoltre le stesse informazioni e i dati ricognitivi reperibili nell'ambito della classificazione morfotipologica, restituiscono anche elementi per la definizione nel quadro propositivo delle determinazioni e delle azioni di riqualificazione e se necessaria rigenerazione dei tessuti urbani e dei relativi margini, anche finalizzate al superamento delle criticità in atto (aree degradate o dequalificate).

Con analoghe metodologie, ma con processi analitici ed interpretativi evidentemente diversi in ragione dei campi disciplinari coinvolti ed interessati, si muove la ricognizione e la definizione a scala locale dei *“Morfortipi ecosistemici e rurali”* concernenti il territorio aperto e a prevalente caratterizzazione agro - forestale. In questo caso il principale riferimento conoscitivo è costituito dall'aggiornamento e integrazione della carta di uso del suolo (ripresa e integrata sulla base di quelle esistenti e reperibili a livello regionale e provinciale), con quella della vegetazione e degli habitat di interesse comunitario. Come per il territorio urbanizzato, anche per quello aperto - rurale i dati ricognitivi, costituiscono anche il riferimento per la definizione nel quadro propositivo delle determinazioni e delle azioni di tutela e valorizzazione e, in alcuni casi, di recupero e ricostituzione) del territorio agricolo, forestale e naturale.

Un'ultima sezione di indagine è infine dedicata alla ricognizione dei *“Morfortipi idrogeomorfologici”* e dei corrispondenti sistemi morfogenetici i cui approfondimenti di indagine sono necessariamente riportati in forma separata e schematica rispetto ai precedenti, al fine di evitare una eccessiva sovrapposizione delle informazioni, con specifico riferimento ai contenuti (conoscitivi e propositivi) della pianificazione settoriale sovraordinata costituita dai Piani di Assetto Idrogeomorfologico (PAI) e dai Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA). Tali elaborazioni riscontrano come principale riferimento conoscitivo le indagini contenute nel Quadro geologico - tecnico (QG), con particolare attenzione per i caratteri geologici, geomorfologici e idrogeologici del territorio (si veda al riguardo anche il successivo paragrafo 5.1).

- PERIMETRAZIONE DEL “TERRITORIO URBANIZZATO” E DEL TERRITORIO RURALE

Come è noto, la LR 65/2014 e smi (articolo 4) stabilisce che *“... Le trasformazioni (urbanistiche ed edilizie) che comportano impegno di suolo non edificato a fini insediativi o infrastrutturali sono consentite esclusivamente nell'ambito del territorio urbanizzato quale individuato dal Piano Strutturale [...], tenuto conto delle relative indicazioni del PIT/PPR ...”*. Fuori dal territorio urbanizzato e quindi nel territorio rurale, individuato anch'esso ai sensi di legge e sulla base delle indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTC), non sono consentite nuove edificazioni residenziali, mentre le trasformazioni, ovvero i nuovi impegni di suolo, non residenziali (salvo specifici e limitati casi stabiliti dalla legge) sono sempre assoggettate al parere vincolante della *“Conferenza di copianificazione”* (articolo 25 della LR 65/2014) al fine di verificarne la sostenibilità e compatibilità per ambiti di area vasta individuati dal PIT/PPR regionale secondo le indicazioni di legge.

Costituisce pertanto adempimento fondamentale del nuovo PS (in conformazione al PIT/PPR e alla

legge regionale), anche ai fini di delimitare e circoscrivere gli impegni di suolo e le conseguenti competenze della copianificazione, la definizione e perimetrazione del territorio urbanizzato che risulta peraltro indicato quale contenuto essenziale dello Statuto del territorio (articolo 92 comma 3 lettera b della LR 65/2014). Secondo la definizione di legge, il Territorio urbanizzato *“... è costituito dai centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi ineditati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria ...”* (articolo 4 comma 3).

La definizione data dalla legge riconduce sostanzialmente l'operazione di perimetrazione all'accertamento di condizioni e assetti urbanistici esistenti, riconoscibili da situazioni di fatto, dati dalla realtà territoriale analizzata in termini conoscitivi e dalle sue reali consistenze. Si tratta di una attenta operazione ricognitiva di natura cartografica e foto interpretativa delle componenti definite dalla legge regionale e che tiene evidentemente anche conto della struttura insediativa preliminarmente individuata nell'ambito del Patrimonio territoriale e quindi ulteriormente indagata nell'ambito dei “Morfortipi” del PIT/PPR (si veda al riguardo quanto precedentemente descritto in questo stesso paragrafo).

Tuttavia la stessa legge regionale delinea anche i margini e le condizioni entro i quali è ammissibile un'interpretazione delle singole realtà spaziali e urbanistico - territoriali, nonché le modalità entro le quali il nuovo PS può legittimamente affrancarsi dal dato di natura conoscitiva per giungere alla formulazione di una perimetrazione di natura propositiva. In questo quadro è infatti stabilito che *“...l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato tiene conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani ...”* (articolo 4 comma 4).

La legge regionale introduce inoltre ulteriori elementi di chiarificazione dell'approccio metodologico da adottare per la perimetrazione in relazione alla sussistenza di spazi aperti eventualmente riconoscibili all'interno della struttura insediativa, in particolare è stabilito infatti che (articolo 4 comma 5) *“... non costituiscono territorio urbanizzato le aree rurali intercluse, che qualificano il contesto paesaggistico degli insediamenti di valore storico e artistico, o che presentano potenziale continuità ambientale e paesaggistica con le aree rurali periurbane, così come individuate dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni, nel rispetto delle disposizioni del PIT; l'edificato sparso o discontinuo e le relative aree di pertinenza, i nuclei presenti nel territorio rurale ...”* (questi ultimi definiti ai sensi dell' articolo 65 della stessa legge regionale).

Ai fini del riconoscimento del territorio urbanizzato, in ragione di quanto precedentemente richiamato con specifico riferimento all'edificato sparso e discontinuo e ai nuclei rurali, merita quindi prendere e considerare anche la corrispondente definizione di Territorio rurale che risulta invece costituito (articolo 64): *“... dalle aree agricole e forestali individuate come tali negli strumenti della pianificazione territoriale urbanistica [...]; dai nuclei ed insediamenti anche sparsi in stretta relazione morfologica, insediativa e funzionale con il contesto rurale; [...] dalle aree ad elevato grado di naturalità; dalle ulteriori aree che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato”*.

Nella possibile incertezza di approccio, la legge pone infine in essere un criterio definitivo di natura selettiva stabilendo in particolare che è comunque considerato territorio rurale tutto ciò che è esterno al territorio urbanizzato come definito dall'articolo 4 e come individuato negli atti di governo del territorio comunali in conformità alla legge, al PIT/PPR e al PTC. In questo quadro inoltre si deve richiamare l'attenzione sul fatto che lo stesso articolo 4 esplicita quale principio fondamentale che *“... nessun elemento costitutivo del Patrimonio territoriale di cui all'articolo 3, comma 2, può essere ridotto in modo irreversibile ...”* (comma 1) richiamando implicitamente l'attenzione sul fatto che la potenziale previsione di una riduzione sostanziale o significativa ed al contempo irreversibile di strutture e componenti territoriali (quali ad esempio quelle afferenti al territorio rurale) pone di fatto il nuovo PS in possibile contrasto con i principi fondamentali dalla stessa legge regionale (come

precedentemente indicati).

In sintesi, ai fini delle attività specificatamente assegnate al nuovo PS in termini di *“Tutela del territorio e condizioni per le trasformazioni”* la stessa legge regionale stabilisce pertanto una specifica definizione di territorio urbanizzato (articolo 4 commi 3 e 5), una conseguente definizione di territorio rurale (articolo 64), i criteri circa le modalità di perimetrazione in funzione delle strategie di riqualificazione dei margini urbani (articolo 4 comma 4), assegnando al PIT/PPR le ulteriori specifiche indicazioni e disposizioni per la definitiva perimetrazione a scala locale e comunale, mantenendo al contempo saldo il principio fondamentale della sostanziale tutela delle componenti costitutive del Patrimonio territoriale.

Se quindi il territorio urbanizzato e quello rurale sono nella sostanza e in termini generali definiti per legge (e quindi dati di fatto), il PIT/PPR stabilisce le ulteriori indicazioni di dettaglio nell’ambito della specifica disciplina delle Invarianti Strutturali. L’articolo 12 dello stesso PIT dispone infatti che *“... nella formazione degli strumenti della pianificazione urbanistica, i Comuni perseguono gli obiettivi specifici relativi a ciascun morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee, di cui al relativo abaco dell’invariante strutturale “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali”, al fine di qualificare i tessuti urbani e il disegno dei loro margini ...”* (comma 3). Inoltre (comma 4) *“... gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, nell’individuare il perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell’articolo 4, commi 2, 3 e 4, della LR 65/2014, in sede di conformazione [...], tengono conto delle “Indicazioni metodologiche per l’applicazione della carta alla perimetrazione del territorio urbanizzato alla scala comunale” di cui all’Abaco dell’invariante strutturale “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali” ...”*. Tali disposizioni ed indicazioni espressi in obiettivi specifici integrano (ai sensi dell’articolo 4 comma 2) gli obiettivi di qualità della disciplina d’ambito di paesaggio.

In definitiva ai fini della perimetrazione del territorio urbanizzato di particolare interesse riveste la ricognizione del *“Patrimonio territoriale”* e l’applicazione delle indicazioni metodologiche precedentemente richiamate ai fini della specifica individuazione alla scala comunale dei *“Morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee”* che evidentemente risultano partizioni e componenti dei più ampi *“Morfotipi insediativi”* (come descritti al precedente Capitolo 4). A tal fine il PIT/PPR esprime le proprie determinazioni attraverso una apposita cartografia del territorio urbanizzato (in scala 1:50.000) e delle corrispondenti urbanizzazioni contemporanee (articolate in tessuti), redatta per ognuno dei 20 Ambiti di paesaggio a cui corrispondono, in termini disciplinari e normativi, le relative indicazioni metodologiche contenute nell’Abaco delle Invarianti Strutturali. Tali indicazioni metodologiche stabiliscono in particolare che *“... dal momento che le perimetrazioni dell’urbanizzazione contenute nella Carta non hanno valore normativo diretto, non risultando puntualmente georeferenziate a livello catastale, i comuni, facendo riferimento alla Carta del territorio urbanizzato presente in ogni Ambito di paesaggio sono tenuti a sviluppare il seguente percorso, nella elaborazione degli strumenti di piano, in particolare del PS, per poter definire le perimetrazioni alla scala adeguata alle georeferenziazioni del Piano stesso. All’interno della perimetrazione:*

- a) *il comune individua, [...], quali morfotipi della urbanizzazione contemporanea fra quelli classificati e trattati a livello regionale, sono presenti nel territorio comunale. Per questa individuazione il comune utilizza (verificandole) le indicazioni contenute nella Carta del territorio urbanizzato, nella quale sono indicati, per ogni comune presente nell’ambito di paesaggio, con una sigla i morfotipi urbani presenti;*
- b) *il comune precisa di ogni morfotipo localizzazione puntuale, morfologia specifica, criticità, e obiettivi di qualità, specificando, in rapporto alle urbanizzazioni locali, criticità e obiettivi contenuti nell’abaco regionale; individua altresì le perimetrazioni che fanno chiaramente parte dei morfotipi extraurbani (campagna abitata e campagna urbanizzata, piccoli agglomerati extraurbani), ma che, per l’approssimazione statistica del modello, risultano fra le perimetrazioni urbane;*
- c) *attraverso questa definizione dei morfotipi e dei loro confini urbani è possibile giungere alla perimetrazione puntuale del territorio urbanizzato utilizzabile alla scala degli strumenti urbanistici.*

Nell'area della perimetrazione il comune propone, a partire dalle criticità rilevate per i morfotipi urbani, una riqualificazione dei margini urbani (aperti, chiusi, porosi, ecc) in relazione alla riqualificazione degli spazi aperti periurbani (appoggiandosi alle Linee guida sui margini urbani comprese fra gli allegati del PPR).

La ridefinizione dei margini anche in chiave progettuale, consente tra l'altro di proporre in modo motivato puntualizzazioni e modifiche alla perimetrazione stessa che superino l'approssimazione modellistica della scala delle schede del PIT/PPR, ovviamente nell'ambito degli obiettivi di qualità definiti per ogni morfotipo di margine dal piano paesaggistico. All'esterno della perimetrazione il comune individua inoltre:

- *gli ambiti rurali di pertinenza di centri e nuclei storici e gli ambiti rurali periurbani che possono assumere funzioni di servizio rispetto alle aree urbane (orti, frutteti e giardini periurbani, riqualificazione dei margini urbani, funzioni ambientali, paesaggistiche didattiche, ecc), anche con la formazione di parchi agricoli multifunzionali;*
- *le tipologie di morfotipi regionali extraurbani e specialistici (oltre a campagna abitata e urbanizzata, tessuti produttivi, commerciali direzionali, insule specializzate, piattaforme turistico-ricreative) per definirne il trattamento negli strumenti urbanistici in relazione agli obiettivi di qualità del Piano paesaggistico ...".*

Le indicazioni metodologiche precedentemente indicate richiamano quindi alla necessità, in fase propositivo e meta-progettuale, di considerare ed interpretare il quadro conoscitivo anche ai fini dell'individuazione delle urbanizzazioni contemporanee partendo da quelle preliminarmente indicate per i diversi Ambiti di paesaggio, a livello territoriale e a grande scala dal PIT/PPR.

La metodologia indicata dal PIT/PPR, anche in ottemperanza a quanto indicato all'articolo 4 comma 4 della LR 65/2014, deve anche tenere conto degli elementi di orientamento e dei contenuti prescrittivi espressi dallo stesso PIT/PPR nell'ambito della "Disciplina d'uso" (Indirizzi per le politiche, Obiettivi di qualità e Direttive correlate) concernente l'Ambito di paesaggio n. 8 "Piana Livorno - Pisa - Pontedera" che, per sua natura e per diversi motivi, può contenere o esprimere indicazioni aventi attinenza con la tematica di perimetrazione ed identificazione del territorio urbanizzato (si veda al riguardo e per maggiori informazioni l'atto di avvio del procedimento).

Secondo questo processo partendo dunque dalla definizione dei "Morfotipi insediativi", anche ai fini della strategia di sviluppo sostenibile il nuovo PS di Crespina Lorenzana propone la conseguente definizione e indicazione cartografica dei diversi "Morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee" di cui alla specifica disciplina del PIT/PPR e riporta conseguentemente la proposta di perimetrazione del territorio urbanizzato e - per conseguenza - di quello territorio rurale, esprimendo al contempo le puntuali indicazioni circa i contesti territoriali entro cui si ritengono perseguibili specifiche strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana nei casi in cui esse contribuiscono al contempo a qualificare il disegno dei relativi margini urbani.

È attraverso quest'ultima operazione che il nuovo PS può anche definire in termini progettuali gli "Ambiti" del territorio urbanizzato e del territorio rurale delle diverse UTOE per i quali dettare obiettivi specifici (declinando in primo luogo quelli indicati dal PIT/PPR per i diversi morfotipi) e disposizioni applicative per il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale.

Rimandando al successivo Capitolo 4 per l'inquadramento generale delle modalità e dei contenuti di articolazione delle diverse discipline del nuovo PS, in questa sede occorre evidenziare che in ragione del dettato legislativo, le ulteriori previsioni di potenziali previsioni comportanti impegno di suolo all'esterno al perimetro del territorio urbanizzato, costituiscono invece oggetto specifico delle attività della "Conferenza di copianificazione" i cui contenuti comprensivi delle indicazioni localizzative e cartografiche sono descritti ed argomentati al precedente paragrafo 2.3 di questa relazione.

- RICOGNIZIONE DEI "BENI PAESAGGISTICI" DEL PIT/PPR E GERARCHIA CON IL PTC

Ai fini degli adempimenti di conformazione il nuovo PS effettua anche la ricognizione delle indicazioni cartografiche e delle disposizioni (indirizzi, obiettivi, direttive, prescrizioni e prescrizioni d'uso)

concernenti i *“Beni paesaggistici”* del PIT/PPR, secondo quanto disposto dall’articolo 14 della Disciplina di piano e dalle ulteriori disposizioni ed indicazioni contenute negli Allegati 8b e 7b dello stesso PIT/PPR. La ricognizione cartografica effettuata dal nuovo PS trova riscontro e corrispondenza cartografica nelle determinazioni contenute nell’elaborato cartografico del Quadro conoscitivo (QC) denominato *“QC.9 Principali vincoli e determinazioni progettuali sovraordinati” (9a Quadrante Nord – 9b Quadrante sud)*, in scala 1:10.000.

Sulla base delle elaborazioni precedentemente richiamate e di quanto ulteriormente contenuto nella *“Scheda d’ambito di paesaggio 08. Piana Livorno - Pisa – Pontedera”* il nuovo PS e la relativa disciplina (articolo 13) dà atto che i beni paesaggistici vincolati ai sensi dell’articolo 136 del D.Lgs. 42/2004 (vincoli diretti per decreto) ricadenti nel territorio del Comune di Crespina Lorenzana riconosciuti dal PIT/PPR e conseguentemente dal Quadro conoscitivo (QC) e dal Quadro propositivo (QP) dello stesso PS sono i seguenti:

- *“Zona di Valdisonzi, sita nell’ambito del comune di Crespina”*, di cui al DM 06/05/1955 pubblicato su GU 123 del 1955 (Id. regionale 9050031 - Id. ministero: 90395).

Attraverso l’attività ricognitiva precedentemente richiamata il nuovo PS e la relativa disciplina (articolo 13) dà altresì atto che i beni paesaggistici vincolati ai sensi dell’articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 (vincoli indiretti – ex Galasso) ricadenti nel territorio comunale riconosciuti dal PIT/PPR e, conseguentemente, dallo stesso PS sono i seguenti:

- i *“territori contermini ai laghi”* compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (articolo 142, c. 1, lettera b), del Codice);
- i *“fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua”* iscritti negli elenchi previsti dal RD 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (articolo 142, c. 1, lettera c), del Codice);
- i *“territori coperti da foreste e da boschi”*, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dal D.lgs n. 227/2001 (articolo 142, c. 1, lettera g), del Codice).

Occorre in questo quadro precisare che a differenza dei beni paesaggistici vincolati ai sensi dell’articolo 136 del D.Lgs. 42/2004 (vincolo diretto) la cui corretta delimitazione cartografica è contenuto specifico del PIT/PPR e delle relative schede ricognitive (con valore prescrittivo), ai sensi dell’art. 5 comma 3, dell’Elaborato 8B (Disciplina dei Beni Paesaggistici) del PIT/PPR, la rappresentazione cartografica delle aree di cui all’art. 142 C.1 lettere b), c), e g) del D.Lgs. 42/2004 (ex Galasso – vincolo indiretto) contenuta negli elaborati cartografici del Quadro conoscitivo (QC) dello stesso PS e negli allegati al PIT/PPR, per la metodologia utilizzata e per la natura stessa dei beni, ha valore meramente ricognitivo. In questo caso quindi la corretta individuazione dei suddetti beni, pur partendo dalla preliminare indicazione ricognitiva contenuta nella cartografia del nuovo PS, deve essere in ogni caso effettuata a fronte delle definizioni e della verifica dei requisiti indicati all’Elaborato 7B *“Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate ai sensi dell’art. 142 del Codice”* dello stesso PIT/PPR.

Nell’ambito delle attività di natura ricognitiva e ai fini di facilitare le modalità di corretta individuazione in sede attuativa ed operativa, il nuovo PS, sulla base degli approfondimenti di indagine contenuti nel Quadro conoscitivo (QC) svolti in coerenza con le indicazioni contenute nell’Elaborato 7B dello PIT/PPR, ai sensi dell’art. 31 della LR 65/2014 e secondo quanto disposto all’art. 5 comma 4 dell’elaborato 8b dello stesso PIT/PPR, propone (negli elaborati cartografici precedentemente richiamati) la corretta e dettagliata delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all’art. 142 comma 1 lettera g) del D.Lgs. 42/2004 (Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento). Tali elaborazioni una volta validati dal MIC e dalla Regione Toscana, nell’ambito delle procedure di conformazione del nuovo PS, costituiscono quindi integrazione e sono recepiti negli elaborati del PIT/PPR, ai sensi dell’art. 21 della LR 65/ 2014. Occorre tuttavia precisare che, in ragione della specifica tipologia di bene tutelato (in continua e fisiologica evoluzione), la suddetta individuazione

mantiene tuttavia un valore ricognitivo e costituisce un approfondimento conoscitivo che necessita comunque di essere verificato in applicazione dei criteri definiti all'art. 2 del Regolamento di cui alla DPGR n. 48R/2003.

Ai fini della conformazione al PIT/PPR, la disciplina dello *“Statuto del territorio”* del nuovo PS, per quanto di propria competenza, assicura e dispone il perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo, l’attuazione delle direttive e il rispetto delle prescrizioni e prescrizioni d'uso della *“Disciplina dei Beni paesaggistici”* del PIT/PPR e in particolare degli Elaborati 1B – 3B, relativi ai beni paesaggistici tutelati e vincolati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 e dell'Elaborato 8B, relativo ai beni paesaggistici tutelati e vincolati ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs.42/2004. A tal fine la disciplina del nuovo PS stabilisce che il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale sono tenuti ad osservare la *“Disciplina dei Beni paesaggistici”* del PIT/PPR, secondo la ricognizione dallo stesso effettuata (si veda al riguardo quanto riportato in appendice alla presente relazione).

Stante il dettaglio delle informazioni prodotte e dell’approccio metodologico utilizzato per il nuovo PS, tali elaborazioni costituiscono anche un aggiornamento – revisione alla scala locale dei contenuti del vigente PTC provinciale (e relative varianti) concernenti la specifica disciplina dei *“boschi”* che, non avendo peraltro proceduto a specifiche attività di conformazione alla disciplina del PIT/PPR ma avendo invece optato per attività di mero adeguamento dello strumento di pianificazione provinciale, propone contenuti conoscitivi inevitabilmente obsoleti (per assenza di aggiornamento del quadro conoscitivo), tecnicamente e operativamente superati (anche in ragione delle specifiche funzioni oggi ricondotte- a seguito della riforma degli enti locali - nelle competenze regionali) e comunque non correttamente commisurabili con quelli richiesti dalla disciplina dello stesso PIT/PPR (gerarchicamente sovraordinata al PTC).

4. Quadro propositivo (QP) del nuovo PS

4.1. Finalità generali ed obiettivi di pianificazione territoriale

Come disposto dall’articolo 1 LR 65/2104, il Piano Strutturale (PS) costituisce l’atto di governo del territorio e strumento della pianificazione territoriale comunale ai sensi degli articoli 10 e 92 della LR 65/2014, con il quale il Comune di Crespina Lorenzana intende perseguire e promuovere lo *“... sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future ...”*.

Il nuovo PS in coerenza e conformità con la *“Disciplina d’uso”* contenuta nella *Scheda d’ambito 08 “Piano Livorno – Pisa - Pontedera”* del PIT/PPR e con le indicazioni formulate per lo specifico *“Sistema territoriale colline interne e meridionali”* del PTC, anche sulla base della lettura e l’interpretazione di nuovi fatti e conoscenze (cambiamenti normativi e regolamentari, studi di dettaglio relativi all’uso del suolo e alla caratterizzazione del territorio rurale e di quello urbanizzato, considerazione delle componenti e dei valori paesaggistici, monitoraggio degli strumenti urbanistici vigenti, ricognizione del patrimonio territoriale e identificazione delle relative risorse e componenti, ecc.), ma anche tenendo a riferimento quanto espresso nel quadro propositivo preliminare (avvio del procedimento), al fine di conseguire il principio dello sviluppo sostenibile precedentemente enunciato, definisce una disciplina (statutaria e strategica) orientata al prioritario conseguimento delle seguenti *“Finalità generali”*, da considerare anche ai fini della successiva formazione del PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale:

- *la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale comunale, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;*
- *la riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di maggiore*

sicurezza e qualità di vita delle persone;

- *la valorizzazione di un sistema di centri, nuclei e insediamenti sparsi equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima sinergia e integrazione tra i diversi contesti territoriali;*
- *lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, collinari, pedecollinari e di pianura, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;*
- *lo sviluppo di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo privilegiando le opportunità economiche e l'innovazione delle attività così da consentirne lo sviluppo nel tempo;*
- *una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca la salute ed il benessere degli abitanti e dei lavoratori; la piena accessibilità degli spazi pubblici per la generalità della popolazione; la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani; la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici; il risparmio idrico.*

Per la natura di strumento della pianificazione territoriale il nuovo PS non ha valenza conformativa della disciplina dell'uso del suolo (ai sensi dell'articolo 92 comma 7 della LR 65/2014) ad eccezione dell'indicazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di previsioni e/o interventi sul territorio di competenza regionale (articolo 88, comma 7, lettera c), LR 65/2014) e provinciale (articolo 90, comma 7, lettera b), LR 65/2014), nonché delle "misure di salvaguardia" indicate appositamente indicate nella Disciplina di piano (ai sensi dell'articolo 92 comma 2 della LR 65/2014). Esso costituisce pertanto quadro normativo di riferimento per la formazione dei successivi strumenti della pianificazione urbanistica, per l'azione ordinaria di organizzazione e gestione del territorio, ma più in generale per la complessiva attività amministrativa del Comune, degli enti e delle aziende che svolgono un ruolo di gestione e tutela del territorio, dell'ambiente e del paesaggio.

- INDIRIZZI, OBIETTIVI DI QUALITÀ E DIRETTIVE CORRELATE DEL PIT/PPR. RECEPIMENTO E DECLINAZIONE

Il nuovo PS orienta il Quadro propositivo (QP), ovvero i propri contenuti statutari e la propria azione strategica declinando gli "Indirizzi per le politiche" contenuti nella "Scheda d'ambito di paesaggio 08. Piana Livorno - Pisa - Pontedera" del PIT/PPR. In particolare nelle parti di territorio comunale riferibili ai sistemi della Montagna, Collina, Collina dei bacini neo-aternari e del Margine (per quanto riconducibile per omogeneità dei caratteri al territorio di Crespina Lorenzana):

- *"... al fine di mantenere l'equilibrio idrogeologico e la stabilità dei versanti [...], favorisce, ove possibile, una gestione agricola orientata verso pratiche conservative dei suoli, come la riduzione dell'estensione delle unità colturali, la predisposizione di una rete di infrastrutturazione agraria efficiente e l'adozione di cicli ...";*
- *"... al fine di favorire il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali è [...] promuovere una gestione forestale sostenibile, il controllo degli incendi estivi e delle fitopatologie; la tutela dei boschi classificati come nodi della rete ecologica e il mantenimento delle direttrici di connettività da riqualificare tra ecosistemi forestali isolati nel paesaggio agricolo [...] in Valdera ...";*
- *"... al fine di preservare gli elevati valori identitari, ambientali e paesistici del territorio rurale collinare e montano, favorisce, ove possibile, anche attraverso forme di sostegno finanziario e nel rispetto della competitività economica delle attività agricole, [...], il mantenimento, nei contesti caratterizzati da mosaici colturali e boscati la diversificazione colturale ..."*
- *"... al fine di preservare il sistema insediativo storico collinare e la leggibilità della sua relazione con il paesaggio agrario, promuove la tutela dell'integrità morfologica di centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze di valore architettonico-testimoniale, dei loro intorni agricoli e delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti, promuovendo azioni volte a prevenire nuovi carichi insediativi lungo i crinali ...".*

Nelle parti di territorio comunale riferibili ai sistemi della [...] Pianura e fondovalle (per quanto riconducibile per omogeneità dei caratteri al territorio di Crespina Lorenzana):

- *"... al fine di riqualificare le pianure alluvionali, tutelarne i valori naturalistici e aumentarne i livelli*

di permeabilità ecologica e visuale [...] indirizza i processi di urbanizzazione e infrastrutturazione verso il contenimento e, ove possibile, la riduzione del già elevato grado di impermeabilizzazione e consumo di suolo. [..

- .] . Tale indirizzo è perseguibile: evitando saldature tra le aree urbanizzate e lungo gli assi infrastrutturali, mantenendo i varchi inediti esistenti e promuovendone la riqualificazione, anche attraverso progetti di ricostituzione degli stessi e il recupero delle relazioni paesaggistiche con i contesti rurali contermini; [...] arrestando l'ulteriore dispersione insediativa in territorio rurale, promuovendo la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli ...”;
- “... nella programmazione di nuovi interventi è evita l’inserimento di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo, nonché ulteriori effetti di frammentazione del territorio agricolo da essi derivanti. Nel caso di integrazioni ai grandi corridoi infrastrutturali già esistenti (come quello costituito dalla superstrada FI-PI-LI) [...], garantisce che i nuovi interventi non ne accentuino l’effetto barriera sia dal punto di vista visuale che ecologico ...”
- “... favorisce la permanenza dei caratteri del paesaggio delle aree storicamente bonificate con il mantenimento di attività agricole economicamente vitali per finalità paesistiche, ecologiche e di efficace regolazione idraulica ...”.

Nelle aree riferibili a sistemi o elementi distribuiti in tutto il territorio dell’ambito (per quanto riconducibile per omogeneità dei caratteri al territorio di Crespina Lorenzana):

- “... garantire azioni volte ad assicurare un’adeguata ricarica delle falde acquifere, prevenendo sia eccessive impermeabilizzazioni di suolo nella Pianura pensile, nel Margine e nelle zone di Margine inferiore, [...], sia i rischi di inquinamento legati alle utilizzazioni agricole intensive ...”;
- “... favorire la creazione di una rete della mobilità dolce per la fruizione paesaggistica del territorio dell’ambito, che integri viabilità storica, rete viaria campestre, percorsi periferuali, tracciati delle ferrovie storiche dismesse ...”.

I suddetti indirizzi per le politiche trovano in particolare riscontro nella formulazione e articolazione della disciplina della Strategia di sviluppo sostenibile con particolare riferimento alle Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), ai relativi “Ambiti” del territorio urbanizzato e del territorio rurale e alle Determinazioni progettuali della rete della mobilità (si veda al riguardo il successivo paragrafo 4.4).

Nell’ambito delle attività di conformazione la disciplina del nuovo PS (articolo 5) prende atto dell’efficacia del PIT/PPR e pertanto recepisce, fa propri e persegue gli “Obiettivi di qualità” e applica le corrispondenti “Direttive correlate” contenuti nella disciplina della “Scheda d’ambito di paesaggio 08. Piana Livorno - Pisa - Pontedera”. In particolare costituiscono “Obiettivi di qualità” e corrispondenti “Direttive correlate” dell’Ambito di paesaggio 08. Piana Livorno - Pisa – Pontedera” attinenti ai caratteri del territorio di Crespina - Lorenzana, ulteriormente da perseguire ed applicare anche nel PO e negli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale:

a) Obiettivo 1 del PIT/PPR. “Salvaguardare e riqualificare, evitando nuovo consumo di suolo, i valori ecosistemici, idrogeomorfologici, paesaggistici e storico-testimoniali del vasto sistema delle pianure alluvionali dell’Arno [...] e dei principali affluenti quali fiume Era, torrente Sterza, Fine, Chioma, fiume Morto Vecchio e Nuovo”. Il perseguimento dell’obiettivo è assicurato mediante l’applicazione delle seguenti Direttive correlate:

- 1.1 - riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana, ricostituendo relazioni territoriali tra i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali e preservare gli spazi agricoli residui, potenziandone la multifunzionalità e valorizzandone la prossimità alla città; recuperare, altresì, i livelli di permeabilità ecologica del territorio di pianura [...]; [...]
- 1.3 – assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;
- 1.4 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa nel territorio rurale [...], definire e riqualificare i margini urbani attraverso interventi di riordino dei tessuti costruiti e della

viabilità, di riorganizzazione degli spazi pubblici, di mitigazione degli aspetti di disomogeneità e di integrazione con il tessuto agricolo periurbano sia in termini visuali che fruitivi;

- *1.5 - evitare ulteriori frammentazioni del territorio rurale a opera di infrastrutture, volumi o attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera creato dal corridoio infrastrutturale SGC Fi- Pi-Li [...] sia dal punto di vista visuale che ecologico; [...]*
- *1.8 – valorizzare i caratteri del paesaggio della bonifica favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, [...] anche attraverso il mantenimento dei residui elementi vegetazionali, della viabilità podereale, dei manufatti della bonifica, garantendo, inoltre, l'efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque, e tutelando la leggibilità del sistema insediativo storico [...]; [...]*

b) Obiettivo 3 del PIT/PPR. *“Preservare i caratteri strutturanti il paesaggio della compagine collinare che comprende sistemi rurali densamente insediati, a prevalenza di colture arboree, e morfologie addolcite occupate da seminativi nudi e connotate da un sistema insediativo rado”*. Il perseguimento dell'obiettivo è assicurato mediante l'applicazione delle seguenti Direttive correlate:

- *[...] 3.2 - valorizzare i caratteri del paesaggio delle colline Pisane settentrionali connotate dalla presenza di colture legnose, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio; salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità dei sistemi insediativi storici (sistema dei borghi collinari - Lorenzana, Fauglia, Crespina, Lari), e mantenere, ove possibile, le colture legnose o le associazioni colturali tradizionali che circondano i borghi collinari [...];*
- *3.3 - nelle Colline Pisane a prevalenza di suoli argillosi e di seminativi (comprese tra i Monti Livornesi e il confine orientale dell'ambito), favorire il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio; secondo i seguenti orientamenti:*
 - *migliorare l'infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica;*
 - *promuovere il mantenimento delle corone di colture legnose che contornano i nuclei storici [...] e ne sottolineano la presenza nell'orizzonte paesistico dei seminativi estensivi;*
 - *evitare la realizzazione e l'ampliamento di campi da golf, per il forte impatto visivo costituito dai green e dalle strutture di servizio sportivo, nonché i rimodellamenti che alterano l'identità dei luoghi e gli equilibri idrogeomorfologici. [...]*

c) Obiettivo 4 del PIT/PPR. *“Tutelare gli elementi di eccellenza naturalistica del territorio dell'ambito, caratterizzato da paesaggi eterogenei, ricchi di diversità geostrukturali, geomorfologiche ed ecosistemiche, [...]”*. Il perseguimento dell'obiettivo è assicurato mediante l'applicazione delle seguenti Direttive correlate:

- *[...] 4.2 - migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, [...] nonché mantenere le direttrici di connettività tra ecosistemi forestali isolati nel paesaggio agricolo [...]; [...]*
- *4.4 - salvaguardare la qualità e i valori paesaggistici e naturalistici, delle matrici forestali caratterizzate da continuità ed elevato valore ecologico [...] nonché le formazioni boschive che caratterizzano “figurativamente il territorio” come indicate dal Piano, evitando l'apertura di nuove aree estrattive di materiali non pregiati; [...].*

In ragione della gerarchia che regola i diversi livelli della pianificazione territoriale (regionale, provinciale e comunale) e della conseguente natura sovraordinata del PIT/PPR, la disciplina del nuovo PS (articolo 5) stabilisce e precisa che i suddetti Obiettivi di qualità e le corrispondenti Direttive correlate specificano ed integrano le finalità generali del PS ed in caso di difformità e/o contrasti prevalgono in ogni caso questi ultimi.

- OBIETTIVI DI LIVELLO TERRITORIALE E INVARIANTI IN RIFERIMENTO AL PTC. RECEPIMENTO E DECLINAZIONE

Nell'ambito delle attività di complessiva conformazione alla pianificazione territoriale sovraordinata il nuovo PS di Crespina Lorenzana tiene anche conto dei contenuti conoscitivi e di quelli propositivi della disciplina del PTC vigente della Provincia di Pisa.

In questo caso permane pertanto la necessità per la pianificazione di livello comunale, a parità di discipline sovraordinate riferite a medesimi contenuti o tematiche, di optare per il prioritario rispetto e per la declinazione di quelle contenute nel PIT/PPR rispetto a quelle contenute nel PTC. In questo quadro pertanto l'adeguamento del nuovo PS al PTC si orienta e riferisce alle sole disposizioni che per contenuti non interferiscono, ovvero integrano o declinano, la disciplina statutaria del PIT/PPR, in modo da evitare (per un principio di precauzione) possibili – potenziali profili di non coerenza nel recepimento o nell'applicazione di disposizioni del PTC non conformi al PIT/PPR (si veda ad esempio quanto descritto in materia di "boschi" al precedente paragrafo 3.2).

In questo quadro merita inoltre considerare gli esiti e gli effetti della riforma istituzionale intervenuta con la L. 56/2014 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) e con la conseguente LR 22/2015 (Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della L. 56/2014) che, rispetto al previgente ordinamento, riduce drasticamente i compiti e le funzioni assegnate alle province. In questo quadro di riferimento legislativo e di riordino delle competenze, la disciplina del vigente strumento della pianificazione territoriale provinciale, seppure parzialmente rivista con la variante di mero adeguamento al PIT/PPR precedentemente richiamata, è ancora disseminata di disposizioni normative la cui competenza risulta da tempo sottratta alla funzione provinciale e che, in alcuni casi, risulta ridefinita o diversamente disciplinata da atti e provvedimenti regionali (regolamenti attuativi riferiti a leggi regionali, istruzioni tecniche, linee guida, strumenti di pianificazione e programmazione settoriale).

In ogni caso al fine di garantire la massima integrazione e la migliore, quanto possibile coerenza, anche con il livello della pianificazione provinciale, il nuovo PS recepisce e fa propri gli "obiettivi" indicati per il "Sistema territoriale colline interne e meridionali", considerando in forma complementare anche le "Invarianti strutturali" (definibili di prima generazione) e la relativa disciplina (funzioni e prestazioni da perseguire) qualora attinenti ai caratteri del territorio di Crespina Lorenzana. I suddetti obiettivi specifici integrano, per quanto compatibili e conformi alla LR 65/2014 e al PIT/PPR, gli obiettivi di qualità del PIT/PPR precedentemente indicati.

In particolare secondo la differente triplice articolazione dei caratteri e delle risorse territoriali individuate dal PTC, sono obiettivi per il territorio di Crespina Lorenzana:

a) per la risorsa "Città ed insediamenti".

- *il consolidamento del ruolo ordinatore dei centri urbani e il conseguentemente il riordino e riagggregazione dei servizi di base, riconoscendo la caratterizzazione di Crespina Lorenzana quale "centro ordinatore amministrativo d'interesse locale";*
- *il miglioramento dell'accessibilità alle aree verdi, ai servizi scolastici primari e superiori, socio-sanitari ed istituzionali in ambito urbano;*
- *il contenimento e l'inversione di tendenza nell'abbandono dei centri antichi, il superamento del degrado edilizio ed ambientale, il miglioramento delle prestazioni di edifici e servizi e l'allocazione delle funzioni compatibili, in relazione agli usi della popolazione e la valorizzazione delle risorse storiche, architettoniche, naturali e produttive;*
- *la crescita qualitativa e quantitativa dei processi produttivi (compresa la riduzione del consumo energetico, di acqua, delle emissioni e dei rumori), dei caratteri insediativi (contenimento delle impermeabilizzazioni dei suoli, qualità edilizia, verde ed arredo urbano), dei livelli servizio delle infrastrutture viarie ferroviarie e telematiche e dei servizi alle imprese;*
- *l'armonizzazione e l'integrazione tra le differenti forme distributive di commercio e una rete distributiva connotata in particolare da caratteri locali e di tipicità regionale nel settore agro-alimentare ed artigianale;*
- *l'approccio integrale alla problematica dell'offerta turistica, intesa come insieme di servizi, prodotti (attrattive culturali, manifestazioni e spettacoli folcloristici, eventi religiosi, turismo*

congressuale di studio, termale, archeologico, attrattive naturalistiche, risorse faunistiche, itinerari rurali ciclo-pedonali, enogastronomia ecc..) e qualità ambientale;

- *la prevenzione e mitigazione del rischio geomorfologico ed idraulico nelle aree che espongono la popolazione ad eventi esondativi, franosi ed erosivi;*
- *l'adozione di misure di prevenzione contro il rischio sismico nella pianificazione territoriale e nella costruzione di nuovi edifici nelle aree ad elevato rischio;*
- *la messa in atto di strategie per il risparmio della risorsa idrica, in particolare nei Comuni a media criticità per consumi industriali e civili e della risorsa energetica, anche in relazione all'applicazione della normativa vigente in materia di contenimento dell'inquinamento luminoso.*

b) per la risorsa "Territorio rurale".

- *il risanamento dal dissesto geomorfologico e la riduzione della pericolosità idraulica attraverso interventi sui corsi d'acqua e sui terreni, coordinata con le politiche e le pratiche agricole e di forestazione;*
- *la conservazione della varietà e delle specificità degli habitat e delle specie, il riequilibrio biologico dei corpi idrici superficiali ed il rafforzamento dei sistemi ambientali e della rete ecologica;*
- *il mantenimento e la salvaguardia della superficie boschiva complessiva valorizzando la silvicoltura per lo sviluppo delle economie locali e il miglioramento della gestione dei boschi e della naturalità complessiva del paesaggio;*
- *la promozione di azioni per migliorare la naturalità complessiva del paesaggio e mantenerne inalterati gli ecosistemi, in rapporto con le attività forestali e agricole, mantenendo e ripristinando le sistemazioni agrarie e le infrastrutture poderali, indispensabili per la conservazione delle specie faunistiche e per la stabilizzazione delle condizioni idrogeologiche (a tal fine eventuali nuove piantumazioni dovranno essere costituite da elementi vegetali autoctoni o tradizionali);*
- *la gestione attiva per la difesa del territorio e la conservazione del paesaggio e dello sviluppo delle economie innestate nelle risorse locali;*
- *la promozione della biodiversità animale e vegetale e le interazioni con le attività forestali e agricole per migliorare la naturalità complessiva del paesaggio e mantenerne inalterati gli ecosistemi;*
- *il mantenimento e la salvaguardia dell'ecosistema dei corpi idrici;*
- *la realizzazione di percorsi pedonali, ciclabili, ippovie di collegamento con le aree di valore naturalistico e storico culturali;*
- *la valorizzazione e conservazione delle visuali paesaggistiche garantendo la conservazione e la tutela della fruizione delle visuali panoramiche;*
- *la valorizzazione del territorio agricolo attraverso la identificazione e salvaguardia delle aree più significative dal punto di vista produttivo, preservando le caratteristiche dei suoli, la loro esposizione, la dotazione di infrastrutture, e valorizzando il patrimonio architettonico collinare, adottando strategie che non ne compromettano le risorse;*
- *la tutela dell'interezza del patrimonio collinare, quale che sia l'andamento orografico (collinare, vallivo), il livello di antropizzazione, l'uso, il grado di naturalità e le colture in atto, preservando il territorio dall'insediamento di tipologie riferibili alle lottizzazioni a scopo edificatorio destinate alla residenza urbana;*
- *nell'ambito dei sistemi di crinale, la tutela dell'integrità degli elementi di riferimento e connotazione paesaggistico-ambientale, quali elementi ordinatori di un insediamento storico o storicizzato;*
- *la conservazione degli elementi edilizi tipici dell'architettura rurale, in quanto testimonianze di valore storico-architettonico;*
- *l'incentivazione verso ogni tipo di azione che possa rafforzare il ruolo e la fruibilità di tracce, segni e permanenze storiche di qualsiasi natura appartenenti al patrimonio rurale, attraverso*

- anche il censimento e classificazione, dei caratteri, delle tipologie edilizie e insediative dei fabbricati esistenti e complessi edilizi, attraverso la definizione delle trasformazioni urbanistico-edilizie compatibili con il recupero, e il risanamento del degrado urbanistico edilizio, conservando e valorizzando anche la matrice dell'organizzazione agricola tradizionale del patrimonio rurale;*
- *l'incentivazione dell'agricoltura biologica e favorire la minore utilizzazione di prodotti derivati da processi di sintesi chimica a favore di concimi di origine prevalentemente vegetale ricorrendo alla distribuzione agronomica del letame e dei liquami zootecnici, nei limiti dei carichi sopportabili in relazione alle esigenze di tutela delle componenti naturali e dei relativi equilibri;*
 - *la promozione di sinergie tra agricoltura e ambiente, al fine di valorizzare la interrelazione tra l'ambiente rurale e il territorio circostante, prevedendo di rafforzare la rete ecologica attraverso la conservazione dei varchi naturali di accesso ai corsi d'acqua; promuovere la gestione dei varchi naturali con finalità ambientali e per il tempo libero; conservare la qualità paesaggistica della rete minore viaria; dare impulso alla realizzazione di parchi agricoli extraurbani, sottoponendoli a norme di tutela paesaggistica ed ambientale; assicurare la conservazione delle esistenti orditure dei campi e dei segni significativi dell'evoluzione idrica del territorio, nonché la manutenzione della rete scolante principale.*
 - *la promozione di sinergie tra agricoltura, ambiente, attività produttive tipiche, attività di servizio culturali, commerciali, sportive, turistiche, (turismo termale, d'arte, archeologico, escursionistico, naturalistico, rurale, venatorio, equestre, golfistico ecc.);*
 - *la promozione di attività di servizio culturali, sociali, didattiche e turistiche, incentivando iniziative di ricettività, progetti per il restauro e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la diversificazione dell'offerta dei servizi turistici, il sistema delle relazioni, attraverso, la sentieristica, gli itinerari i percorsi e la rete dei servizi correlati, a supporto dell'offerta turistica;*
 - *la crescita strutturale turistica (ricettività e servizi turistici) coordinata, equilibrata e tipologicamente differenziata, nelle aree collinari interne, in alternativa alla costa;*
 - *il recupero prioritario e il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente ed il rafforzamento degli insediamenti rurali, prioritariamente per il turismo rurale e l'agriturismo;*
 - *la promozione della gestione con finalità ambientali e per il tempo libero di aree rurali di frangia agli insediamenti (in particolare produttivi o ad aree per impianti tecnologici) e delle aree di paesaggio fluvio e-lacuale, per le finalità di rafforzamento della rete ecologia;*
 - *il mantenimento della qualità del paesaggio rurale, favorendo la ricostituzione, il ripristino e la valorizzazione degli elementi tradizionali del paesaggio agrario, l'adeguamento delle strutture e la sostituzione delle attrezzature finalizzata ad un minor impatto ambientale;*
 - *la valorizzazione delle produzioni agricole locali attraverso l'incentivazione di percorsi di adeguamento improntati sulla ricerca di mercati di qualità, sulla differenziazione, sulla creazione di valore e sulla diversificazione produttiva sfruttando le potenzialità derivanti dal flusso turistico, da una qualificazione della domanda dei consumatori locali, da una crescente vivacità e disponibilità alla collaborazione tra imprese, e tra queste e le amministrazioni locali, che hanno incoraggiato la nascita di progetti comuni e iniziative collettive;*
 - *la tutela e la persistenza della qualità del paesaggio rurale, la riorganizzazione delle risorse naturali agro-ambientali, degli elementi tradizionali del paesaggio agrario e delle infrastrutture storiche tradizionali;*
 - *la tutela delle parti di territorio interessate da aree boscate, della silvicoltura per lo sviluppo delle economie locali;*
 - *la salvaguardia delle aree significative dal punto di vista della produttività dei suoli;*
 - *il riconoscimento del valore paesaggistico-ambientale alle aree caratterizzate da dinamiche naturali e o caratteri fisici, che ne escludono la possibilità di produzioni agroforestali, al fine di assicurarne la tutela degli equilibri ambientali e delle risorse;*

- *la tutela idrogeologica e paesaggistica, il recupero e valorizzazione delle coltivazioni abbandonate, compatibili con il territorio rurale;*
 - *il recupero delle attività agricole e connesse all'agricoltura in aree rurali, migliorando la produzione agricola e la competitività aziendale con una politica di incentivazione a favore di produzioni tipiche;*
 - *il recupero e la riqualificazione delle aree agricole abbandonate o compromesse, connotate da degrado paesaggistico e idrogeologico, attraverso metodi di riqualificazione paesistico-ambientale, adottando criteri di incentivazione a favore di produzioni tipiche;*
- c) per le risorse "Infrastrutture" (mobilità, tecnologiche, reti acquedotto, fognaria, elettrica, ecc.).
- *l'ottimizzazione dell'accessibilità alle infrastrutture viarie d'interesse nazionale, regionale e/o di accesso al sistema metropolitano o d'interesse per i collegamenti fra i sistemi locali e tra i centri urbani;*
 - *la salvaguardia della funzionalità della viabilità provinciale ed in particolare dei tratti di nuova realizzazione, rispetto ad immissioni che possano comprometterne l'efficienza e la sicurezza;*
 - *il recupero e lo sviluppo della rete escursionistica;*
 - *lo sviluppo della rete ciclabile extra urbana tra centri urbani e tra i luoghi di residenza e di lavoro e della rete cicloturistica attraverso l'integrazione con i percorsi forestali, la rete sentieristica e poderale esistente, in particolare per collegare le aree protette ed i luoghi d'interesse culturale ed ambientale;*
 - *la realizzazione prioritaria dei collegamenti alla dorsale telematica delle aree produttive d'interesse comprensoriale e sovracomunale e dei servizi d'interesse sovracomunale, in coerenza con il Piano provinciale delle reti telematiche;*
 - *il risanamento della rete acquedottistica e la riduzione delle dispersioni;*
 - *il miglioramento della penetrazione del servizio acquedottistico, sia in termini di aumento della popolazione servita, che di disponibilità idrica per abitante;*
 - *lo sviluppo della rete fognaria e della depurazione e riciclaggio delle acque;*
 - *la determinazione e il monitoraggio dei livelli di campo elettromagnetico delle reti e degli impianti esistenti;*
 - *il risanamento degli ambiti critici per i livelli di campo elettromagnetico rilevati;*
 - *l'obbligo nella realizzazione di nuovi insediamenti in prossimità di impianti elettrici di AT esistenti, del rispetto delle distanze di sicurezza derivanti dai valori massimi di esposizione ammessi dalla legge regionale, in relazione al campo magnetico indotto e definite nel "Monitoraggio e controllo dell'impatto elettromagnetico prodotto dalle linee di AT esistenti in provincia di Pisa" effettuato da ARPAT nel 2005.*

Per quanto argomentato e descritto in questo paragrafo, la disciplina di piano del nuovo PS stabilisce che i suddetti obiettivi di livello territoriale costituiscono ulteriore contenuto di indirizzo ed orientamento ai fini della formazione del PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale. In caso di difformità e/o contrasto tra obiettivi specifici del PTC e obiettivi di qualità e corrispondenti direttive correlate del PIT/PPR prevalgono in ogni caso questi ultimi.

4.2. Disciplina e articolazione "Statutaria" e "Strategica" del nuovo PS

Il nuovo PS nell'ambito del Quadro propositivo (QP), al fine di rendere coerente l'articolazione e la struttura di piano con le disposizioni di cui all'articolo 92 della LR 65/2014 e conforme la propria disciplina con quella del PIT/PPR (si veda al riguardo anche il precedente paragrafo 2.1), individua, definisce e disciplina per tutto il territorio comunale e a tempo indeterminato lo "Statuto del territorio" e la "Strategia di sviluppo sostenibile". Tale duplice articolazione del Quadro propositivo comprende diversi contenuti tra loro correlati cui corrispondono appropriate disposizioni normative che complessivamente e in più titoli e corrispondenti capi compongono la disciplina di piano e a cui sono riferite specifiche indicazioni territoriali e spaziali rappresentate nelle cartografie di piano

(anch'esse organizzate in due specifiche parti). In estrema sintesi il Quadro propositivo (QP) del nuovo PS articola le proprie determinazioni progettuali, le conseguenti indicazioni cartografiche cui corrisponde la presente Disciplina di piano, in:

a) lo *“Statuto del territorio”* (le cui norme sono contenute nel Titolo II della disciplina di piano), comprende:

- la ricognizione del Patrimonio Territoriale e la definizione, l'articolazione, i contenuti e le relative disposizioni concernenti le Invarianti Strutturali e delle altre componenti patrimoniali (Capo I);
- la ricognizione e il recepimento delle disposizioni concernenti i “Beni paesaggistici” formalmente riconosciuti dal PIT/PPR e il “Patrimonio naturalistico e ambientale regionale” e il conseguente recepimento e/o declinazione nell'ambito della disciplina di piano (Capo I);
- la definizione tematica e le relative disposizioni concernenti gli ulteriori riferimenti a contenuto strutturale e statutario, quali la perimetrazione del Territorio urbanizzato e la perimetrazione degli Insediamenti di impianto storico (Capo II);

Nell'ambito dello *“Statuto del territorio”* sono anche ricomprese le disposizioni concernenti la pericolosità idrogeologica e sismica e il sistema idrografico regionale, in osservanza e applicazione di quanto disposto all'articolo 104 della LR 65/2014 e all'articolo 16 del PIT/PPR, che integrano la disciplina statutaria del nuovo PS (Capo II). In questo quadro inoltre sono anche definiti e dichiarati i riferimenti statuari per l'individuazione delle UTOE.

b) la *“Strategia dello sviluppo sostenibile”* (le cui norme sono contenute nel Titolo III della disciplina di piano), ovvero:

- la definizione, l'articolazione, i contenuti e le relative disposizioni concernenti le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), gli Ambiti del territorio urbanizzato e gli Ambiti del territorio rurale delle stesse UTOE, le Determinazioni spaziali della rete infrastrutturale e della mobilità, le Previsioni di trasformazione esterne al territorio urbanizzato oggetto di Copianificazione (Capo I);
- la definizione delle disposizioni concernenti le “Dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni”, definite per l'intero territorio e per le singole UTOE, nonché della indicazione dei “Servizi e dotazioni territoriali pubbliche” nel rispetto degli standard urbanistici (Capo II).

Sono infine definite (Titolo IV della disciplina di piano del nuovo PS) le disposizioni di raccordo con gli strumenti valutativi e di monitoraggio del PS comprendenti le modalità per il controllo di compatibilità e la verifica di conformità degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, in osservanza degli esiti della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), anche mediante l'ausilio del Sistema Informativo Geografico (SIG) comunale appositamente allestito per il nuovo PS, nonché le disposizioni di attuazione e declinazione operativa del nuovo PS nel PO e negli strumenti della pianificazione urbanistica. In questo quadro sono infine formulate le norme transitorie e di salvaguardia ai sensi dell'articolo 92 comma 6 della LR 65/2014.

Il Quadro propositivo (QP) espresso e regolato mediante le norme contenute nella “Disciplina di piano (elaborato QP.3) trova esplicito riscontro, identificazione e definizione spaziale nelle seguenti corrispondenti cartografie (redatte alla scala ritenuta più adeguata in rapporto all'informazione da rappresentare):

- QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali e altri riferimenti statuari
(1a Quadrante Nord – 1b Quadrante sud)
- QP.2 Strategia dello sviluppo. UTOE, Ambiti e determinazioni spaziali
(1a Quadrante Nord – 1b Quadrante sud)

Secondo la filiera dei piani comunali delineata dalla legge regionale la disciplina del nuovo PS e le relative indicazioni cartografiche trovano attuazione e declinazione nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica. In questo quadro è in particolare utile chiarire, ai fini della corretta utilizzazione dei materiali di quadro propositivo, quanto segue (articolo 3 della Disciplina di piano):

a) lo Statuto del territorio reca l'insieme delle indicazioni cartografiche e disposizioni normative per il

controllo di compatibilità delle previsioni di trasformazione (degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio) del PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale e per la conseguente verifica di coerenza e conformità al PS, con specifico riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali, comprensiva del recepimento delle disposizioni concernenti la disciplina dei beni paesaggistici del PIT/PPR (quadro di riferimento prescrittivo di compatibilità e conformità);

- b) *la Strategia dello sviluppo sostenibile reca l'insieme delle indicazioni cartografiche e disposizioni normative per la definizione, nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, delle previsioni e relative disposizioni normative concernenti la "Disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti" e di quelle concernenti la "Disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio", di cui all'articolo 95 della LR 65/2014 (quadro di riferimento applicativo e di declinazione operativa);*
- c) *la disciplina integrativa dello Statuto del territorio e della Strategia dello sviluppo sostenibile (di cui ai precedenti commi 2 e 3) costituisce l'insieme delle indicazioni cartografiche e disposizioni normative per il controllo e la valutazione di compatibilità ambientale strategica e per la determinazione delle condizioni di fattibilità idrogeologica e sismica delle previsioni del PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale (quadro di riferimento prescrittivo di sostenibilità e fattibilità).*

Ai fini di una efficace applicazione del quadro propositivo, il PS stabilisce la gerarchia delle fonti normative e di quelle cartografiche, disponendo che (articolo 4 della Disciplina di piano): *"... per il valore fondativo e costitutivo delle strutture, delle componenti e degli elementi territoriali disciplinati nello Statuto del territorio, le disposizioni normative ed i riferimenti cartografici ad esso associati prevalgono, qualora divergenti, sulle altre disposizioni ed indicazioni cartografiche del PS ...".*

Il PS è inoltre corredato da ulteriori importanti elaborazioni che hanno effetti sulla formulazione della Disciplina di piano determinando ricadute in termini di disposizioni normative e precisazioni di natura progettuale. In particolare:

- il *"Quadro Valutativo" (QV)* del nuovo PS è costituito dagli elaborati della *"Valutazione Ambientale Strategica" (VAS)*, comprendenti il *"Rapporto ambientale" (RA)* e i relativi allegati tecnici e cartografici, nonché la *"Sintesi non tecnica"* delle informazioni. Il RA integra il quadro conoscitivo e valuta il quadro propositivo in riferimento agli aspetti ambientali e contiene in particolare i dati di base, il quadro ambientale di riferimento, le verifiche che evidenziano la coerenza interna ed esterna e la sostenibilità del quadro propositivo e la valutazione degli effetti attesi dal PS a livello paesaggistico, territoriale ed economico-sociale.
- il *"Quadro geologico – tecnico" (QG)* del nuovo PS comprende le *"Indagini geologiche, sismiche e idrauliche"*, redatte ai sensi dell'articolo 104 della LR 65/2014 e in applicazione delle disposizioni regolamentari di cui al DPGR 5R/2020, composte da diversi elaborati grafici e cartografici e corredati della *"Relazione geologico – tecnica"*. Il quadro geologico – tecnico contiene inoltre gli approfondimenti conoscitivi, gli elaborati tecnici, grafici e cartografici di carattere idrologico, idraulico, geomorfologico e sismico in applicazione e nel rispetto delle norme del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e del PAI del Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale nonché delle indagini geofisiche e degli approfondimenti di carattere sismico, secondo quanto indicato dalle direttive di cui all'allegato A della suddetta DPGR 5R/2020.

Complessivamente il Quadro conoscitivo (QC), il Quadro geologico – tecnico (QG) e il Quadro valutativo (QV) sono parte integrante e sostanziale del nuovo PS, ne determinano le scelte e ne condizionano gli orientamenti. Il sistema di conoscenze, le sintesi interpretative e valutative e le classi di pericolosità in essi contenute costituiscono fondamento per la formulazione del Quadro propositivo (QP) del PO e degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale e per la formulazione delle condizioni di fattibilità e compatibilità delle relative previsioni.

Per gli specifici compiti assegnati dalla legge regionale al nuovo PS la disciplina di piano prevede che il Comune di Crespina Lorenzana predisponga ed allestisca (articolo 31 della Disciplina di piano), le infrastrutture che concorrono alla formazione del Sistema informativo geografico (SIG) comunale. Il

sistema di dati e delle informazioni (conoscitive e progettuali) contenuti nell'infrastruttura comunale, unitamente a quelli provinciali e regionali, costituisce il riferimento conoscitivo fondamentale per l'elaborazione e valutazione degli strumenti della pianificazione urbanistica, nonché per la verifica dei loro effetti.

4.3. Statuto del Territorio. Disciplina e contenuti

Come ampiamente argomentato nel precedente paragrafo 2.1 e anticipato al paragrafo 4.2, lo "Statuto del territorio" del nuovo PS di Crespina Lorenzana, conformemente ai dettati della nuova legge regionale ed in coerenza metodologia, formale e contenutistica con il PIT/PPR (che costituisce principale quadro riferimento per la formazione degli strumenti della pianificazione territoriale comunale), costituisce "... l'atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità locale riconosce il proprio patrimonio territoriale e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione ..." (articolo 6, LR 65/2014). Esso costituisce l'insieme delle indicazioni cartografiche e disposizioni normative di carattere prescrittivo per il controllo generale di coerenza e la verifica di conformità al PS delle previsioni di trasformazione (degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio) contenute nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, con specifico riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali, comprensivi della verifica del rispetto delle prescrizioni concernenti la disciplina dei beni paesaggistici del PIT/PPR.

Lo Statuto, oltre a ricomprendere la ricognizione delle strutture e delle componenti costitutive del Patrimonio territoriale (descritto al precedente paragrafo 3.2) vede come contenuto centrale della propria azione propositiva la definizione, l'individuazione cartografica e la disciplina delle Invarianti Strutturali. Secondo quanto indicato dal nuovo PS la disciplina delle Invarianti Strutturali costituisce, in rapporto alle altre determinazioni del piano, il quadro prescrittivo di riferimento mediante il quale sono definite le condizioni di trasformabilità delle disposizioni contenute nella Strategia di sviluppo sostenibile e più in generale per la verifica di compatibilità e il controllo di coerenza e conformità delle previsioni di trasformazione individuate e contenute nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica di cui agli articoli 10 e 11 della LR 65/2014.

La disciplina dello "Statuto del territorio" (Titolo II della Disciplina di piano) è riferita all'intero territorio comunale e trova riscontro e corrispondenza cartografica con gli elaborati di quadro propositivo denominati "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali e altri riferimenti statutari".

Rimandando alla lettura degli elaborati grafici per il dettaglio delle determinazioni e delle indicazioni di natura cartografica, preme in questa sede ricordare che la Disciplina di piano del nuovo PS stabilisce specifiche disposizioni in rapporto a:

- il Patrimonio Territoriale comunale (Capo I, articolo 8 della Disciplina di piano);
- le Invarianti Strutturali (Capo I, articoli 9, 10, 11 e 12 della Disciplina di piano);
- i Beni paesaggistici del PIT/PPR (Capo I, articolo 13 della Disciplina di piano);
- il Patrimonio naturalistico ambientale (Capo I, articolo 14 della Disciplina di piano);
- il Territorio urbanizzato (Capo II, articolo 15 della Disciplina di piano);
- gli Insediamenti storici (Capo II, articolo 16 della Disciplina di piano);
- il Sistema idrografico regionale (Capo II, articolo 17 della Disciplina di piano);
- la Pericolosità geologica, sismica e da alluvioni (Capo II, articolo 18 della Disciplina di piano).

Una parte significativa delle indicazioni precedentemente elencate, a partire dalla perimetrazione del territorio urbanizzato, costituiscono evidentemente anche il riferimento prioritario (di tipo statutario) per la definizione e l'individuazione delle UTOE e dei relativi Ambiti (del territorio urbanizzato e di quello rurale) e per la verifica di compatibilità delle modalità di declinazione applicazione (in obiettivi specifici e disposizioni applicative) degli obiettivi di qualità e corrispondenti direttive correlate espresse dal PIT/PPR per l'Ambito di paesaggio 08 "Piana Livorno, Pisa e Pontedera", nonché in forma sinergica e complementare delle finalità e degli obiettivi indicati in Avvio del procedimento (si veda al riguardo quanto già descritto al precedente capitolo 2).

Fermo restando quanto ulteriormente indicato dal nuovo PS in specifico riferimento al perimetro del territorio urbanizzato, nonché delle disposizioni concernenti i Beni paesaggistici formalmente riconosciuti dal PIT/PPR, la definizione e ubicazione cartografica dei diversi contenuti dello Statuto del territorio (ed in particolare le indicazioni cartografiche concernenti il Patrimonio territoriale, le Invarianti Strutturali, gli insediamenti di impianto storico, ecc.), non ha valore conformativo, ma identificativo per la verifica di compatibilità e il controllo di coerenza e conformità del PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica alla disciplina del nuovo PS.

- PATRIMONIO TERRITORIALE, NATURALISTICO E AMBIENTALE. RICOGNIZIONE E DETERMINAZIONI

Rimandando al precedente paragrafo 3.2 per i contenuti e le attività di Quadro conoscitivo (QC) connesse con la ricognizione del *“Patrimonio territoriale”*, la Disciplina di piano (articolo 8) del nuovo PS, ai sensi dell'articolo 3 della LR 65/2014, ne recepisce la relativa definizione introducendo i necessari e corretti riferimenti legislativi e regolamentari ai fini dell'applicazione dei corrispondenti principi. L'identificazione del Patrimonio territoriale, ovvero delle strutture e relative componenti costitutive, è riferita all'intero territorio comunale e trova corrispondenza e rappresentazione cartografica con gli elaborati di Quadro conoscitivo (QC) denominati *“QC.10 Ricognizione e declinazione del “Patrimonio territoriale”*.

Il Patrimonio territoriale, tenendo a riferimento le apposite ricognizioni e gli approfondimenti di dettaglio contenuti nel Quadro conoscitivo (QC) comprende anche:

- il *“Patrimonio culturale”* costituito dai beni culturali e paesaggistici di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, così come definiti dall'articolo 131 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i quali sono definite apposite disposizioni normative (articolo 13 della Disciplina di piano), secondo quanto anticipato al precedente paragrafo 3.2;
- il *“Patrimonio naturalistico ambientale”*, ovvero gli alberi monumentali di cui alla LR 10/2013, le specie di flora e di fauna di cui agli articoli 78, 79 e 80 e gli habitat naturali e seminaturali di cui agli articoli 81 e 82 della LR 30/2015, per i quali sono definite apposite disposizioni normative (articolo 14 della Disciplina di piano), in applicazione della specifica disciplina settoriale;
- il *“Patrimonio archeologico”*, costituito dai siti e le aree con evidenze e ritrovamenti archeologici noti, ovvero dai beni già individuati e dai siti ove risulta probabile e/o possibile la presenza di beni non ancora esplorati, così come individuati negli elaborati di Quadro conoscitivo (QC) denominati *“QC.4 Siti e beni di interesse archeologico e ricognizione del potenziale archeologico”*, per i quali deve essere perseguita la tutela della loro integrità fisica e una destinazione urbanistica compatibile con adeguate forme di tutela comprensive del mantenimento delle caratteristiche peculiari dei paesaggi tradizionali. In questo quadro la disciplina del nuovo PS stabilisce che *“... il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale subordinano le pratiche agricole profonde e le trasformazioni urbanistiche, infrastrutturali ed edilizie da effettuarsi nelle aree ad “alto” e “medio” potenziale archeologico al parere della Soprintendenza territorialmente competente ...”*.

L'identificazione del Patrimonio territoriale ha valore ricognitivo e interpretativo delle strutture territoriali e delle componenti identitarie costitutive e caratterizzanti il territorio di Crespina Lorenzana e richiede un costante aggiornamento in relazione alle sue dinamiche evolutive ovvero all'eventuale trasformazione delle sue componenti, con le modalità indicate dalla stessa Disciplina di piano. In quanto a contenuto di ricognitivo che attinge al complessivo sistema di conoscenze messe a punto per il nuovo PS, il Patrimonio territoriale costituisce uno strumento di natura valutativa, di supporto alle decisioni e alle scelte propositive e progettuali di governo del territorio, con particolare riferimento per la valutazione degli atti e degli strumenti di programmazione del comune, del PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale.

In applicazione dei principi fondamentali sanciti dalla LR 65/2014 e in coerenza con il PIT/PPR, la Disciplina di piano del nuovo PS stabilisce che *“... le diverse strutture e relative componenti riconosciute quali Patrimonio territoriale non possono essere ridotte in modo irreversibile. Le azioni di*

trasformazione del territorio, con particolare riferimento alle previsioni di trasformazione del PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, devono essere considerate in base ad un bilancio complessivo degli effetti su tutte le diverse strutture e relative componenti ...”.

- INVARIANTI STRUTTURALI. DEFINIZIONE, IDENTIFICAZIONE E RELATIVE DISPOSIZIONI

La definizione e conseguente disciplina delle “*Invarianti Strutturali*” del nuovo PS di Crespina Lorenzana si muove tenendo a riferimento i principi della LR 65/2014 (articoli 5 e 6) e mantenendo saldi i rapporti e le relazioni metodologiche ed interpretative con il PIT/PPR. Le Invarianti di livello comunale costituiscono pertanto e di fatto la declinazione di scala e l’integrazione di quelle regionali, attraverso una lettura del territorio che pone al centro delle interpretazioni il paesaggio e le sue componenti costitutive ed identitarie.

In termini metodologici e disciplinari la definizione delle Invarianti Strutturali comunali si incentra quindi sulla lettura ed identificazione dell’organizzazione dinamica delle relazioni paesaggistiche e ambientali (importanti-emergenti) che caratterizzano gli ambiti territoriali e i contesti locali al fine di decodificare, partendo dal riconoscimento delle componenti strutturali, le diverse “parti” che consentono di caratterizzare (in termini quindi paesistici) il territorio.

Come descritto al precedente paragrafo 3.2, nel PIT/PPR le quattro strutture definite quali Invarianti Strutturali (*caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, caratteri ecosistemici del paesaggio, carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali, caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali*) sono infatti articolate in diverse parti definite “*Morfotipi*”, caratterizzate da omogeneità ed organicità delle componenti costitutive, delle relazioni e dei rapporti che le legano entro un determinato contesto territoriale. Utilizzando il paradigma paesaggistico si è voluto infatti passare dal mero elenco di elementi ed oggetti territoriali al riconoscimento di una rete di contesti e paesaggi locali caratterizzati da relazioni sistematiche e regole d’uso, univocamente identificabili, significativamente apprezzabili e identificabili.

In termini progettuali attraverso la disciplina delle Invarianti Strutturali (articoli 9, 10, 11 e 12) il nuovo PS comprende “... *l’individuazione dei caratteri morfotipologici specifici, dei principi generativi e delle conseguenti regole di riferimento (di utilizzazione, manutenzione e trasformazione) che assicurano la tutela, la riproduzione e la trasformabilità delle componenti qualificative del Patrimonio territoriale, al fine di assicurarne la tutela, la persistenza e la riproduzione nel tempo ...”.*

In conformità al PIT/PPR il nuovo PS recepisce e declina dunque le quattro Invarianti Strutturali individuate nella *Scheda d’Ambito di paesaggio 08 “Pina Livorno, Pisa e Pontedera”* e al contempo dettaglia a scala locale i relativi “morfotipi”, secondo quanto definito nelle indicazioni di maggiore dettaglio contenute negli “*Abachi regionali delle Invarianti Strutturali*” che rappresentano, ai sensi della disciplina dello stesso PIT/PPR “... *lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l’elaborazione degli strumenti comunali della pianificazione territoriale ...”.*

In coerenza con le definizioni dal PIT/PPR ed in particolare secondo quanto indicato dagli “*Abachi regionali delle invarianti*” il nuovo PS identifica le Invarianti strutturali del Comune di Crespina Lorenzana secondo la seguente formulazione sintetica:

- *Invariante I - I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, definita dall’insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II e IV - I caratteri ecosistemici e agro-forestali del paesaggio, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici, costitutivi della rete ecologica, comprensivi dei caratteri che strutturano i sistemi agricoli e forestali;*
- *Invariante III - Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali, definita dall’insieme della città e insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio.*

Le suddette Invarianti Strutturali (desunte dal livello regionale) sono quindi declinate e dettagliate alla scala locale (comunale), secondo le specifiche indicazioni cartografiche contenute negli elaborati di quadro progettuale denominati “QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali e altri riferimenti statutarî”, nei seguenti “Morfotipi”:

Invariante I – I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

- *Morfotipo I.a Bacini di esondazione*
- *Morfotipo I.b Fondovalle*
- *Morfotipo I.c Margine*
- *Morfotipo I.d Margine inferiore*
- *Morfotipo I.e Collina dei bacini neo-quadernari, sabbie dominanti*
- *Morfotipo I.f Collina dei bacini neo-quadernari, argille dominanti*

Invariante II e IV - I caratteri ecosistemici e agro-forestali del paesaggio (agro-ecosistemi)

- *II-IV.a Ecosistemi ripariali (arborei, arbustivi ed erbacei), lacustri e palustri*
- *II-IV.b Agroecosistemi intensivi delle monocolture cerealicole su colline plioceniche (seminativi semplificati di pianura o fondovalle)*
- *II-IV.c Agroecosistemi a dominanza di seminativi di pianura alluvionale (seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale)*
- *II-IV.d Agroecosistemi intensivi della viticoltura specializzata (viticoltura specializzata)*
- *II-IV.e Mosaici agricoli collinari (seminativo e oliveto prevalenti di collina)*
- *II-IV.f Mosaici agroforestali collinari, talora a prevalenza delle matrici forestali (mosaico colturale boscato)*

Invariante III – Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

- *III.a Morfotipo insediativo policentrico a maglia del paesaggio storico collinare (Figura del Sistema reticolare delle colline pisane e livornesi)*
- *III.b Altre componenti che concorrono alla configurazione del morfotipo insediativo*
 - *Centri, nuclei e agglomerati di impianto storico*
 - *Edifici e beni di rilevante valore architettonico e monumentale*
 - *Ville – fattorie di impianto storico*
 - *Edificato sparso e isolato di impianto storico*

Nel quadro complessivo delle determinazioni indicate a livello comunale occorre precisare che alcuni morfotipi pur appartenendo in termini disciplinari e per rigore tassonomico ad una determinata Invariante (struttura), possono tuttavia, in termini più generali e per la natura delle componenti costitutive che li caratterizzano, concorrere al corretto funzionamento di altre Invarianti, pur mantenendo una autonoma disciplina.

La disciplina statutaria definita dal nuovo PS per le Invarianti strutturali, secondo quanto riportato agli articoli 9, 10, 11 e 12 della Disciplina di piano, reca per ogni singolo Morfotipo:

- la “Descrizione e interpretazione di sintesi”, espressa sulla base di quanto contenuto nel Quadro conoscitivo (QC) e tenendo in considerazione i valori, le dinamiche di trasformazione e le criticità indicati e descritti dal PIT/PPR negli Abachi delle Invarianti strutturali regionali;
- la ricognizione delle corrispondenti “Indicazioni per le azioni” del PIT/PPR individuate con riferimento a quelle contenute negli Abachi delle Invarianti regionali dello stesso PIT/PPR e aventi attinenza con quelle definite ed individuate a livello e alla scala locale (comunale);
- le “Regole (direttive) di utilizzazione, manutenzione e trasformazione” definite ad eventuale specificazione, integrazione e declinazione di quanto indicato alla precedente lettera b) al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi di qualità e direttive correlate indicati dallo stesso

PIT/PPR nella Schede d'ambito di paesaggio 08. Piana Livorno, Pisa e Pontedera.

Per la descrizione delle Invarianti e per l'attenta lettura delle altre indicazioni precedentemente elencate, comprese quelle di natura normativa (regole (direttive) e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione) si rimanda alla specifica Disciplina del piano precedentemente richiamata; tuttavia in questa sede preme esclusivamente richiamare l'attenzione sul fatto che, ai sensi dell'articolo 14 del PIT/PPR, al fine di perseguire le finalità di tutela e valorizzazione previste per ciascuna Invariante Strutturale, il nuovo PS recepisce e fa altresì propri gli obiettivi generali di cui agli articoli 6, 8, 10, 12 della Disciplina generale dello stesso piano regionale.

In termini di efficacia prescrittiva ed operativa delle Invarianti Strutturali, occorre precisare che sensi di quanto indicato dall'articolo 5 comma 2 della LR 65/2014, l'individuazione e la disciplina delle Invarianti Strutturali non costituisce vincolo di non modificabilità dei beni e degli immobili in esse ricompresi, ma il riferimento prescrittivo per definirne e verificarne le condizioni di uso e trasformabilità nell'ambito del PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunali.

Inoltre l'individuazione delle Invarianti Strutturali, ai sensi dell'articolo 7 della stessa LR 65/2014, costituisce accertamento delle caratteristiche intrinseche e connaturali dei beni immobili in esso ricompresi. Le conseguenti limitazioni alle facoltà di godimento dei beni immobili, individuati sulla base dei principi stabiliti dalla legge statale, contenute nella disciplina delle Invarianti Strutturali medesima, non danno luogo ad alcun indennizzo. In questo quadro occorre tuttavia precisare che l'individuazione e la disciplina delle Invarianti Strutturali non è pertinente ai fini della identificazione e perimetrazione dei "Beni Paesaggistici" formalmente riconosciuti, con particolare riferimento alle diverse categorie delle Aree tutelate per legge – Ex Galasso; la cui disciplina è invece definita con apposite disposizioni (Disciplina dei beni paesaggistici del PIT/PPR) all'articolo 13 della Disciplina di piano (si veda al riguardo il precedente paragrafo 3.2).

- ULTERIORI CONTENUTI STATUTARI (PERIMETRO DEL TERRITORIO URBANIZZATO E INSEDIAMENTI STORICI)

Il nuovo PS, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 4 della LR 65/2014 (e come in parte anticipato nel precedente paragrafo 3.2), individua il Perimetro del "Territorio urbanizzato" attraverso una complessa elaborazione che partendo dal quadro conoscitivo giunge alla definizione del Patrimonio territoriale e quindi secondo le specifiche indicazioni del PIT/PPR perviene alla perimetrazione dei diversi "Morfortipi", compreso quelli insediativi costitutivi della terza Invariante Strutturale e - al contempo - anche dei corrispondenti "Morfortipi delle urbanizzazione contemporanee" che costituiscono la base di riferimento per la conseguente determinazione del corrispondente perimetro del territorio urbanizzato e quindi (per differenza) di quello rurale. Secondo la Disciplina di piano del nuovo PS (articolo 11), nel perimetro del territorio urbanizzato sono compresi "... i centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi ineditati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria ...". Come detto tale perimetrazione "... tiene conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani ...".

Il perimetro del territorio urbanizzato trova identificazione e corrispondenza cartografica negli elaborati dello Statuto del territorio e corrisponde anche all'identificazione dell'Invariante strutturale III nell'ambito dello Statuto del territorio. Nel caso del nuovo PS di Crespina Lorenzana al territorio urbanizzato e per conseguenza al territorio rurale, individuati nello Statuto del territorio, corrisponde per congruenza e corrispondenza di nozioni l'articolazione e la suddivisione, rispettivamente in "Ambiti del territorio urbanizzato" e in "Ambiti del territorio rurale", delle UTOE individuati e disciplinati nella Strategia dello Sviluppo sostenibile. Tale ulteriore articolazione di studio e analisi del territorio e della sua indicazione in forma propositiva consente di qualificare i tessuti urbani e il disegno dei loro margini e di agire in coerenza con il PIT/PPR regionale, con il PTC provinciale e in applicazione delle disposizioni di cui al Titolo IV della LR 65/2014 e del relativo regolamento

attuativo.

Si deve in questo quadro rilevare che il perimetro del territorio urbanizzato costituisce strumento di riferimento, controllo e verifica di conformità del PO alla Disciplina di piano del nuovo PS e contenuto di natura statutaria essenziale al fine di garantire il rispetto dei principi generali indicati dalla LR 65/2014 e ulteriormente declinati dal PIT/PPR. Il PO pertanto è tenuto al rispetto di tale perimetrazione fermo restando la necessità di considerare le diverse proiezioni geometriche, le caratteristiche aerofotogrammetriche ed i relativi ancoraggi topologici conseguenti al passaggio di scala e all'utilizzo di differenti basi cartografiche tra PS e strumenti della pianificazione urbanistica.

La perimetrazione del territorio urbanizzato quindi non determina l'identificazione di aree potenzialmente edificabili e/o trasformabili e fermo restando quanto indicato all'articolo 25 comma 2 della LR 65/2014, esso si caratterizza esclusivamente quale limite entro cui si possono eventualmente e generalmente individuare e localizzare, in sede di PO, le principali previsioni e i conseguenti interventi di nuova edificazione e/o di trasformazione urbanistica ed edilizia comportanti impegno di suolo non edificato.

Il PO, a sua volta, tenendo conto degli obiettivi specifici definiti per i diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee (secondo quanto specificatamente indicato per ogni morfotipo dal PIT/PPR nelle specifiche indicazioni metodologiche e nell'apposito abaco regionale), sarà eventualmente tenuto ad individuare previsioni e disposizioni normative per la qualificazione del margine urbano nel rispetto del perimetro del territorio urbanizzato individuato dal PS. Ulteriore adempimento del PO, nell'ambito delle indicazioni, azioni e interventi per la qualificazione del margine urbano, potrà essere quello di definire specifici interventi volti prioritariamente al riconoscimento e alla qualificazione e valorizzazione di particolari "segni" (anche esterni) caratterizzanti gli specifici ambiti del territorio urbanizzato e di quello contermini rurale (quali tracciati viari, sistemazioni infrastrutturali, percorsi, filari alberati, sistemazioni idraulico – agrarie, bordi vegetati, rete idrica superficiale naturale e artificiale, ecc.), allo scopo di definire i confini degli insediamenti e di restituire una identità all'assetto urbano e all'assetto rurale, perseguendo anche da un punto di vista paesistico – percettivo la mitigazione degli effetti determinati dalla dispersione insediativa.

Sempre nell'ambito dello Statuto del territorio, conseguentemente alla perimetrazione del territorio urbanizzato ed in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 10 del PIT/PPR, il nuovo PS effettua la ricognizione e l'identificazione degli "Insediamenti di impianto storico", in conformità e adeguamento all'articolo 10 della Disciplina di piano del PIT/PPR, comprensivi di quelli ricadenti in territorio rurale, ai sensi degli articoli 65 e 66 della LR 65/2014, al fine di:

- tutelare e valorizzare l'identità materiale e multifunzionale di detti insediamenti (centri, nuclei, aggregati storici) disciplinandone le trasformazioni ritenute compatibili;
- assicurare, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di beni ritenuti Patrimonio territoriale, come individuati all'articolo 8 della presente Disciplina di piano e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.

Sulla base della ricognizione e identificazione effettuata secondo i principi precedentemente enunciati, il nuovo PS individua i seguenti insediamenti di impianto storico che costituiscono ulteriori strutture e relative componenti che concorrono all'organizzazione e alla configurazione strutturale del carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali (morfotipi insediativi), la cui disciplina è definita, in applicazione di specifiche indicazioni del PIT/PPR, in altre apposite disposizioni del nuovo PS (articolo 22), ed in particolare:

- *Centri antichi*: costituiscono gli insediamenti di maggior rilievo del territorio comunale di cui rappresentano veri e propri caposaldi della struttura insediativa. Il grado di complessità delle strutture urbane, così come la loro consistenza e matrice di impianto, varia in rapporto ai diversi ambiti territoriali che caratterizzano il territorio comunale, prevalendo il tipo di crinale allungato *lungo strada* (Crespina e Lorenzana);
- *Nuclei e agglomerati di impianto storico*: costituiscono gli insediamenti storici a carattere

puntiforme diffusi su versanti e sommità collinari, di cui rappresentano significative persistenze per numero e qualificazione formale degli impianti originari. Il grado di complessità delle strutture urbane, così come la loro consistenza, è sempre contenuto, mentre la matrice di impianto è tendenzialmente quella originata dal percorso di crinale o di fondovalle.

- *Edifici e beni di rilevante valore architettonico e monumentale*: costituiscono un circoscritto numero di episodi insediativi di particolare rilevanza architettonica e paesistica, spesso legati alla storia dei luoghi. Si tratta di insediamenti puntuali privi di carattere sistemico, differenti per epoca di impianto, origine e tipologia (civile, militare, religiosa, protoindustriale, ecc.) che rappresentano elementi di particolare rilevanza architettonica, variabili nella qualificazione formale delle singole strutture.
- *Ville - fattorie di impianto storico*: costituiscono un'eccellenza paesaggistica ed insediativa nel complesso sistema dei beni patrimoniali caratterizzanti il territorio comunale. Piuttosto diffuse nel numero e nella localizzazione, le ville sono insediamenti a carattere puntuale strutturanti il paesaggio rurale: differenti per epoca di impianto, ma accumulate dalla matrice storica e dalla tipologia (ville - fattoria prevalentemente rustiche) e dalle significative sistemazioni degli spazi aperti pertinenziali (chiuse, orti, giardini, parchi, ecc.).
- *Edificato sparso e isolato di impianto storico*: consistente prevalentemente nell'edilizia rurale di antica formazione e in qualche architettura di valore testimoniale post unitaria, è costituito da un apprezzabile patrimonio di edifici a diverso grado di complessità e conservazione, variabile nelle consistenze e nelle tipologie edilizie, corrispondente alla ricognizione di beni così come deducibili da fonti cartografiche certe e omogenee.

Al pari dei morfotipi delle Invarianti Strutturali, la ricognizione e identificazione degli insediamenti di impianto storico, costituisce quadro di riferimento ed orientamento per il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunali, che sono tenuti, tramite specifici approfondimenti analitici e conoscitivi, ovvero attraverso l'approfondimento della classificazione morfotopologica, a verificare, tradurre e declinare e, se necessario, integrare in dettaglio le suddette determinazioni definite dal nuovo PS, anche in relazione alle diverse proiezioni geometriche e caratteristiche aerofotogrammetriche, agli ancoraggi topologici conseguenti al passaggio di scala e all'utilizzo di differenti basi cartografiche tra PS e PO, al fine di garantire la tutela e valorizzazione dei caratteri costitutivi degli stessi insediamenti storici e ad assicurare una disciplina degli interventi urbanistici ed edilizi compatibile con il mantenimento e il recupero dei valori tipologici e architettonici riconoscibili.

4.4. Strategia dello sviluppo sostenibile. Disciplina e contenuti

Come anticipato al precedente paragrafo 4.2, la *"Strategia dello sviluppo sostenibile"* in coerenza con la strategia di livello regionale di cui all'articolo 24 del PIT/PPR e di quella provinciale delineata dal PTC, nel rispetto dei principi generali di cui al Titolo I Capo I della LR 65/2014 e allo scopo di perseguire le finalità generali e gli obiettivi descritti al precedente paragrafo 4.1, persegue un assetto del territorio del comune di Crespina Lorenzana fondato sullo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali, paesaggistiche, ambientali e socio – economiche, oggetto di apposita valutazione nell'ambito del procedimento di VAS (si veda al riguardo il successivo paragrafo 5.2).

La disciplina della Strategia di sviluppo sostenibile, come quella statutaria, è riferita all'intero territorio comunale e trova riscontro e corrispondenza cartografica con gli elaborati di quadro progettuale denominati *"QP.2 Strategia dello sviluppo. UTOE, Ambiti e determinazioni spaziali"*.

Rimandando alla lettura degli elaborati grafici per il dettaglio delle indicazioni e determinazioni di natura cartografica, preme in questa sede ricordare che la Disciplina di piano, articolata in più capi, stabilisce specifiche disposizioni in rapporto a:

- le *"Unità Territoriali Organiche Elementari"* (UTOE) per mezzo delle quali il nuovo PS vuole assicurare un'equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo

- territoriale, all'efficienza e alla qualità degli insediamenti e alla determinazione delle dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni (Capo I, articoli 20 e 21 della Disciplina di piano);
- gli *"Ambiti del territorio urbanizzato"*, gli *"Ambiti territorio rurale"* e le *"Determinazioni spaziali della rete della mobilità"*, delle stesse UTOE (Capo I, articoli 22, 23, 24 della disciplina di piano);
 - le *"Previsioni di trasformazione esterne al territorio urbanizzato"* comportanti impegno di suolo in territorio rurale, oggetto di Conferenza di Copianificazione (Capo I, articolo 19 della Disciplina di piano)
 - le *"Dimensioni massime sostenibili"* dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni previsti all'interno del territorio urbanizzato e del territorio rurale, articolate per UTOE (Capo II, articolo 26 della presente disciplina di piano);
 - i *"Servizi e le dotazioni territoriali pubbliche"* necessari per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, comprensivi degli *"Standard urbanistici"* di cui al DM 1444/1968, articolati per UTOE (Capo II, articolo 27 della Disciplina di piano).

La Strategia di sviluppo sostenibile costituisce l'insieme delle indicazioni cartografiche e disposizioni normative di orientamento ed indirizzo generale e/o specifico da definire, tradurre, declinare ed ulteriormente specificare, o dettagliare, nel PO e negli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunali, in appropriate previsioni e disposizioni normative, compatibilmente con il prioritario perseguimento degli *"Obiettivi di qualità"* e l'attuazione e applicazione delle corrispondenti *"Direttive correlate"* indicati dal PIT/PPR per l'Ambito di paesaggio 08. Piana Livorno, Pisa e Pontedera (si veda ancora al riguardo il precedente paragrafo 4.1).

Con esclusione della perimetrazione delle UTOE, che ha valore prescrittivo per il PO e per gli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale, la definizione e localizzazione cartografica dei contenuti della Strategia dello sviluppo sostenibile (ovvero degli Ambiti del territorio urbanizzato e degli Ambiti territorio rurale e delle Determinazioni spaziali della rete della mobilità) non ha valore conformativo e prescrittivo e le diverse indicazioni cartografiche, articolazioni e disposizioni normative definite dal nuovo PS costituiscono il quadro di riferimento e orientamento per la definizione e individuazione delle previsioni del PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale che potranno pertanto avere diversa e motivata localizzazione, perimetrazione e sub-articolazione cartografica, ai sensi di legge.

Analogamente l'individuazione cartografica delle localizzazioni in territorio rurale delle previsioni comportanti impegno di suolo già oggetto di Copianificazione non avendo valore conformativo e prescrittivo dovranno essere oggetto di dettaglio, declinazione e attuazione nel PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale. La traduzione delle localizzazioni di impegno di suolo all'esterno del territorio urbanizzato indicate dal nuovo PS in previsioni urbanistiche nel PO sono pertanto soggette, ai sensi degli articoli 4 e 25 della LR 65/2014, alla conseguente previa approvazione nell'ambito della Conferenza di Copianificazione che verifica in dettaglio e alla scala della pianificazione urbanistica la conformità di dette previsioni alla disciplina del PIT/PPR e la corrispondente definizione degli eventuali interventi compensativi o di mitigazione degli effetti indotti sul territorio da individuarsi tenendo conto delle specifiche indicazioni già delineate in via generale dal nuovo PS.

Si deve in questo quadro inoltre considerare che la Strategia dello sviluppo, ovvero l'insieme delle indicazioni e determinazioni cartografiche e della Disciplina di piano del nuovo PS tiene conto dei contenuti emersi nell'ambito del processo partecipativo (con particolare riferimento agli esiti dell'avviso pubblico promosso ai sensi di legge), che ha consentito la raccolta di contributi ed indicazioni previsionali e/o progettuali di sviluppo territoriale, successivamente verificati in coerenza con gli obiettivi di qualità del PIT/PPR e con gli indirizzi formulati in via preliminare dall'Amministrazione comunale. Tali contenuti trovano ora riscontro nella complessa articolazione degli Ambiti (del territorio urbanizzato e del territorio rurale) e nelle Determinazioni spaziali (della rete infrastrutturale e della mobilità) delle UTOE. Tali ulteriori articolazioni territoriali, costituiscono pertanto la struttura essenziale e la base di riferimento entro cui è anche delineato il disegno del

Piano Operativo (PO) in un quadro di complessiva coerenza e conformità, peraltro verificato in termini di compatibilità nell'ambito del procedimento di VAS.

- UNITÀ TERRITORIALI ORGANICHE ELEMENTARI (UTOE). RELATIVI AMBITI E DETERMINAZIONI PROGETTUALI

Le "Unità Territoriali Organiche Elementari" (UTOE) di Crespina Lorenzana sono individuate in coerenza con i riferimenti statuari (Patrimonio territoriale, Invarianti Strutturali, Perimetrazione del territorio urbanizzato ed insediamenti di impianto storico) tenendo conto del quadro conoscitivo e con particolare riferimento per:

- le istanze ed i risultati emersi nell'ambito del processo partecipativo nell'ambito dell'avvio del procedimento di formazione del nuovo PS e tenendo conto dei caratteri amministrativi del Comune di Crespina Lorenza derivanti dalla fusione di due precedenti municipalità;
- gli studi, le indagini, le analisi e il sistema di conoscenze che costituiscono il Quadro conoscitivo (QC) del PS, con particolare riferimento ai seguenti approfondimenti: *QC.2 Uso del suolo (10k)*, *QC.5 Caratteri degli insediamenti e beni storico – culturali*, *QC.10 Ricognizione e declinazione del "Patrimonio territoriale"*, *QC.11 Ricognizione e declinazione dei "morfotipi" del PIT/PPR*;
- la considerazione dei potenziali fabbisogni insediativi determinati valutando i mutamenti socio-economici recenti, le previsioni non attuate dei prevalenti strumenti urbanistici e ridistribuiti secondo le effettive necessità e la propensione (urbanistica e territoriale) allo sviluppo sostenibile locale delle attività pubbliche e private (previa valutazione di sostenibilità rispetto al quadro di vulnerabilità delle risorse interessate);
- la verifica della disponibilità, della distribuzione e dell'efficienza delle dotazioni infrastrutturali, delle attrezzature, dei servizi e degli spazi pubblici, con particolare riferimento agli "standard urbanistici" e alle reti di mobilità, considerando i vincoli di prossimità e accessibilità in rapporto alle comunità insediate.

Per mezzo delle UTOE, il nuovo PS definisce il quadro di riferimento per l'attuazione nei PO degli obiettivi di qualità e direttive correlate del PIT/PPR e degli obiettivi di livello territoriale del PTC (si veda al riguardo il precedente paragrafo 4.1), finalizzando prioritariamente le relative determinazioni progettuali e corrispondenti disposizioni normative al miglioramento delle condizioni complessive di qualità della vita della comunità e dei rispettivi contesti territoriali di relazione e appartenenza. L'organicità, il disegno e la denominazione delle UTOE sono dati dalle relazioni geografiche, culturali e socio – economiche che si sono storicamente e tradizionalmente instaurate in un determinato territorio, riconosciuto in unità (UTOE) che il nuovo PS intende mantenere, consolidare e valorizzare. Le UTOE sono quindi anche il riconoscimento delle spontanee identificazioni che la comunità si è data nel contesto territoriale, anche in ragione delle relazioni che si instaurano in rapporto ai servizi e alle dotazioni territoriali disponibili, per livelli di prossimità, accessibilità e disponibilità; ovvero in relazione alla storia urbanistica dei luoghi e ai processi di crescita degli insediamenti che hanno teso a conformare parti di territorio identificabili quali frazioni.

In riferimento al territorio del Comune di Crespina Lorenzana il nuovo PS individua e definisce le seguenti Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE):

- *UTOE 1. Fondovalle e pianura di Lavoria.* Si caratterizza per una circoscritta porzione di territorio omogeneo per caratteri geografici (pianura alluvionale dell'Arno) dove l'attraversamento della SP.31 ne costituisce il baricentro e la matrice di impianto degli insediamenti esistenti, prevalentemente artigianali e specialistici. L'ambito territoriale infatti, oltre alla presenza di residuali aree agricole produttive a coltura estensiva, si distingue per la particolare omogeneità della struttura insediativa, dovuta allo svilupparsi di un originario insediamento lungo strada, sorto in ragione della presenza dello svincolo di ingresso – uscita alla SGC FI-PI-LI, recentemente saturato ed espanso che, nel contesto del territorio comunale e del più ampio fondovalle pisano, ha assunto la configurazione di "polo – piattaforma" logistica e produttiva.
- *UTOE 2. Fondovalle e pianura di Cenaia, Volpaia, Le Lame e Ceppaiano.* Si caratterizza per

un'ampia porzione territoriale di pianura alluvionale e fondovalle omogenea per caratteri geografici, delimitata a sud dalle prime pendici collinari e a nord dal Canale scolmatore e dalla discontinuità degli insediamenti del polo produttivo di Lavoria. L'ambito territoriale si distingue per l'omogeneità della struttura insediativa dovuta ad un contesto urbano (prevalentemente residenziali e corredato di attrezzature e servizi) attestato al crocevia della principale viabilità di pianura e sorto, per addizione e saturazione degli spazi liberi intorno centro storico di "Cenaia", secondo uno schema di impianto lottizzativo denso e compatto. All'omogeneità geografica e insediativa corrispondono anche omogenee caratterizzazioni paesaggistiche ed ambientali costituite da un diffuso mosaico di aree agricole produttive di tipo estensivo, con rari elementi episodi di macchi e fasce forestali per lo più distribuiti lungo gli argini dei canali di bonifica. Completano il sistema insediativo ambito territoriale i presidi storici di Ceppaiano in posizione pedecollinare, l'insediamento lungo strada di recente formazione di "Le Lame" e quello produttivo di "Volpaia", quest'ultimo secondo una configurazione a piastra specializzata.

- *UTOE 3. Rilievi pedecollinari e collinari di Crespina, Siberia, Gioielli, Tripalle.* Si caratterizza per l'ampia porzione di territorio collinare e pedecollinare posto in posizione baricentrica rispetto al territorio comunale. Omogenea per caratteri territoriali e geografici è centrata sull'insediamento di impianto storico del capoluogo comunale di "Crespina", dislocato lungo il crinale collinare secondo una direttrice lineare costituita dalla viabilità principale e su cui insistono le principali attrezzature ed i servizi di interesse comunale. Fanno da corona al capoluogo i nuclei ed agglomerati in posizione pedecollinare di "Siberia", "Gioielli" e "Tripalle" che ne riprendono la matrice di impianto, impreziosita dalla diffusa presenza delle ville e fattorie storiche. L'ambito territoriale si caratterizza altresì per le qualità paesaggistico – ambientali rappresentate dalle strutture agro – forestali del sistema collinare che alterna il classico mosaico agrario dei bassi rilievi della collina marittima (prevalentemente costituito dall'alternarsi delle colture di olivo e vite), alle estese coperture forestali anche di interesse naturalistico ed ecosistemico.
- *UTOE 4. Rilievi pedecollinari e collinari di Lorenzana, Laura, Greppioli e Tremoleto.* Si caratterizza per l'estesa porzione del quadrante meridionale del territorio comunale che alterna i caratteri del rilievo collinare a quelli pedecollinari, di fondovalle e di pianura aperta, centrati sull'insediamento storico di crinale di "Lorenzana" (già capoluogo comunale) e dei suoi più recenti sviluppi urbani lungo strada. Gli insediamenti che caratterizzano l'ambito territoriale sono quelli dei nuclei storici di "Colleberti" e "Tremoleto", cui si somma l'insediamento aggregato lungo strada di "Greppioli". Il sistema lineare di "Laura" completa il quadro degli insediamenti, associando strutture urbane di nuovo impianto a prevalente carattere residenziale, a piattaforme produttive e a un diffuso sistema di attrezzature e servizi. L'ambito territoriale si caratterizza altresì per le qualità paesaggistico – ambientali rappresentate dal sistema collinare e pedecollinare che alterna il classico mosaico agrario dei bassi rilievi della collina marittima, alle estese coperture forestali anche di valore naturalistico ed ecosistemico, a quello di pianura dominato dal disegno ancora chiaro e persistente della maglia agraria delle colture agricole estensive.

Le disposizioni normative delle UTOE del nuovo PS del Comune di Crespina Lorenzana, per esigenze di sinteticità della lettura, sono riportate in forma di scheda – norma (articolo 21 della Disciplina di piano). Esse stabiliscono e recano in particolare per ogni singola UTOE:

- a) *"Identificazione di sintesi"*, comprendente la descrizione dei principali caratteri territoriali e la sommaria indicazione degli Ambiti del territorio urbanizzato e di quello rurale e le Determinazioni spaziali della Rete della mobilità e accessibilità, presenti e qualificanti l'UTOE.
- b) *"Dimensioni massime sostenibili"* dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni dell'UTOE, che il PO e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica sono tenuti a rispettare (si veda al riguardo quanto successivamente descritto in questo stesso paragrafo).
- c) *"Standard urbanistici"* dell'UTOE, comprendente quelli esistenti e quelli previsti che il PO e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica sono tenuti a perseguire ed applicare (si veda al riguardo quanto successivamente descritto in questo stesso paragrafo).

- d) *“Obiettivi specifici”* di orientamento generale e strategico dell’UTOE, che il PO e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica sono tenuti a perseguire, diversamente riferiti agli Ambiti (del territorio urbanizzato e del territorio rurale), ovvero alla Determinazioni progettuali della rete della mobilità e accessibilità.

In ragione delle diverse e variegata articolazioni delle UTOE e tenuto conto delle specifiche disposizioni del PIT/PPR (ad esempio in riferimento ai morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee) e del PTC, ovvero al fine di dettare la necessaria disciplina volta a garantire l’applicazione e il rispetto dei principi generali e delle disposizioni normative stabilite dalla LR 65/2104 (ad esempio in riferimento al territorio urbanizzato e al territorio rurale), il nuovo PS individua altresì, all’interno delle medesime, gli *“Ambiti del Territorio urbanizzato”*, gli *“Ambiti del Territorio rurale”* e le ulteriori *“Determinazioni spaziali della rete della mobilità”*, per i quali sono definite ulteriori disposizioni applicative di dettaglio volte a concretizzare in ragione dei caratteri e della morfotipologia territoriale quanto già disciplinato per l’intera UTOE. In particolare sono individuati e disciplinati dal nuovo PS:

Ambiti del territorio urbanizzato delle UTOE

Ambiti degli insediamenti storici

- Centri, nuclei e agglomerati di impianto storico
- Edifici e beni di rilevante valore architettonico e monumentale
- Ville – fattorie di impianto storico

Ambiti degli insediamenti recenti e contemporanei

- Ambiti a prevalente funzione residenziale o mista
- Ambiti a prevalente funzione produttiva o specialistica

Ambiti di riqualificazione e rigenerazione degli insediamenti e del margine urbano

- Riqualificazione, ricucitura e/o integrazione di attrezzature generali e servizi pubblici
- Riqualificazione, ricucitura e/o integrazione di insediamenti e aree produttive
- Contesti degradati, dequalificati e/o inutilizzati di rinnovo o rigenerazione urbana

Ambiti del territorio rurale delle UTOE

Ambiti delle aree agricole, forestali e naturali

- Ambiti delle aree agricole produttive
- Ambiti delle aree agricole di interesse paesaggistico
- Ambiti delle aree agricole di interesse ambientale e naturalistico

Ambiti delle aree e degli insediamenti agricoli periurbani o interclusi

- Aree agricole intercluse
- Ville – fattorie di impianto storico
- Nuclei e borghi rurali di impianto storico
- Nuclei e borghi rurali di recente formazione

Ambiti e aree degradate di riqualificazione paesaggistica e ambientale

Edifici sparsi e/o isolati in territorio rurale

- Edifici e beni di rilevante valore architettonico e monumentale
- Edifici di impianto storico
- Edifici di recente formazione
- Edifici con funzioni specialistiche (non agricole)

Determinazioni progettuali della Rete della mobilità e dell’accessibilità

Rete della mobilità carrabile

- Strada regionale
- Strade provinciali e strade comunali

Rete della mobilità lenta (ciclabile e pedonale)

- Sentieri e strade bianche

- Piste ciclabili

I suddetti "Ambiti" (del territorio urbanizzato e del territorio rurale delle UTOE) e le "Determinazioni progettuali" sono individuati dal nuovo PS al fine delineare un quadro propositivo e un disegno strutturale di lungo periodo verso cui tendere, organico ed integrato in rapporto ai diversi caratteri territoriali, ritenuto in grado di esprimere ed orientare, in coerenza con l'articolo 95 della LR 65/2014, i principali contenuti e l'articolazione e partizione spaziale in zone del conseguente Quadro propositivo dei PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale.

Per queste ragioni, ma anche in considerazione della perimetrazione data al territorio urbanizzato e degli insediamenti storici, gli ambiti precedentemente indicati riscontrano congruenze spaziali e territoriali con le Invarianti Strutturali contenute nello Statuto del territorio.

Rimandando all'attenta lettura della Disciplina di piano del nuovo PS per la considerazione degli effetti di natura operativa e applicativa, in questa sede occorre rilevare come, anche in ragione di quanto appositamente indicato dalla legislazione regionale, le UTOE costituiscono il riferimento territoriale entro cui il nuovo PS esprime le proprie determinazioni e indicazioni dimensionali per il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, sia in riferimento alle trasformazioni ammissibili (dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni), sia in termini di qualità, efficienza e capacità (servizi e dotazioni territoriali – Standard urbanistici).

Se quindi la disciplina delle Invarianti risponde alla necessità di indicare i limiti e le condizioni alla trasformazione degli assetti territoriali (disposizioni di natura statutaria), le UTOE ed i relativi Ambiti e Determinazioni spaziali rispondono al contrario a delineare gli orientamenti entro cui le stesse trasformazioni risultano in grado di esprimere condizioni e propensioni allo sviluppo (disposizioni di natura strategica), in un quadro disciplinare che assicura, attraverso l'applicazione simultanea e integrata delle due diverse disposizioni, sostenibilità, compatibilità e efficienza territoriale.

- DIMENSIONAMENTO DEI NUOVI INSEDIAMENTI E DELLE NUOVE FUNZIONI

Il combinato disposto dato dall'articolo 92 comma 4 lettera c) della LR 65/2014 e dagli articoli 5 e 6 del Regolamento di cui alla DPGR 32R/2017, determina la necessità che la Strategia di sviluppo sostenibile del nuovo PS stabilisca e disciplini "... le Dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni ..." (di seguito dimensionamento), con riferimento al territorio urbanizzato e al territorio rurale delle UTOE, da attuarsi mediante la definizione della Disciplina delle trasformazioni del PO, di cui all'articolo 95 comma 3 della LR 65/2014, ovvero mediante altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale.

Il nuovo PS di Crespina Lorenzana, in ragione di un arco temporale di previsione di circa dieci - quindici anni e tenuto conto delle finalità generali e dei diversi obiettivi indicati al precedente paragrafo 4.1 (che richiama peraltro esplicitamente quanto espresso in avvio del procedimento), definisce il proprio dimensionamento secondo quanto specificatamente indicato nella apposita tabella allegata in appendice alla Disciplina di piano (Appendice "B").

Il dimensionamento dato dal nuovo PS è considerato in modo da garantire la compatibilità complessiva delle trasformazioni territoriali - da attuarsi con più PO e strumenti della pianificazione urbanistica - ed è verificato nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in riferimento al grado di vulnerabilità e riproducibilità delle risorse, delle strutture e delle componenti costitutive del Patrimonio territoriale, la cui riproduzione è assicurata mediante la disciplina delle Invarianti Strutturali (si veda al riguardo il precedente paragrafo 4.3). Il dimensionamento insediativo costituisce pertanto (unitamente al corrispondente dimensionamento dei servizi, delle dotazioni territoriali e degli standard) un riferimento prescrittivo di natura dimensionale mediante il quale assicurare la compatibilità complessiva del quadro progettuale espresso dal nell'ambito della Strategia di sviluppo sostenibile.

Tale dimensionamento (espresso in metri quadrati di “*Superficie Edificabile*” -SE), come definita dalla legislazione e regolamentazione regionale (di cui al DPGR 32R/2017) si articola, ai sensi di legge, in riferimento alle singole UTOE e alle diverse destinazioni d’uso secondo le seguenti categorie funzionali così come specificate all’articolo 99 della LR 65/14:

- *Residenziale (pubblica e privata);*
- *produttivo (industriale e artigianale);*
- *commerciale al dettaglio;*
- *commerciale all’ingrosso e depositi;*
- *direzionale e di servizio;*
- *turistico-ricettiva.*

Occorre in questo quadro tenere presente che il dimensionamento relativo all’edilizia residenziale sociale, di cui all’articolo 63 della LR 65/2014, a norma della stessa legge regionale, è ricompreso nel complessivo dimensionamento della funzione “*residenziale*”, ancorché costituisca, sempre ai sensi di legge standard aggiuntivo rispetto a quelli di cui al DM n. 1444/68. Inoltre il dimensionamento della categoria funzionale “*direzionale e di servizio*” non comprende le previsioni di nuovi Standard Urbanistici e le nuove previsioni di attrezzature e servizi pubblici, di cui al DM 1444/68, in quanto disciplinate con apposite e separate disposizioni nella stessa disciplina di piano (articolo 27). Infine per la funzione “*agricola*” e le funzioni connesse e complementari, ivi compreso l’agriturismo, il nuovo PS non esprime uno specifico dimensionamento, ai sensi dell’articolo 92, comma 4, lettera c), della LR 65/2014 e del citato articolo 6 della DPGR 32R/2017.

Nel dimensionamento sono invece considerate e comprese le previsioni, comunque denominate, concernenti le trasformazioni esterne al territorio urbanizzato comportanti nuovi impegni di suolo oggetto o poste all’attenzione della Conferenza di copianificazione, le cui relative disposizioni normative sono definite in una apposita sezione nella Disciplina di piano (articolo 27 e Appendice “A”).

Inoltre, nel rispetto delle indicazioni formulate dalla legislazione regionale, tenendo a riferimento le categorie funzionali sopra indicate, il dimensionamento del nuovo PS è anche quantificato separatamente con riferimento a:

- *Nuovi Insediamenti*, ovvero previsioni comportanti impegno di suolo di suolo non edificato mediante interventi di nuova edificazione da attuarsi nei PO attraverso la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi di cui all’articolo 95, comma 3, lett. a), c), d), e) della LR 65/2014;
- *Nuove Funzioni*, ovvero previsioni comportanti il recupero, il riuso, la riqualificazione degli insediamenti esistenti, mediante interventi sul patrimonio edilizio esistente, anche comportanti mutamento della destinazione d’uso originaria, da attuarsi nei PO attraverso la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi di cui all’articolo 95, comma 3, lett. a), b), c), e) della LR 65/2014.

Tenendo a riferimento quanto disposto dall’articolo 95 commi 3 e 8 della LR 65/2014, con specifico riferimento alle previsioni e al quadro previsionale strategico del PO, nel dimensionamento del nuovo PS non sono computati e, conseguentemente, non sono comunque da computare nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, ai fini delle verifiche della loro coerenza, conformità e compatibilità allo stesso PS, le previsioni e gli interventi sul patrimonio edilizio esistente concernenti la “*Disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti*” del PO (all’articolo 95, comma 2, della LR 65/2014). Tali previsioni ed interventi, anche laddove comportanti il cambio di destinazione d’uso, il frazionamento delle unità immobiliari e/o l’ampliamento degli edifici esistenti (compreso le addizioni e gli ampliamenti degli edifici esistenti e gli interventi pertinenziali), rientrano nelle dinamiche evolutive connesse con l’ordinario mutamento della struttura economica locale e della composizione sociale della comunità e non sono pertanto da considerarsi a contenuto e carattere strategico e strutturale.

In ragione delle verifiche effettuate dall’ufficio tecnico sullo stato di attuazione del RU vigente (che

sarà sostituito per effetto del nuovo PS dal PO) e dovendo assicurare la continuità e l'efficacia degli atti amministrativi già definitivamente approvati e/o convenzionati dal Comune di Crespina Lorenzana, il nuovo PS stabilisce che nel dimensionamento non sono inoltre computati i dimensionamenti dei Piani attuativi vigenti ed ancora efficaci alla data di adozione dello stesso PS, ovvero delle relative convenzioni stipulate e non decadute. È altresì stabilito dalla Disciplina di piano del nuovo PS che tali dimensionamenti, o parti di essi, qualora non risultino attuati alla scadenza di validità dei suddetti Piani attuativi o delle relative convenzioni:

- nel caso che ricadano all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, rientrano nei dimensionamenti residui disponibili del nuovo PS, eventualmente da utilizzare per la determinazione del dimensionamento del PO o di varianti specifiche ad esso. Tali dimensionamenti si integrano pertanto con quelli riportati all'Appendice "B" della Disciplina di piano;
- nel caso ricadano all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, decadono e possono essere pertanto eventualmente riproposti e previsti nei PO o mediante specifiche varianti ad esso, solo mediante il previo parere favorevole della "Conferenza di pianificazione", da svolgersi ai sensi dell'articolo 25 della LR 65/2014, evidentemente propedeutica alla formazione di una contestuale variante al nuovo PS di conferma delle relative previsioni.

In termini generali il nuovo PS esprime dunque attraverso il dimensionamento la cornice (ritenuta massima) entro cui possono essere definite ed individuate le previsioni di trasformazione urbanistica ed edilizia ritenute compatibili con i caratteri del territorio di Crespina Lorenzana e delle relative strutture insediative, in termini ambientali (fabbisogni, consumi, dotazioni, infrastrutture, carichi, ecc.), attribuendo a tale dimensione - secondo quanto disposto dalla legge regionale - il compito di garantire il controllo di sostenibilità generale del nuovo PS, anche in sinergia con le attività di valutazione ambientale e strategica (VAS) previste per legge.

Spetta invece alla perimetrazione del territorio urbanizzato sempre individuato dal nuovo PS, secondo le indicazioni di legge e sulla base delle specifiche indicazioni formulate dal PIT/PPR (in riferimento ai morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee appositamente indicati e cartografati per l'Ambito di paesaggio n. 8 "Piano Livorno, Pisa e Pontedera"), i compiti di garantire il contrasto al consumo di suolo in ottemperanza al perseguimento dei principi fondamentali sanciti dalla stessa legge regionale. Si ricorda infatti che secondo le nuove disposizioni legislative "*... le trasformazioni che comportano impegno di suolo non edificato a fini insediativi o infrastrutturali sono consentite esclusivamente nell'ambito del territorio urbanizzato quale individuato dal PS ...*" e che "*... le trasformazioni non residenziali al di fuori del territorio urbanizzato, che comportino impegno di suolo non edificato, sono consentite esclusivamente con il procedimento di Co-pianificazione, al fine di verificarne la sostenibilità per ambiti sovracomunali ...*" (articolo 4 della LR 65/2014).

Se per la definizione del territorio urbanizzato il PIT/PPR definisce apposite indicazioni metodologiche, è in questo quadro importante sottolineare che non ci sono invece ad oggi criteri e metodi codificati per pervenire alla definizione delle "quantità massime sostenibili", ovvero del dimensionamento del nuovo PS, pertanto nel caso di Crespina Lorenzana si è pervenuti alla definizione delle quantità articolate per funzioni e distribuite per UTOE sulla base delle seguenti elaborazioni:

- di quadro conoscitivo, relativi all'analisi della crescita ed evoluzione degli insediamenti, all'individuazione dei morfotipi insediativi e delle urbanizzazioni contemporanee; alla corrispondente conformazione e distribuzione dei diversi tessuti, compreso quelli specializzati e gli spazi pubblici, ecc.;
- di monitoraggio, concernenti l'analisi dello stato di attuazione dei RU vigenti, effettuata in termini ricognitivi dall'ufficio tecnico comunale, considerando e ponderando in particolare le previsioni di trasformazione non attuate e - in alcuni casi - decadute;
- di espressione delle istanze locali, mediante l'analisi e considerazione dei contributi e delle manifestazioni di interesse pervenute in esito al processo partecipativo (si veda al riguardo l'apposito rapporto del Garante) ed in particolare all'Avviso Pubblico appositamente predisposto

dall'Amministrazione comunale.

Nel dettaglio la considerazione e valutazione dei dati contenuti nelle attività sommariamente elencate, consente di delineare i seguenti criteri guida, per la formulazione del dimensionamento del nuovo PS (si veda al riguardo anche i dati riportati nell'Appendice "B" alla presente relazione):

- i dati circa il trend demografico riscontrato negli ultimi 20 anni (che registra anche anni di incremento relativamente importante) consente di prospettare una situazione di sostanziale stabilità in cui la popolazione comunale si dovrebbe mantenere in una dimensione pressoché costante secondo una linea di tendenza minimamente positiva (in ragione dei dati deducibili dai diversi indici e dai saldi naturali e migratori) che spinge ad assumere, in questa fase di incertezza socio - economica, un atteggiamento misurato che delinea scenari di possibile crescita della popolazione con percentuali minime e limitate nel tempo. Occorre quindi prudentemente considerare mutamenti ed evoluzioni demografiche di natura fisiologica per la consapevolezza che le proiezioni medio - statistiche risultano ancorate ai soli parametri e dati disponibili al momento della loro formulazione e pertanto proiettano nel futuro una dimensione che non può evidentemente tenere conto di altre variabili, prima fra tutte quelle di tipo economico, di macro scala e di contesto allargato. Pertanto secondo una linea di lettura profilatesi con il quadro conoscitivo, si è scelto di posizionare la considerazione di un potenziale fabbisogno residenziale attestandosi sullo scenario di previsione che prevede di confermare i residui previsionali ereditati dagli strumenti di pianificazione comunale vigenti;
- i dati circa il patrimonio edilizio esistente e le correlate attività urbanistico edilizie che descrivono una situazione dinamica (in cui risultano ancora forti le attività sia di recupero, che di trasformazione) che derivano principalmente dall'attuazione delle previsioni degli strumenti di pianificazione comunali vigenti, tuttavia riferibile solo ad una frazione delle potenzialità effettivamente disponibili. Pertanto è importante nell'attribuzione del peso di questo fenomeno tenere conto dei dati disponibili nel quadro conoscitivo ed in quest'ottica è necessario porre particolare attenzione alla ricognizione degli insediamenti di impianto storico (di cui deve essere favorito il recupero), degli edifici e delle aree degradate, dequalificati e/o inutilizzate, ma anche al trend espresso dai quadri propositivi derivanti dai diversi strumenti attuativi approvati e/o convenzionati, che diventano non solo un indicatore di tendenza, ma anche un dato circa la potenziale suscettività alla trasformazione del patrimonio immobiliare negli anni a venire;
- i dati circa gli esiti del monitoraggio e dello stato di attuazione dei piani vigenti che spingono a ritenere maggiormente sostenibile, più che l'attualizzazione del calcolo del fabbisogno, un possibile esaurimento dei residui disponibili dati dalla mancata o parziale attuazione delle relative previsioni. Si tratta quindi in questa, più cautelativa, prospettiva di proiettare il fabbisogno di nuovi insediamenti per i prossimi 15 anni nei limiti di quanto già stimato nei precedenti 15 anni con i previgenti PS, al netto di quanto già realizzato e stimato con il monitoraggio, e riorientando gli eventuali nuovi fabbisogni in via prioritaria alle funzioni produttive (anche tenendo conto dei contributi pervenuti al riguardo), ovvero a favore delle azioni di recupero e riqualificazione delle aree degradate e più in generale alla rigenerazione e/o rottamazione del patrimonio edilizio esistente;
- gli indirizzi contenuti ed esplicitati in via diretta o indiretta nel documento di avvio del procedimento che fanno da cornice alle attività tecniche di formulazione del dimensionamento e che, nel caso di Crespina Lorenzana, indirizzano l'azione progettuale verso un atteggiamento che vede privilegiare gli scenari di sviluppo economico produttivo, piuttosto che quello residenziale, unitamente alla ricerca di specializzazione di attività e funzioni innovative ovvero tradizionalmente legate alla realtà locale;
- le condizioni date dagli elementi di fragilità e vulnerabilità territoriale e dei fattori di criticità di tipo idrogeomorfologico e sismico locale, soprattutto per quanto concerne l'attribuzione delle diverse quote di dimensionamento nei differenti contesti urbani e territoriali. È in sostanza inefficace, quanto improponibile, prevedere nuovi insediamenti e/o trasformazioni urbanistiche in aree nelle quali sono riscontrati elevati o molto elevati livelli di pericolosità e magnitudo

(idraulica, geologica e sismica).

I criteri guida precedentemente indicati, concorrono nel loro complesso anche a perseguire il soddisfacimento degli obiettivi per l'efficienza e la qualità (articolo 92, comma 4 lettera d) della LR 65/2014) dei servizi e dotazioni territoriali pubbliche e ad assicurare, in forma complementare e sinergica, anche alla verifica del rispetto degli standard urbanistici di cui al DM 1444/68 (si veda al riguardo quanto di seguito descritto).

Anche allo scopo di evitare equivoci circa la lettura della tabella riportata nella Appendice "A" alla Disciplina di piano del nuovo PS, occorre infine precisare che, per alcune categorie funzionali riferite alle previsioni di nuovi insediamenti (nuova edificazione), le dimensioni massime della categoria industriale – artigianale, sono ripetute anche per altre diverse categorie funzionali (commerciale all'ingrosso, commerciale al dettaglio, direzione e di servizio) in ragione delle alternative previste in sede di Conferenza di copianificazione. Tale indicazione si rende necessaria per assicurare, in sede di definizione e dettaglio delle singole delle previsioni nel PO, la coerenza con il nuovo PS e quella flessibilità funzionale determinata in sede di conferenza di copianificazione. Tale esigenza determina pertanto un apparente e significativo incremento delle quantità disciplinate dal nuovo PS che tuttavia rimangono (come chiarito nelle specifiche note riportate in calce all'appendice) esclusivamente riferite alle alternative categorie funzionali ammissibili per le previsioni oggetto di copianificazione.

- SERVIZI, DOTAZIONI TERRITORIALI E VERIFICA DEGLI STANDARD URBANISTICI

L'allestimento del Quadro conoscitivo (QC), unitamente alle attività di monitoraggio dei piani comunali precedentemente richiamate hanno consentito di quantificare la disponibilità di spazi pubblici annoverabili negli standard urbanistici comunali, ovvero *"dei rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico e parcheggi"*, secondo le definizioni date dal DM 1444/68. A seguito della contabilizzazione di tali spazi, sulla base del più aggiornato dato anagrafico concernente gli abitanti residenti nel comune, si è proceduto al controllo e alla verifica della dotazione pro-capite per abitante e quindi alla complementare verifica del soddisfacimento dei requisiti minimi richiesti dal decreto ministeriale a livello comunale.

Ciò premesso, alla data di adozione del nuovo PS, sulla base dell'apposita ricognizione effettuata nell'ambito del quadro conoscitivo ed in particolare negli elaborati denominati *"QC.6 Attrezzature, standard urbanistici e funzioni urbane"*, la dotazione minima pro capite per abitante di aree e spazi pubblici e/o ad uso pubblico del Comune di Crespina Lorenzana, secondo quanto indicato dal DM 1444/68 è di (circa) 229.570 mq, corrispondenti a circa 42 mq pro-capite per abitante (5.460 abitanti a dicembre 2021 – fonte Anagrafe comunale) e risulta pertanto ampiamente e positivamente verificata.

In base agli esiti di questa verifica si ha un dato complessivo comunale che soddisfa ampiamente i minimi del DM n. 1444/68 determinando la media complessiva pro-capite abbondantemente oltre i 24 mq per abitante (obiettivi minimo indicato a livello di indirizzo regionale). In questo quadro inoltre, i dati precedentemente riportati pur evidenziando il complessivo ampio e più che soddisfacente rispetto dei minimi indicati dalla legge sul complessivo territorio comunale (così come necessario in fase di nuovo PS), mettono tuttavia in evidenza alcuni marginali elementi di criticità in riferimento ad alcune specifiche categorie funzionali, ovvero in riferimento ad certi contesti territoriali (UTOE) che il nuovo PS deve considerare al fine di individuare appropriati obiettivi di consolidamento, miglioramento o integrazione e conseguenti disposizioni applicative.

In particolare si evidenziano criticità in ordine alla dotazione pro capite complessiva di spazi per il verde pubblico e attrezzato (che sono tuttavia ampiamente compensati dagli spazi destinati ad attrezzature ed impianti sportivi) e, in forma minore, attrezzature e spazi per l'istruzione (inferiore ai minimi di legge). Si rileva inoltre una carenza di spazi pubblici e standard urbanistici nei contesti territoriali collinari che viene compensato dalla corrispondente dotazione presente nelle aree urbane consolidate di fondovalle e della pianura, nonché nelle UTOE o nei contesti urbanizzati a forte

connotazione produttiva (Lavoria, Laura, Volpaia).

Pertanto il quadro tratteggiato dalla verifica degli standard esistenti, pone da un lato la questione di migliorare (o per lo meno mantenere) le dotazioni dei contesti collinari, integrando le politiche di gestione degli insediamenti e dei servizi esistenti con ulteriori calibrate previsioni, dall'altro provvedere al miglioramento e al potenziamento delle dotazioni nei maggiori contesti urbani attraverso la definizione di appropriati obiettivi (in ragione delle diverse categorie di standard e delle diverse dotazioni delle singole UTOE) nell'ambito del progetto di piano.

Nello specifico, ai fini della definizione dei servizi e delle dotazioni territoriali pubbliche necessarie a garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti il nuovo PS, nel rispetto degli standard urbanistici e sulla base delle indicazioni e dei dati desumibili dal quadro conoscitivo (fonti ISTAT e Anagrafe comunale), assume i seguenti parametri generali di riferimento (fonti: anagrafe comunale 2021 e censimento ISTAT 2011):

- *Numero medio dei componenti il nucleo familiare: 2,43 (5.460 ab / 2.242 fam);*
- *Dimensione media delle unità immobiliari residenziali (esistenti/previsione): 110 mq di SE;*
- *Incremento massimo di SE residenziale (nuove funzioni + nuovi insediamenti): 32.000 mq di SE;*
- *Incremento potenziale di abitanti (32.000/110) x 2,43: 705 abitanti.*

Costituisce pertanto "finalità generale" del nuovo PS, in ragione della accertata positiva dotazione pro-capite per abitante superiore ai minimi di cui al DM 1444/1968, il prioritario consolidamento e il mantenimento di tale dotazione, perseguendo la riqualificazione e il miglioramento prestazionale delle attrezzature e dei servizi esistenti, nonché l'incremento delle dotazioni territoriali ai fini del perseguimento di una adeguata e commisurata qualificazione dei "Poli per lo sviluppo delle aree produttive ecologicamente attrezzate" e dei "Poli per lo sviluppo ei servizi e delle attrezzature di comunità", come indicati negli elaborati di Quadro propositivo (Qp) denominati "QP.2 Strategia dello sviluppo. UTOE, Ambiti e determinazioni spaziali" (1a Quadrante Nord – 1b Quadrante sud).

Tenuto conto delle dimensioni massime sostenibili degli insediamenti stabilite dallo stesso PS (che evidentemente avranno l'effetto di produrre un potenziale incremento della popolazione esistente e/o insediabile), il piano con riferimento all'intero territorio comunale individua quali obiettivi specifici per gli standard urbanistici da perseguire nei PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale nella misura compresa tra 330.000 e 510.000 mq (obiettivo minimo e obiettivo massimo), corrispondenti ad una dotazione pro-capite compresa tra 50 e 82 mq/ab (obiettivo minimo e obiettivo massimo).

Ai fini del raggiungimento della finalità generale precedente descritta la Disciplina d piano del nuovo PS (articolo 27) definisce i seguenti "Obiettivi generali" da declinare e attuare nei PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, ove del caso anche facendo ricorso agli "istituti innovativi" (strumenti della compensazione e perequazione urbanistica) indicati dalla LR 65/2014 recepiti ed indicati dallo stesso PS (articolo 29 della Disciplina di piano. In particolare

- *perseguire per quanto possibile il recupero dei deficit pro - capite per abitante concernente gli standard per l'istruzione (comprendenti le scuole di diverso grado e livello, gli spazi per l'educazione e la formazione), partendo dal consolidamento ed incremento dei poli scolastici esistenti, con particolare riferimento per le UTOE 2 e 4 (Cenaia e Lorenzana), anche individuando forme per l'utilizzazione integrata e/o complementare di attrezzature e spazi destinati ad altre categorie di standard quali quelle relative alle funzioni culturali, sportive, ricreative e per il tempo libero;*
- *assicurare il consolidamento e/o la creazione dei "parchi urbani" nei centri delle UTOE 2 e 4 (Cenaia e Lorenzana), di servizio alle aree urbane consolidate, che assumano il ruolo, le funzioni e le dotazioni (tecnologiche, infrastrutturali e spaziali) di polarità per funzioni e servizi pubblici verdi "all'aperto" specializzati ed integrati con i contermini contesti rurali e/o di interesse ambientale;*
- *migliorare, qualificare e, se necessario, razionalizzare il sistema degli spazi, delle attrezzature funzionali all'erogazione e all'offerta di servizi sportivi, ludico ricreative e per il tempo libero, anche promuovendo intese di gestione e partenariati pubblico - privati convenzionati;*
- *favorire l'adesione di tutta la cittadinanza alla tutela e alla gestione attiva del patrimonio pubblico*

e collettivo, assicurando adeguate strutture e politiche che favoriscano la realizzazione di iniziative e progetti per "l'adozione" (cura, manutenzione, gestione, ecc.) dello spazio pubblico, anche attraverso iniziative pattizie che assicurino il consolidamento e il radicamento territoriale delle associazioni locali.

Costituisce inoltre ulteriore obiettivo generale quello volto ad assicurare l'accessibilità ai servizi essenziali e alle attrezzature pubbliche di interesse generale e collettivo, agli spazi comuni degli insediamenti e delle infrastrutture per la mobilità, anche mediante la definizione di itinerari "protetti" appositamente destinati alle modalità assistite per i diversamente abili e le utenze deboli, in complementarietà con la definizione della programmazione degli interventi finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche nell'ambito urbano, con particolare riferimento per i "Contesti di miglioramento dell'accessibilità urbana" come indicati negli elaborati di Quadro propositivo (QP).

Il nuovo PS in coerenza con le disposizioni legislative regionali e fermo restando gli obiettivi precedentemente indicati, definisce inoltre ulteriori "Indicazioni applicative" relative alle dotazioni di standard urbanistici con specifico riferimento alle singole UTOE del Comune di Crespina - Lorenzana, secondo quanto al tal fine specificatamente indicato nell'apposita tabella riportata all'Appendice "C" della presente Disciplina di piano. In particolare sono indicati rispettivamente per ogni singola UTOE:

- la dotazione complessiva e pro-capite di standard urbanistici esistenti destinati all'istruzione, alle attrezzature, al verde e ai parcheggi, secondo l'articolazione e le definizioni di legge;
- il fabbisogno ottimale di standard urbanistici da conseguire, in rapporto alla dotazione pro – capite tendenziale, stimata sulla base dei parametri precedente indicati ed in ragione del dimensionamento della categoria funzionale residenziale;
- gli obiettivi da perseguire con i PO e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale per il soddisfacimento della dotazione generale di standard indicata al precedente comma dal PS, secondo le seguenti opzioni operative e attuative da definire con specifiche previsioni conformative del regime e della destinazione dei suoli:
 - Razionalizzazione di quelli esistenti (-)
 - Mantenimento e consolidamento di quelli esistenti (=)
 - Valorizzazione e adeguamento di quelli esistenti (+)
 - Potenziamento e incremento di quelli esistenti (++)

Occorre infine considerare che, al fine di garantire ai PO e agli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale, l'autonomia propositiva necessaria a rispondere alle esigenze locali di dotazione degli standard urbanistici, diversamente non individuabili alla scala di nuovo PS, la relativa Disciplina di piano introduce appositi dispositivi normativi che consentano la programmazione e pianificazione urbanistica di Standard Urbanistici e spazi pubblici eventualmente non considerati alla scala della pianificazione territoriale. In particolare, fermo restando gli adempimenti e le verifiche di cui all'articolo 25 della LR 65/2014, la Disciplina di piano stabilisce che non costituisce variante al PS:

- la localizzazione nel PO di previsioni concernenti nuovi standard urbanistici (di cui al DM 1444/68 e limitatamente alle sole categorie delle attrezzature pubbliche, parcheggi e verde pubblico attrezzato) o l'ampliamento di quelli esistenti, ancorché ubicate in aree afferenti al territorio rurale, qualora risultino strettamente adiacenti al perimetro del territorio urbanizzato come individuato dal PS e le suddette previsioni, nel concorrere comunque all'incremento delle dotazioni pro-capite per abitante dell'insediamento direttamente interessato, contribuiscano al contempo a migliorarne la qualità del margine urbano anche mediante contestuali interventi ed opere di ambientazione e recupero paesaggistico – ambientale;
- la localizzazione nel PO di previsioni concernenti nuovi standard urbanistici (di cui al DM 1444/68 e limitatamente alle sole categorie delle attrezzature, dei parcheggi e del verde pubblico attrezzato) o l'ampliamento di quelli esistenti, se ubicati in aree ricadenti all'interno di ambiti individuati e classificati quali "nuclei rurali" - sia di impianto storico che di recente formazione, ovvero in aree ad essi strettamente adiacenti, qualora risultino necessarie a garantire la dotazione

minima pro - capite per abitante, ovvero ad assicurare essenziali livelli di accessibilità agli insediamenti interessati.

Resta inteso quanto precedentemente descritto in ordine ai servizi, dotazioni territoriali e standard urbanistici, si integra necessariamente con le ulteriori eventuali indicazioni e misure complessivamente indicate nel "Rapporto Ambientale" (RA) di VAS. In particolare tenendo a riferimento gli esiti della valutazione ambientale strategica, il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, assicurano altresì il perseguimento e – ove necessario la declinazione e l'attuazione – delle eventuali misure formulate in sede di VAS.

- PREVISIONI ESTERNE AL TERRITORIO URBANIZZATO OGGETTO DI COPIANIFICAZIONE

Il limite del territorio urbanizzato, disegnato nel rispetto delle disposizioni della LR 65/2104 e in applicazione delle specifiche indicazioni del PIT/PPR (si veda anche i precedenti paragrafi 2.1 e 3.2), determina le condizioni e lo spazio entro cui il nuovo PS può autonomamente prefigurare obiettivi e conseguenti previsioni di nuovo impegno di suolo a fini insediativi ed infrastrutturali e che costituiscono contenuto essenziale della disciplina degli "Ambiti del territorio urbanizzato". Tuttavia, sin dall'avvio del procedimento sono maturate strategie e conseguenti obiettivi, anche conseguenti a previsioni già contenute negli strumenti di pianificazione vigenti, ovvero in esito a manifestazioni di interesse e contributi pervenuti nell'ambito del processo di partecipazione (avviso pubblico), che prefiguravano l'esigenza di individuare e disciplinare alcune specifiche localizzazioni di potenziali previsioni comportanti l'impegno di suolo esterno al perimetro del territorio urbanizzato (e quindi in territorio rurale).

Tenendo a riferimento le elaborazioni prodotte ai fini della formazione del Quadro conoscitivo (QC) e successivamente del Quadro propositivo (QP), ed in particolare della ricognizione del Patrimonio territoriale, dei "Morfortipi" del PIT/PPR e la conseguente perimetrazione del Territorio urbanizzato, il Comune ha pertanto redatto, secondo le indicazioni di legge, le apposite elaborazioni e i relativi materiali (grafici e cartografici) ritenuti necessari per la verifica e la valutazione delle ipotesi di pianificazione territoriale che contemplano la localizzazione di previsioni comportanti impegno di suolo all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato e che pertanto sono risultate necessariamente oggetto della "Conferenza di copianificazione" di cui all'art. 25 della LR 65/2014 (si veda al riguardo il precedente paragrafo 2.3). Sulla base di quanto precedentemente descritto, il nuovo PS nell'ambito della Strategia di sviluppo sostenibile disciplina le "Previsioni non residenziali di trasformazione che comportano impegno di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato" che la stessa conferenza ha ritenuto conformi alla disciplina del PIT/PPR, del PTC e dei principi della stessa LR 65/2014.

Nello specifico il nuovo PS individua, definisce ed articola le suddette previsioni di trasformazione e la relativa Disciplina di piano (articolo 25) tenendo conto degli esiti e del verbale della stessa conferenza di copianificazione, dei caratteri, della tipologia, delle categorie funzionali e degli specifici riferimenti definiti all'articolo 25 della LR 65/2014:

- *Previsioni oggetto di Copianificazione (secondo quanto disposto all'articolo 25 comma 1 della LR 65/2014), comprendenti:*

- A. Nuove aree produttive e/o specialistiche
- B. Nuove attrezzature, servizi e dotazioni territoriali

- *Previsioni poste all'attenzione della Copianificazione (secondo quanto disposto all'articolo 25 comma 2 della LR 65/2014), comprendenti:*

- C. Ampliamento e adeguamento di servizi e dotazioni territoriali
- D. Adeguamento ed integrazione della rete della mobilità

Ai fini di una agevole e sistematica lettura dei diversi contenuti concernenti le previsioni di trasformazione precedentemente elencate, le disposizioni normative delle stesse è specificatamente riportata è contenuta all'Appendice "A" della Disciplina di piano che reca, per ogni singola previsione, con efficacia prescrittiva per i PO e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica:

- a) La *“Definizione generale”*, comprendente la determinazione della tipologia e degli obiettivi da perseguire, la definizione dei caratteri e delle categorie funzionali della previsione.
- b) Le *“Disposizioni applicative” (direttive)* e le corrispondenti *“Misure di mitigazione”* degli effetti (ambientali e paesaggistici) indotti sul territorio da declinare e prevedere (ai sensi dell’articolo 25 comma 5 della L.R. 65/2014), al fine di assicurare la massima compatibilità e sostenibilità della previsione.
- c) Le *“Dimensioni massime sostenibili”* dei nuovi insediamenti, i parametri urbanistici e le eventuali ulteriori indicazioni di natura applicativa per la definizione della previsione.

Al pari delle altre determinazioni progettuali del nuovo PS, anche l’identificazione e ubicazione delle suddette previsioni di trasformazione non ha valore conformativo, ma indicativo e meramente localizzativo e deve pertanto essere declinata, puntualizzata, verificata ed eventualmente articolata, mediante la definizione e perimetrazione di previsioni di trasformazione conformative del regime e della destinazione dei suoli, in sede di formazione dei PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale. Nello specifico il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale procedono alla declinazione e identificazione delle sopra elencate previsioni, individuando una conseguente disciplina conformativa e applicativa del regime e della destinazione dei suoli, in ragione del quadro previsionale strategico quinquennale e di un’azione graduata e programmata degli interventi di trasformazione urbanistica, anche considerati e verificati in rapporto alle disposizioni concernenti le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti (precedentemente descritta) e la valutazione ambientale strategica VAS (si veda al riguardo il successivo paragrafo 4.4). Per quanto precedentemente argomentato, resta inteso che l’identificazione delle suddette previsioni nei PO e negli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale è comunque subordinata al previo parere della conferenza di copianificazione di cui all’articolo 25 della LR 65/2014.

5. Quadro valutativo (QV). Compatibilità e conformità del nuovo PS

5.1. Pericolosità geologica, sismica e da alluvioni

Nell’ambito della Disciplina dello Statuto del territorio, come descritto al precedente paragrafo 4.3, il nuovo PS individua e definisce tra l’altro gli specifici caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici del Comune di Crespina Lorenzana (Invariante strutturale – I), tenendo conto delle indicazioni del PIT/PPR, del Quadro conoscitivo (QC) e del Quadro geologico - tecnico (QG), comprendente la redazione delle indagini di pericolosità e fattibilità idrogeologiche e sismiche, partendo in via prioritaria dall’aggiornamento ed integrazione di quelle esistenti, redatte ai sensi dell’articolo 104 della LR 65/2014 e del Regolamento di cui alla DPGR 5R/2020 e svolte anche nel rispetto del Piano di Gestione del Rischio alluvioni (PGRA) e del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino Distrettuale Appennino Settentrionale (ex Bacino idrografico dell’Arno).

In questo quadro, onde evitare inutili sovrapposizioni di disposizioni e prescrizioni normative riguardanti la stessa tematiche di vulnerabilità e fragilità (idraulica, geomorfologica e sismica) del territorio, il nuovo PS riconduce l’intera disciplina afferente alle suddette tematiche nell’ambito del *“Quadro geologico – tecnico”* (QG). È anche per questi motivi che la stessa disciplina dell’Invariante strutturale I - Caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, ha contenuto solo descrittivo, ricognitivo ed interpretativo delle indicazioni di PIT/PPR e rimanda anch’essa esplicitamente alla disciplina di pericolosità precedentemente richiamata.

Le suddette indagini contengono in particolare gli studi, le analisi e gli approfondimenti conoscitivi, gli elaborati grafici e cartografici di carattere idrologico, idraulico e geomorfologico in applicazione e nel rispetto delle norme del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e del Piano di Gestione del Rischio

Alluvioni (PGRA) del Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale - nonché le indagini geofisiche e gli approfondimenti conoscitivi di carattere sismico in applicazione alle direttive dell'allegato A del DPGR 5R/2020 previste per gli studi di microzonazione sismica di livello 2 realizzati a supporto degli strumenti urbanistici comunali che costituiscono parte integrante del quadro geologico – tecnico (QG) del nuovo PS.

In particolare il Quadro geologico - tecnico (QC) del nuovo PS comprende:

- *Elaborati cartografici (QG.I) in scala 1:10.000 (10k)*

- *QG.I.1 Carta geologica*
- *QG.I.2 Carta geomorfologica*
- *QG.I.3 Carta idrogeologica*
- *QG.I.4 Carta dell'acclività*
- *QG.I.5 Carta della Pericolosità geologica*
- *QG.I.6 Pericolosità sismica locale*
- *QG.I.7 Carta della Vulnerabilità idrogeologica*

- *Elaborati documentali (QG.II) dello studio geologico e sismico*

- *QG.II.1 Relazione geologica*

Costituiscono altresì contenuti del Quadro geologico – tecnico (QG) gli studi e gli approfondimenti di indagini concernenti la microzonazione sismica e la vulnerabilità idraulica, comprendenti in particolare:

- *Studio idrologico-idraulico (QG.III), costituito dai seguenti elaborati cartografici:*

- *QG.III.1 Corografia e planimetria di inquadramento dei corsi d'acqua e dei bacini idrografici*
- *QG.III.2. Planimetria di modellazione idraulica*
- *QG.III.3a. Altezze di esondazione per tempo di ritorno pari a 200 anni Quadrante Nord*
- *QG.III.3b. Altezze di esondazione per tempo di ritorno pari a 200 anni Quadrante Sud*
- *QG.III.4a. Velocità di esondazione per tempo di ritorno pari a 200 anni Quadrante Nord*
- *QG.III.4b. Velocità di esondazione per tempo di ritorno pari a 200 anni Quadrante Sud*
- *QG.III.5a. Magnitudo idraulica per tempo di ritorno pari a 200 anni Quadrante Nord*
- *QG.III.5b. Magnitudo idraulica per tempo di ritorno pari a 200 anni Quadrante Sud*
- *QG.III.6a. Proposta di aggiornamento del PGRA Quadrante Nord*
- *QG.III.6b. Proposta di aggiornamento del PGRA Quadrante Sud*
- *QG.III.7a. Aree presidiate da sistemi arginali per il contenimento delle alluvioni ed aree di fondovalle fluviale Quadrante Nord*
- *QG.III.7b. Aree presidiate da sistemi arginali per il contenimento delle alluvioni ed aree di fondovalle fluviale Quadrante Sud*

- *Studio idrologico-idraulico (QG.IV), costituito dai seguenti elaborati documentali:*

- *QG.IV.1 Relazione idrologica e idraulica*
- *QG.IV.2 Allegati alla relazione idrologica idraulica*

- *Studio di Microzonazione Sismica di Livello 2 (QG.V), comprendente:*

- *Carta delle indagini e dei dati di base*
- *Carta geologico-tecnica*
- *Carta delle MOPS (Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica)*
- *Carta di microzonazione sismica di livello 2*
- *Carta delle frequenze fondamentali*
- *Sezioni*
- *Colonne stratigrafiche*
- *Relazione tecnica esplicativa*
- *Database delle indagini e dei dati di base*

In applicazione dei diversi riferimenti legislativi, regolamentari e pianificatori precedentemente richiamati, tenendo a riferimento le indicazioni contenute nelle diverse carte di pericolosità (QG.I.7

Carta della pericolosità geologica; QG.I.11 Carta della pericolosità sismica locale, QG.III.7 Proposta di aggiornamento del PGRA), il nuovo PS definisce nell'elaborato "*QG.II.1 Relazione geologica*" indicazioni e direttive che i PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale sono tenuti ad applicare e declinare e in particolare:

- le articolazioni del territorio comunale sotto il profilo della pericolosità geologica, sismica e da alluvioni e delle caratteristiche idrogeomorfologiche mediante le quali saranno definite, nei PO e negli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, i rispettivi criteri di fattibilità;
- le indicazioni di dettaglio volte a perseguire, oltre alla declinazione degli indirizzi per le azioni e delle direttive del PIT/PPR, la tutela dell'integrità fisica del territorio - in ragione di condizioni, in atto o potenziali, di fragilità ambientale – costituite da condizioni (prescrizioni e/o limitazioni) alla trasformabilità.

L'elaborato "*QG.II.1 Relazione geologica*" del nuovo PS dà altresì conto delle prescrizioni di diretta applicazione contenute nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del Fiume Arno, ovvero del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Appennino Settentrionale, che costituiscono quadro di riferimento sovraordinato per la formazione dei PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale.

Gli specifici studi contenuti nel Quadro geologico - tecnico (QG) del PS la cui sintesi è rappresentata nelle diverse "*carte di pericolosità*", costituiscono altresì il contributo tecnico, analitico ed interpretativo (di natura disciplinare e settoriale) ritenuto essenziale, commisurato ed adeguato ad aggiornare ed integrare il quadro conoscitivo e quello progettuale del PAI e del PGRA. A tal fine, i suddetti elaborati una volta validati e approvati dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e dai competenti Uffici del Genio Civile della Regione Toscana - anche in esito ai pareri espressi, ai sensi di legge, nell'ambito del procedimento di formazione del PS – rappresenteranno l'aggiornamento del quadro conoscitivo del PAI e del PGRA.

5.2. Valutazione ambientale strategica (VAS) e attività di monitoraggio

Secondo quanto indicato dall'articolo 14 della LR 65/2014, al procedimento di formazione del nuovo PS si associa ed accompagna il corrispondente processo di "*Valutazione Ambientale Strategica*" (VAS) di cui alla LR 10/2010 - e successive modifiche e integrazioni - che si avvale del Quadro valutativo (QV) principalmente costituito dal "*Rapporto Ambientale*" (RA) redatto in conformità alle indicazioni e alle istruzioni tecniche formulate in attuazione della legislazione regionale richiamata. Il RA recepisce, a sua volta, i dati e le informazioni del Quadro conoscitivo (QC) allestito per lo stesso PS, in particolare per quanto concerne le indagini e gli studi concernenti la vegetazione e il territorio rurale, le indagini idrogeomorfologiche e sismiche, gli studi idrologici e idraulici, ma anche in forma più generale i dati e le informazioni di natura geografica che a vario titolo possono contribuire alla considerazione, caratterizzazione e valutazione di stato delle risorse territoriali, anche tenendo conto degli strumenti di programmazione settoriale regionali vigenti. Il RA contiene, altresì, indicazioni tese a rilevare le condizioni di stato del Patrimonio territoriale e delle relative componenti, nonché a individuare e ponderare il grado di vulnerabilità e di riproducibilità dei fattori riferibili alle diverse categorie di risorse ambientali che caratterizzano il territorio del Comune di Crespina Lorenzana, in modo da formulare misure e prescrizioni alla trasformabilità degli stessi da recepire, declinare ed implementare (anche in ragione del passaggio di scala) negli strumenti della pianificazione urbanistica comunali. Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica sono tenuti a declinare tali misure e specifiche prescrizioni, anche attraverso elementi di approfondimento e declinazione di scala, nell'ambito del quadro conoscitivo e valutativo.

Il RA, partendo dunque dalla considerazione del sistema di conoscenze ambientali, dalla verifica dello stato di vulnerabilità e fragilità delle risorse considerate, in rapporto al relativo stato attuale, ponderando al contempo (seppure in termini qualitativi) gli effetti determinabili dalla complessiva Strategia di sviluppo definita dal nuovo PS (si veda al riguardo il precedente paragrafo 4.4) formula

“*misure e indicazioni*” generali, specificatamente riferite alle diverse categorie di risorse ambientali, che costituiscono quadro di riferimento ed orientamento metodologico e conoscitivo per l’effettuazione delle indagini e delle valutazioni ambientali strategiche (VAS) dei PO e degli altri degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, elaborate in conformità alle norme, ai regolamenti e alle direttive regionali e nazionali in materia. La dimostrazione della considerazione delle suddette misure e indicazioni (anche attraverso elementi e contenuti di approfondimento ed integrazione del sistema delle conoscenze ambientali, come delle metodologia di valutazione e ponderazione degli effetti) nell’ambito del quadro conoscitivo e valutativo, è condizione per la verifica di compatibilità delle previsioni e dei corrispondenti interventi di trasformazione individuati dagli stessi PO e dagli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, secondo quanto indicato all’articolo 24 della LR 10/2010 e smi.

In questo quadro pertanto il PO, come ogni altro strumento della pianificazione urbanistica comunale, è quindi tenuto a dare conto e ad argomentare la conformità delle sue previsioni a quelle del nuovo PS, esplicitando al contempo la relazione delle sue previsioni con i piani regionali, provinciali e motivando le scelte di pianificazione (con particolare riferimento per le previsioni ed interventi di trasformazione) con specifica attenzione agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali rilevanti per l’uso del territorio, anche in attuazione di quanto previsto dall’articolo 92, comma 7 della LR 65/2014 e dall’articolo 15 della DPGR n. 32R/2017.

Per le finalità precedentemente enunciate e per garantire la continuità e il sistematico aggiornamento dei dati e delle informazioni che qualificano l’attività valutativa, il nuovo PS, nell’ambito del procedimento di sua formazione, ha anche provveduto ad allestire un’apposita infrastruttura cartografica che, per le specifiche caratteristiche con la quale è stata prodotta, organizzata e strutturata, ovvero in coerenza e in forma complementare con quelle provinciali e regionali (di cui all’articolo 55 della LR 65/2014), concorre alla formazione del “*Sistema informativo geografico (SIG) comunale*”. Sono componenti essenziali della base dati del SIG comunale:

- i quadri conoscitivi realizzati per la redazione del nuovo PS e del PO e relative varianti, anche comprendenti il Quadro geologico – tecnico (QG), nonché quelli redatti per i piani attuativi approvati in attuazione del PO;
- le indagini svolte per la redazione del Quadro valutativo (QV) del nuovo PS e in particolare il Rapporto ambientale (RA) di VAS, unitamente ai relativi allegati ed appendici tecniche;
- le indagini relazionate alla formazione di piani settoriali, nonché ogni altro materiale conoscitivo riferito a specifiche politiche di programmazione comunale (lavori pubblici, scuola, politiche culturali e associative, ecc.) e progettazione aventi attinenza con il governo del territorio.

L’ufficio tecnico, secondo gli indirizzi formulati dalla Giunta comunale, definisce con apposito provvedimento le modalità operative di organizzazione e gestione di detta infrastruttura e le interazioni con il SIT comunale e con quelli degli altri soggetti del governo del territorio, individuando le modalità di collaborazione, interazione e conseguente integrazione dei dati e delle informazioni.

Le suddette infrastrutture, unitamente agli altri elaborati documentali del nuovo PS, costituiscono il riferimento conoscitivo fondamentale per l’elaborazione e valutazione degli strumenti di programmazione comunale, dei PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale e degli atti di governo del territorio comunque denominati, nonché per la verifica dei loro effetti, in conformità con le disposizioni di legge, nonché per la conduzione delle “*attività di monitoraggio*” di cui all’articolo 15 della LR 65/2014 e all’articolo 16 della DPGR 32R/2017.

In particolare la Disciplina di piano stabilisce che le attività di monitoraggio del nuovo PS comprendono le operazioni di aggiornamento del quadro conoscitivo svolte a seguito dell’acquisizione da parte del comune di Crespina - Lorenzana di studi e analisi, ovvero di informazioni e dati conseguenti alla formazione e approvazione dei PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale, con particolare riguardo per gli strumenti urbanistici attuativi del PO.

Le attività di monitoraggio dei PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, previa effettuazione della VAS, sono tenute invece ad assicurare, anche in applicazione di quanto

disposto dall'articolo 29 della LR 10/2010:

- il controllo degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del nuovo PS; al fine di individuare tempestivamente gli eventuali impatti negativi imprevisi e di adottare le opportune misure correttive;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati dal PS, al fine di individuare le eventuali disfunzionalità e carenze delle disposizioni e di adottare le opportune politiche correttive.

In questo quadro l'Ufficio tecnico cura il coordinamento e la collaborazione con enti, istituzioni, distretti, agenzie e aziende pubbliche interessati al governo del territorio, con particolare riferimento a quelli con competenze sovraordinate (Bacino distrettuale, Ambiti territoriali ottimali, Agenzie regionali, ecc.), ovvero con quelli di gestione dei servizi infrastrutturali e delle dotazioni territoriali e tecnologiche (acquedotto, fognatura, erogazione e produzione di energia e gas metano, radiotelevisione, telefonia, reti di trasmissione dati, illuminazione pubblica, sosta e parcheggi, sosta - parcheggi e info-mobilità, ecc.). Inoltre elabora periodicamente un *"Rapporto sullo stato del governo del territorio"* nel quale:

- effettua il monitoraggio sullo stato di attuazione del nuovo PS ed aggiorna il Quadro conoscitivo (QC) e il Quadro valutativo (QV) alla luce delle eventuali modifiche intervenute, anche in applicazione di quanto disposto dagli articoli 21 e 22 della LR 65/2014;
- verifica il coordinamento del nuovo PS con gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, con particolare attenzione per la formazione dei PO e delle relative varianti;
- fornisce informazioni e suggerisce indicazioni e dati conoscitivi e interpretativi a sostegno e sollecitazione delle attività dell'osservatorio paritetico della pianificazione di cui all'articolo 54 della LR 65/2014.

Come nelle esperienze passate, alla scadenza di ogni quinquennio dall'approvazione del PO, l'Ufficio tecnico predispone altresì una relazione sull'effettiva attuazione delle previsioni in esso contenute, con particolare riferimento alla *"Disciplina delle trasformazioni"* di cui all'articolo 95 comma 3 della LR 65/2014, anche ai fini dell'eventuale approvazione dei provvedimenti di proroga di cui al comma 13 dello stesso articolo 95 della LR 65/2014.

5.3. Elementi e contenuti generali di coerenza e conformità al PIT/PPR e al PTC

Il nuovo PS è redatto in coerenza con i quadri conoscitivi e in conformità con i quadri propositivi del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PPR) della Toscana, in questo modo concorre, per quanto di competenza, anche alla tutela del paesaggio regionale ai sensi dell'articolo 60 della LR 65/2014. In particolare il nuovo PS (ai sensi dell'articolo 20 dello stesso PIT/PPR) esplicita i propri contenuti di conformità ed adeguatezza al PIT/PPR nell'ambito dello Statuto del territorio (si veda al riguardo il precedente paragrafo 4.3), mediante il quale:

- a) Persegue, recepisce e fa propri – per quanto riferibili ai caratteri del territorio di Crespina Lorenzana, gli Obiettivi di qualità ed applica le corrispondenti Direttive correlate disciplinate dalla *"Scheda d'ambito di paesaggio 08. Piana Livorno - Pisa - Pontedera"* dello stesso PIT/PPR. Tali contenuti, secondo quanto descritto al precedente paragrafo 4.1, trovano riscontro e corrispondenza con le disposizioni normative contenute nella Disciplina di piano dello stesso PS ed in particolare al Titolo I, articoli 5 e 6.
- b) Declina a scala di maggiore dettaglio, persegue e applica, nell'ambito della disciplina del Patrimonio territoriale e delle Invarianti Strutturali, le Indicazioni cartografiche, gli Obiettivi generali e le Indicazioni per le azioni concernenti le Invarianti Strutturali di livello regionale, secondo quanto indicato negli *"Abachi delle invarianti"*, nonché di quanto ulteriormente dettagliato nella *"Scheda d'ambito di paesaggio 08. Piana Livorno – Pisa - Pontedera"* dello stesso PIT/PPR. Tali contenuti, secondo quanto descritto ai precedenti paragrafi 4.2 e 4.3, sono in particolare riconducibili agli elaborati cartografici di Quadro conoscitivo (QC) e di Quadro

- propositivo (QP), denominati:
- QC.10 Ricognizione e declinazione del "Patrimonio territoriale";
 - QC.11 Ricognizione e declinazione dei "Morfotipi" del PIT/PPR;
 - QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali e altri riferimenti statutari;
- e trovano riscontro e corrispondenza con le disposizioni normative contenute nella Disciplina di piano dello stesso PS ed in particolare al Titolo II, Capo I, articoli 8, 9, 10, 11 e 12.
- c) Tiene conto ed applica in sede di individuazione del Perimetro del territorio urbanizzato delle "Indicazioni metodologiche per l'applicazione della carta della perimetrazione del territorio urbanizzato alla scala comunale" di cui all'Abaco dell'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" del PIT/PPR e persegue gli Obiettivi specifici riferiti ad ogni morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee indicato nell'apposita cartografia contenuta nella "Scheda d'ambito di paesaggio 08. Piana Livorno – Pisa - Pontedera" dello stesso PIT/PPR. Tali contenuti, secondo quanto descritto ai precedenti paragrafi 4.2, 4.3 e 4.4, sono in particolare riconducibili agli elaborati cartografici di Quadro conoscitivo (QC) e di Quadro propositivo (QP), denominati:
- QC.11 Ricognizione e declinazione dei "Morfotipi" del PIT/PPR;
 - QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali e altri riferimenti statutari;
 - QP.2 Strategia dello sviluppo. UTOE, Ambiti e determinazioni spaziali;
- e trovano riscontro e corrispondenza con le disposizioni normative contenute nella Disciplina di piano dello stesso PS ed in particolare al Titolo II, Capo II, articoli 15 e 16, nonché al Titolo III, Capo II, articolo 22.
- d) Effettua la ricognizione e procede alla corretta identificazione degli Insediamenti di impianto storico, di cui all'articolo 10 della Disciplina di piano del PIT/PPR, comprensivi di quelli ricadenti in territorio rurale (ai sensi degli articoli 65 e 66 della LR 65/2014). Tali contenuti, secondo quanto descritto ai precedenti paragrafi 4.2, 4.3 e 4.4, sono in particolare riconducibili agli elaborati cartografici di Quadro conoscitivo (QC) e di Quadro propositivo (QP), denominati:
- QC.4 Siti e beni di interesse archeologico e ricognizione del potenziale archeologico;
 - QC.5 Caratteri degli insediamenti e beni storico – culturali;
 - QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali e altri riferimenti statutari;
 - QP.2 Strategia dello sviluppo. UTOE, Ambiti e determinazioni spaziali;
- e trovano riscontro e corrispondenza con le disposizioni normative contenute nella Disciplina di piano dello stesso PS ed in particolare al Titolo II, Capo II, articolo 16, nonché al Titolo III, Capo II, articoli 22 e 23.
- e) Riconosce e recepisce, partendo dalle indagini contenute del Quadro geologico – tecnico (QG), il Sistema idrografico regionale, di cui all'articolo 16 della Disciplina di piano del PIT/PPR, individuato dalla Regione Toscana ai sensi della LR 79/2012. Tali contenuti, secondo quanto descritto ai precedenti paragrafi 4.3 e 5.1, sono in particolare riconducibili agli elaborati cartografici di Quadro conoscitivo (QC) e di Quadro propositivo (QP), denominati:
- QC.9 Principali vincoli e determinazioni progettuali sovraordinati;
 - QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali e altri riferimenti statutari;
- e trovano riscontro e corrispondenza con le disposizioni normative contenute nella Disciplina di piano dello stesso PS ed in particolare al Titolo II, Capo II, articolo 17.
- f) effettua la ricognizione, persegue gli Obiettivi, applica le Direttive e recepisce le Prescrizioni e le Prescrizioni d'uso concernenti la "Disciplina dei Beni paesaggistici", ovvero dei beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 (vincoli indiretti – ex Galasso) e beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs. 42/2004 (vincoli diretti per decreto) ricadenti nel territorio del Comune di Crespina Lorenzana, secondo le disposizioni contenute nell'apposita disciplina di cui agli Allegati 1, 3 e 8b del PIT/PPR. Tali contenuti, secondo quanto descritto ai precedenti paragrafi 3.2 e 4.1, sono in particolare riconducibili agli elaborati cartografici di Quadro conoscitivo (QC) e di Quadro propositivo (QP), denominati:
- QC.3 Vegetazione e habitat di interesse comunitario

- *QC.9 Principali vincoli e determinazioni progettuali sovraordinati;*

e trovano riscontro e corrispondenza con le disposizioni normative contenute nella Disciplina di piano dello stesso PS ed in particolare al Titolo I, Capo I, articolo 13, nonché nell'Appendice "A" alla presente relazione.

Allo stesso modo la Strategia di sviluppo sostenibile del nuovo PS è in particolare redatta in coerenza con la Strategia dello sviluppo territoriale del PIT/PPR secondo le specifiche disposizioni riferite alla pianificazione territoriale intercomunale e comunale in materia di: offerta di residenza urbana, alta formazione e ricerca, infrastrutture di trasporto e mobilità, presenza industriale, commercio e grandi strutture di vendita. Tali contenuti, secondo quanto descritto ai precedenti paragrafi 4.1 e 4.4, sono in particolare riconducibili a diversi elaborati cartografici di Quadro conoscitivo (QC) e all'elaborato di Quadro propositivo (QP), denominato *QP.2 Strategia dello sviluppo. UTOE, Ambiti e determinazioni spaziali*. Tali determinazioni progettuali trovano riscontro e corrispondenza con le disposizioni normative contenute nella Disciplina di piano dello stesso PS ed in particolare al Titolo III, Capo I, articoli 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25.

Il PS fa altresì proprie e recepisce le *"Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio"* (Allegato 1a) e le *"Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio"* (Allegato 1b) del PIT/PPR, le cui corrispondenti prescrizioni sono da osservare nel procedimento di formazione del PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale. Tali contenuti, secondo quanto descritto ai precedenti paragrafi 3.2 e 4.1, sono in particolare riconducibili agli elaborati cartografici di Quadro conoscitivo (QC) denominati - *QC.9 Principali vincoli e determinazioni progettuali sovraordinati*. Allo stesso modo recepisce e fa inoltre propri i criteri e limiti di installazione definiti dalla LR 11/2011 *"Disposizioni in materia di installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di energia"* ed effettua altresì la complementare ricognizione delle *"Aree non idonee agli impianti di produzione di energia elettrica eolico, biomasse fotovoltaico"* individuate dal Piano ambientale energetico regionale (PAER), di cui agli Allegati 1, 2 e 3 alla Scheda A.3 del relativo Disciplinare di piano.

Il nuovo PS infine prende atto della identificazione senza effetto prescrittivo dei *"Giacimenti potenziali"* del Piano Regionale Cave (PRC) procedendo ad escludere la definizione degli stessi quali *"giacimenti"* in ragione degli aspetti paesaggistici, naturalistico-ambientali, geologici, infrastrutturali, socio-economici che caratterizzano il territorio comunale, ai sensi dell'articolo 9 della relativa Disciplina di piano.

Il nuovo PS è altresì redatto in coerenza con il quadro conoscitivo e in conformità al quadro propositivo del *"Piano Territoriale di Coordinamento"* (PTC) della Provincia di Pisa, per quanto compatibili con la prevalente e sovraordinata disciplina della LR 65/2014 e del PIT/PPR tenendo conto delle specifiche competenze di cui all'articolo 90 della stessa LR 65/2014, secondo quanto puntualmente descritto e argomentato al precedente paragrafo 3.2. A tal fine, anche in considerazione che la Variante al PTC recentemente approvata si qualifica per contenuti di solo e mero adeguamento al PIT/PPR, non proponendo pertanto contenuti di effettiva e concreta conformazione e declinazione alla scala provinciale della relativa complessiva disciplina statutaria, il nuovo PS:

- a) Recepisce, fa propri ed integra gli Obiettivi specifici del *"Sistema territoriale delle colline interne e meridionali"*, con specifico riferimento alle diverse risorse interessate (città ed insediamenti, territorio rurale, infrastrutture), qualora riferibili ed attinenti ai caratteri locali di Crespina Lorenzana. Tali determinazioni progettuali trovano riscontro e corrispondenza con le disposizioni normative contenute nella Disciplina di piano dello stesso PS ed in particolare al Titolo I, Capo I, articolo 6.
- b) Considera le Invarianti strutturali definibili di prima generazione dello stesso *"Sistema territoriale delle colline interne e meridionali"* e la relativa disciplina (funzioni e prestazioni da perseguire)

quali contenuti integrativi e di dettaglio degli obiettivi specifici precedentemente indicati, qualora riferibili ed attinenti ai caratteri locali di Crespina Lorenzana. Tali determinazioni progettuali trovano riscontro e corrispondenza con le disposizioni normative contenute nella Disciplina di piano dello stesso PS ed in particolare al Titolo I, Capo I, articolo 6 e al Titolo II, Capo I, articoli 8, 9, 10, 11 e 12.

Considera infine le indicazioni e le disposizioni dei *“Sistemi territoriali funzionali”* e della complessiva *“Strategia dello sviluppo”* provinciale quali contenuti di riferimento ed orientamento per la formazione del quadro conoscitivo, assicurando al contempo l’applicazione coordinata degli indirizzi, dei criteri e dei parametri ad essi attribuiti dallo stesso PTC, quali contenuti generali di riferimento ed orientamento per la definizione della strategia di sviluppo sostenibile locale e comunale.

Appendice "A"

Ricognizione disciplina "Beni Paesaggistici" del PIT/PPR. Prescrizioni

Beni paesaggistici di cui all'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 (vincoli diretti per decreto)

"Zona di Valdisonzi, sita nell'ambito del comune di Crespina", di cui al DM 06/05/1955 pubblicato su GU 123 del 1955 (Id. regionale 9050031 - Id. ministero: 90395). **PRESCRIZIONI**

2 – Struttura eco sistemica/ambientale

2.c.1. Sono da escludere eventuali nuovi interventi di riforestazione su aree agricole e incolti.

2.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.

2.c.3. Divieto di abbattimento o danneggiamento degli alberi monumentali e del complessivo disegno del parco e giardino storico, ad eccezione degli interventi legati a problematiche di stabilità o fitosanitarie.

2.c.4. Negli interventi di piantumazione dovuti alla eventuale sostituzione delle piante malate o compromesse deve essere garantita la sostituzione con le medesime specie ed il rispetto del disegno originale del parco.

2.c.5. Sono da escludere tutti gli interventi che possono compromettere l'integrità della vegetazione forestale del parco

3 - Struttura antropica

c.1. Per gli interventi che interessano la villa, i complessi monumentali e il relativo parco/giardino di valore storico-architettonico sono prescritti:

- il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con i caratteri storici;

- il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;

- la compatibilità tra la destinazione d'uso prescelta e il valore storico dell'immobile;

- il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali;

- il mantenimento dei percorsi interni al parco/giardino storico sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti (annessi per usi agricoli, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini), il mantenimento dei viali di accesso, e degli assi visivi;

- in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini);

- in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico.

3.c.2. Per gli interventi sugli edifici storici di pertinenza quali la fattoria e gli annessi agricoli, è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia rispetto al sistema funzionale storicamente consolidato. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.

3.c.3. Sia evitata l'installazione di impianti solari termici in posizioni tali da alterare le qualità paesaggistiche della villa, compresi gli edifici storici di pertinenza, quali fattorie e case coloniche e dei cono visuali che si offrono da tali edifici.

3.c.4. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:

- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento) e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale;

- sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;

- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di naturalità del contesto;

- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali e di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;
- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali e di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

4 - Elementi della percezione

- 4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.
- 4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono da e verso.
- 4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.

Beni paesaggistici di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 (vincoli indiretti – ex Galasso)

“Territori contermini ai laghi” compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (articolo 142, c. 1, lettera b), del Codice). PRESCRIZIONI

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, fatti comunque salvi quelli necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

- 1 - non alterino l'assetto idrogeologico e garantiscano la conservazione dei valori ecosistemici paesaggistici, la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulica agraria con particolare riferimento a quelle di interesse storico e/o paesaggistico testimoniale;
- 2 - si inseriscano nel contesto perilacuale secondo principi di coerenza paesaggistica, ne rispettino le caratteristiche morfologiche e le regole insediative storiche preservandone il valore, anche attraverso l'uso di materiali e tecnologie con esso compatibili;
- 3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;
- 4 - non modificino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;
- 5 - non occultino i varchi e le visuali panoramiche, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico verso i laghi e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui;
- 6 - non riducano l'accessibilità alle rive dei laghi.

b - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemici dell'area perilacuale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile.

c - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibile, ivi incluse quelle connesse all'attività agricola e turistico-ricreativa, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

d - Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono garantire il migliore inserimento paesaggistico privilegiando, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica

e - Fatti salvi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti alle condizioni di cui alla lettera a) del presente articolo, non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- attività produttive industriali/artigianali;
- medie e grandi strutture di vendita;
- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere;
- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06);

f - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione degli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico). All'interno di tali formazioni non sono ammessi nuovi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo o l'aumento dei livelli di artificializzazione.

"Fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua" iscritti negli elenchi previsti dal RD 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (articolo 142, c. 1, lettera c), del Codice). **PRESCRIZIONI**

a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che:

- 1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;
- 2 - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;
- 3 - non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;
- 4 - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

b - Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

c - Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

- 1 - mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;
 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;
 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;
 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;
 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.

d - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.

e - Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.

f - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

g - Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;
- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;
- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06).

Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c) punti 2, 3, 4 e 5:

- gli impianti per la depurazione delle acque reflue;
- impianti per la produzione di energia;
- gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione.

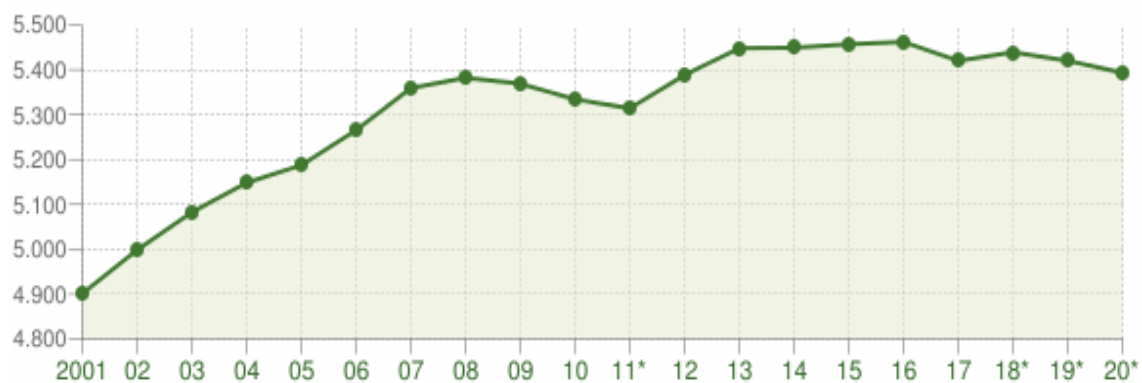
h - Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche.

“Territori coperti da foreste e da boschi”, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dal D.lgs n. 227/2001 (articolo 142, c. 1, lettera g), del Codice). **PRESCRIZIONI**

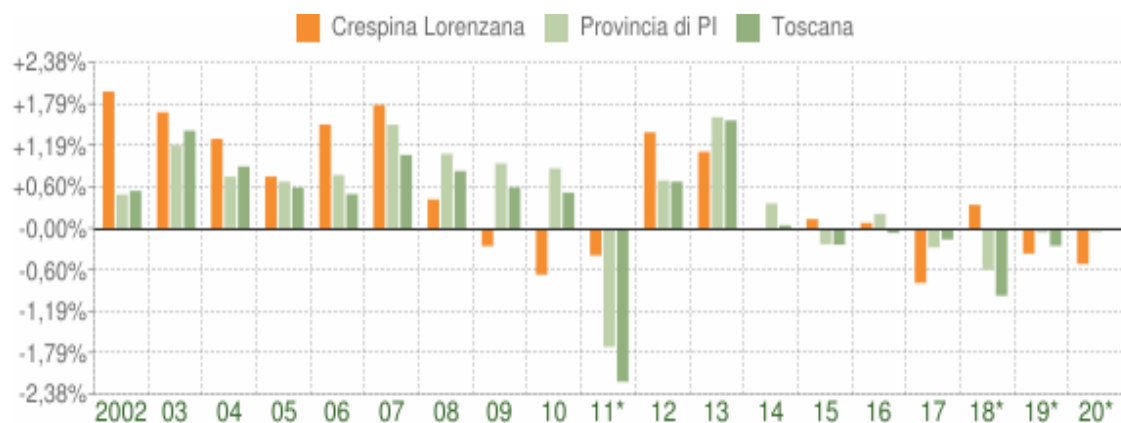
- a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:
- 1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che “caratterizzano figurativamente” il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;
 - 2 - non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);
 - 3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.
- b - Non sono ammessi:
- 1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che “caratterizzano figurativamente” il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella “Carta dei boschi planiziarie e costiere” di cui all'Abaco regionale della Invariante “I caratteri ecosistemici dei paesaggi”, ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;
 - 2 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.

Appendice “B” Ricognizione principali dati statistico demografici

Popolazione residente anni 2000 – 2020 (ISTAT)



Variazione della popolazione residente. Provincia e la Regione, anni 2002 – 2020 (ISTAT)

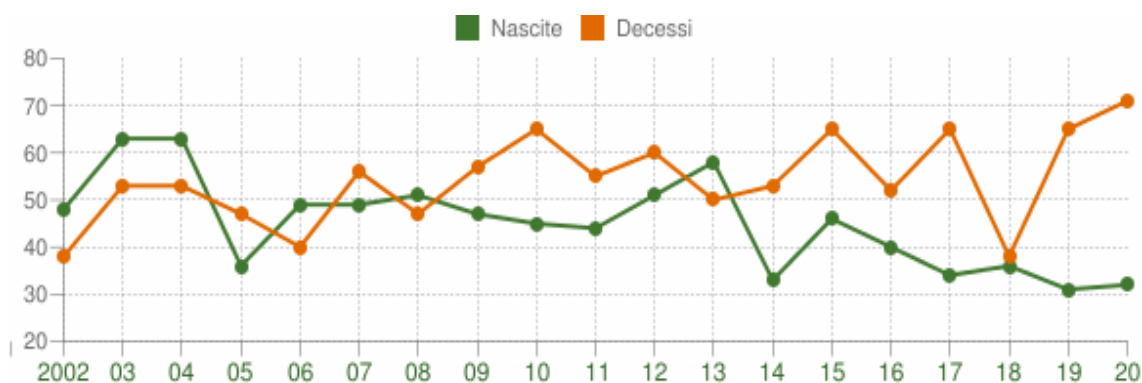


Variazione – andamento della popolazione residente anni 2000 – 2020. Dettaglio (ISTAT)

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	4.901	-	-	-	-
2002	4.998	+97	+1,98%	-	-
2003	5.082	+84	+1,68%	1.879	2,70
2004	5.148	+66	+1,30%	1.900	2,71
2005	5.187	+39	+0,76%	1.947	2,66
2006	5.265	+78	+1,50%	1.978	2,66
2007	5.359	+94	+1,79%	2.027	2,64
2008	5.382	+23	+0,43%	2.056	2,62
2009	5.369	-13	-0,24%	2.071	2,59
2010	5.334	-35	-0,65%	2.084	2,56
2011	5.369	+35	+0,66%	2.096	2,56
2011	5.325	-44	-0,82%	-	-
2011	5.314	-20	-0,37%	2.099	2,53
2012	5.388	+74	+1,39%	2.136	2,52

2013	5.448	+60	+1,11%	2.144	2,53
2014	5.449	+1	+0,02%	2.155	2,52
2015	5.457	+8	+0,15%	2.163	2,52
2016	5.462	+5	+0,09%	2.177	2,50
2017	5.420	-42	-0,77%	2.167	2,49
2018	5.439	+19	+0,35%	2.190,02	2,47
2019	5.420	-19	-0,35%	2.185,81	2,47
2020	5.393	-27	-0,50%	(v)	(v)

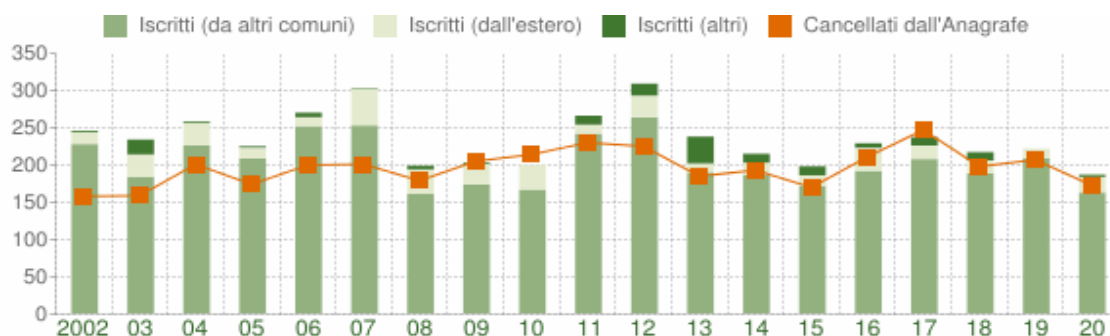
Movimento della popolazione (saldo naturale) anni 2002 – 2020 (ISTAT)



Movimento della popolazione (saldo naturale) anni 2002 – 2020. Dettaglio (ISTAT)

Anno	Nascite	Variazione	Decessi	Variazione	Saldo Naturale
2002	48	-	38	-	+10
2003	63	+15	53	+15	+10
2004	63	0	53	0	+10
2005	36	-27	47	-6	-11
2006	49	+13	40	-7	+9
2007	49	0	56	+16	-7
2008	51	+2	47	-9	+4
2009	47	-4	57	+10	-10
2010	45	-2	65	+8	-20
2011	33	-12	41	-24	-8
2011	11	-22	14	-27	-3
2011	44	-1	55	-10	-11
2012	51	+7	60	+5	-9
2013	58	+7	50	-10	+8
2014	33	-25	53	+3	-20
2015	46	+13	65	+12	-19
2016	40	-6	52	-13	-12
2017	34	-6	65	+13	-31
2018*	36	+2	38	-27	-2
2019*	31	-5	65	+27	-34
2020*	32	+1	71	+6	-39

Movimento della popolazione (saldo migratorio) anni 2002 – 2020 (ISTAT)



Movimento della popolazione (saldo migratorio) anni 2002 – 2020. Dettaglio (ISTAT)

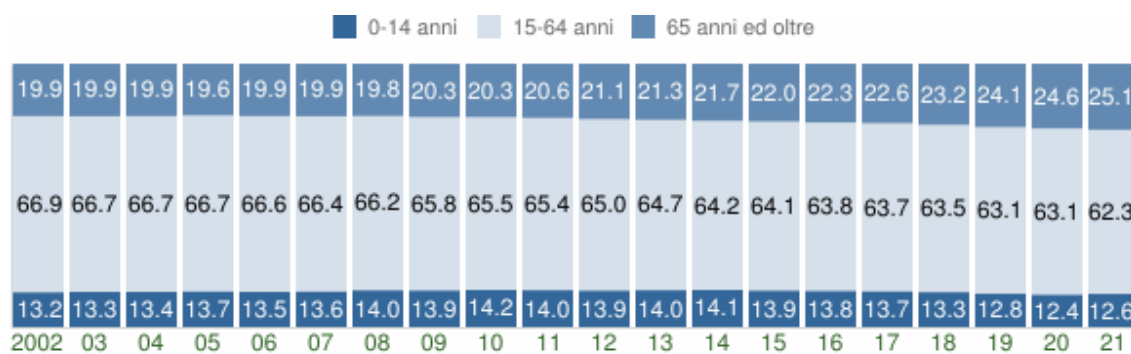
Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancellati. (a)		
2002	227	16	2	147	1	10	+15	+87
2003	183	30	20	156	3	0	+27	+74
2004	225	30	2	191	6	4	+24	+56
2005	208	14	2	170	3	1	+11	+50
2006	251	12	6	182	15	3	-3	+69
2007	252	49	1	187	8	6	+41	+101
2008	160	33	5	165	12	2	+21	+19
2009	173	27	2	177	17	11	+10	-3
2010	166	33	0	190	16	8	+17	-15
2011	201	9	1	160	8	0	+1	+43
2011	40	3	11	54	3	5	0	-8
2011	241	12	12	214	11	5	+1	+35
2012	263	29	16	203	17	5	+12	+83
2013	189	12	36	154	14	17	-2	+52
2014	186	16	12	159	29	5	-13	+21
2015	171	14	12	136	23	11	-9	+27
2016	191	31	6	188	22	1	+9	+17
2017	207	18	11	230	10	7	+8	-11
2018*	188	17	11	183	12	3	+5	+18
2019*	208	13	0	188	19	0	-6	+14
2020*	162	21	3	157	9	7	+12	+13

Principali indicatori della popolazione anni 2002 – 2020 (ISTAT)

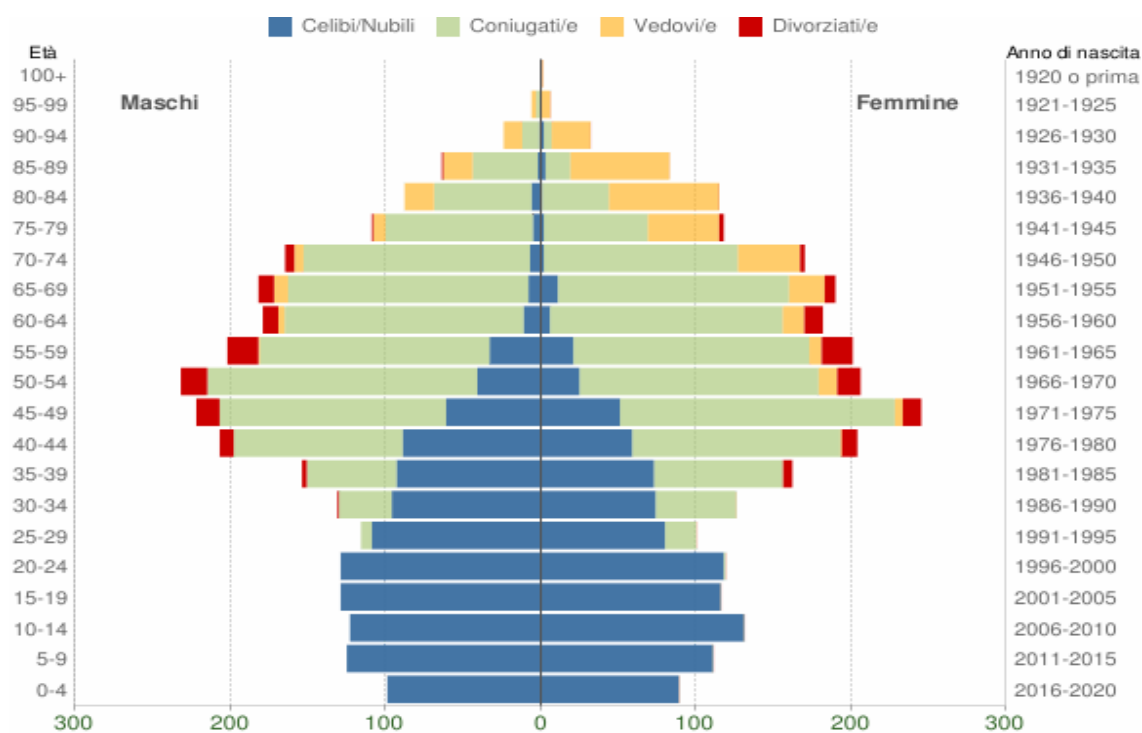
Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	150,1	49,5	126,0	96,1	19,8	9,7	7,7
2003	149,5	49,8	120,3	97,0	20,5	12,5	10,5
2004	148,5	49,8	119,9	101,4	21,3	12,3	10,4
2005	143,8	49,9	116,2	104,6	21,9	7,0	9,1
2006	147,5	50,0	121,2	107,9	20,9	9,4	7,7

2007	146,1	50,5	129,7	110,8	21,1	9,2	10,5
2008	141,6	51,1	140,6	113,2	20,9	9,5	8,8
2009	145,3	52,0	164,4	114,7	20,4	8,7	10,6
2010	143,1	52,6	184,1	124,4	20,0	8,4	12,1
2011	146,7	52,9	180,2	128,5	20,2	8,3	10,3
2012	151,1	53,8	174,6	133,8	20,3	9,5	11,2
2013	151,9	54,6	164,8	137,0	21,3	10,7	9,2
2014	153,8	55,8	149,2	135,1	22,1	6,1	9,7
2015	157,9	56,0	156,7	141,1	20,3	8,4	11,9
2016	161,1	56,7	150,4	145,3	20,4	7,3	9,5
2017	165,1	57,0	158,6	152,5	19,6	6,2	11,9
2018	175,1	57,5	155,2	153,6	18,6	6,6	7,0
2019	187,8	58,6	154,9	158,1	17,1	5,7	12,0
2020	198,4	58,6	137,2	159,7	16,8	5,9	13,1
2021	199,6	60,4	147,3	162,2	17,5	-	-

Struttura (età) della popolazione, classi di età, anni 2002 – 2020 (ISTAT)



Struttura della popolazione, stato civile e classi di età, anno 2021 (ISTAT)



GRUPPO DI LAVORO

Responsabile Unico Procedimento (RUP)

Luca Melani

Progetto e coordinamento generale

Società Terre.it srl

Fabrizio Cinquini, Michela Biagi

Elaborazioni grafiche, cartografiche e progetto GIS

Società Terre.it srl

Valeria Dini, Francesca Furter

Indagini geologiche e sismiche

Geoprogetti Studio Associato

Francesca Franchi

Studi idrologici e idraulici

Società HS Ingegneria

Pozzolini Simone

Indagini del territorio aperto e rurale

Soc. NEMO srl

Leonardo Lombardi, Cristina Castelli, Michele Giunti

Indagini di probabilità e rischio archeologico

Diego Carbone

Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Piermichele Malucchi

Indagini di compatibilità e classificazione acustica

Tiziana Agostini

Uffici tecnici comunali

Elisa Balestri, Massimiliano Vannini

Garante della partecipazione

Massimiliano Vannini

Assessore all'Urbanistica

Gianluca Catarzi

SINDACO

Thomas D'Addona